



BANCA POPOLARE DI MILANO

---

Informativa al pubblico

## **Pillar III**

Situazione al 31.12.2016



# **Informativa al pubblico**

## **Pillar III**



### **Banca Popolare di Milano**

Società Cooperativa a r.l. fondata nel 1865

Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano

Capitale sociale al 31.12.2016: Euro 3.365.439.319,02

Iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 00715120150

Iscritta all'Albo nazionale delle Società Cooperative n. A109641

Sede Sociale e Direzione Generale:

Milano - Piazza F. Meda, 4

*[www.gruppobpm.it](http://www.gruppobpm.it)*

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

Iscritta all'Albo delle Banche e Capogruppo del Gruppo Bancario Bipiemme

- Banca Popolare di Milano iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Si segnala che dalla fusione tra Banco Popolare Soc. Coop. e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l., approvata in data 15 ottobre 2016 dalle rispettive Assemblee Straordinarie, è nato Banco BPM S.p.A., con efficacia dal 1 gennaio 2017. Banco BPM S.p.A. è la capogruppo dell'omonimo Gruppo Bancario, con sede legale in Milano, Piazza F. Meda, 4; partita IVA 09722490969; capitale sociale: Euro 7.100.000.000,00.

Introduzione .....	3
1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) .....	4
2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR) .....	34
3. Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR) .....	36
4. Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	42
5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR) .....	46
6. Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR) .....	56
7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR) .....	59
8. Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR).....	62
9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR) .....	70
10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR).....	76
11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR) .....	87
12. Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR).....	91
13. Rischio operativo (art. 446 CRR) .....	94
14. Attività non vincolate (art. 443 CRR).....	97
15. Politica di Remunerazione (art. 450 CRR) .....	99
16. Leva finanziaria (art. 451 CRR).....	122
17. Riserva di capitale anticiclica (art. 440 CRR) .....	126
Allegati Fondi Propri .....	128
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari.....	136

## Introduzione

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) N. 575/2013 (di seguito “**CRR**” o il “**Regolamento**”) e nella Direttiva 2013/36/EU (di seguito “**CRD IV**” o la “**Direttiva**”) del 26 giugno 2013, che recepiscono nel quadro normativo dell’Unione Europea gli standard definiti al Comitato di Basilea per la Vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento è direttamente applicabile negli ordinamenti nazionali, senza necessità di recepimento, e costituisce il cosiddetto *Single Rulebook*; la disciplina contenuta nella Direttiva richiede, invece, di essere recepita nelle fonti del diritto nazionale.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di Vigilanza delle banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 19 dicembre 2013, la Circolare 285 “Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche” (di seguito la “**Circolare**”) che:

- i. recepisce le norme della CRD IV, la cui attuazione, ai sensi del Testo unico bancario, è di competenza della Banca d’Italia;
- ii. indica le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali;
- iii. delinea un quadro normativo completo, organico, razionale e integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione, in modo da agevolarne la fruizione da parte degli operatori.

In questo contesto, il regime prudenziale si articola sempre sui cosiddetti “Tre Pilastri”:

- il **Primo Pilastro** è stato rafforzato attraverso una definizione maggiormente armonizzata del capitale e più elevati requisiti di patrimonio; infatti, in aggiunta al sistema dei requisiti patrimoniali volti a fronteggiare i rischi di credito, controparte, mercato e operativo, è ora prevista l’introduzione di un limite alla leva finanziaria. Sono altresì previsti nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, incentrati su un requisito di liquidità a breve termine (*Liquidity Coverage Ratio* – LCR) e su una regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (*Net Stable Funding Ratio* – NSFR);
- il **Secondo Pilastro** richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all’autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Crescente importanza è attribuita agli assetti di governo societario e al sistema dei controlli interni degli intermediari come fattore determinante per la stabilità delle singole istituzioni e del sistema finanziario nel suo insieme;
- il **Terzo Pilastro** concerne l’informazione al pubblico e la disciplina per la diffusione di informazioni trasparenti e standardizzate al mercato sull’adeguatezza patrimoniale e sui rischi, ed è stato rivisto per introdurre, fra l’altro, requisiti di trasparenza concernenti le esposizioni verso cartolarizzazioni, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la Banca calcola i *ratios* patrimoniali.

Per quanto concerne l’informativa al pubblico, la Circolare 285, nel capitolo 13 della Parte Seconda, ai fini dell’identificazione delle informazioni da includere, fa sostanzialmente rinvio alla Parte Otto (art. 431 – 455) e alla Parte Dieci, Tit. I, Capo 3 (art. 492) del Regolamento.

## 1. Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR)

### Premessa

Nel corso del 2016 il Gruppo Bipiemme è stato impegnato nella definizione dell'operazione di fusione con il Banco Popolare; il progetto di fusione, che ha avuto avvio il 23 marzo 2016, è stato approvato il 24 maggio dal Consiglio di Gestione del Gruppo Bipiemme e dal Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare, dopo la presentazione del Piano Industriale 2016-19 avvenuta il 16 maggio, e, successivamente, dalle rispettive assemblee straordinarie in data 15 ottobre. La fusione ha efficacia a decorrere dal 1 gennaio 2017 (per maggiori dettagli sull'operazione si consulti il sito internet [www.bancobpm spa.it](http://www.bancobpm spa.it)) pertanto il presente documento viene redatto con riferimento al solo Gruppo Bipiemme.

Art 435  
co.1, a) e  
c)

Conseguentemente anche la descrizione delle attività effettuate, dei processi e delle strutture organizzative coinvolte è stata effettuata con riferimento alla situazione del Gruppo Bipiemme in essere nel corso del 2016 antecedentemente alla fusione.

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi del Gruppo Bipiemme, secondo quanto stabilito dal Consiglio di Gestione nell'assetto organizzativo, è delegata alla funzione del *Chief Risk Officer* (CRO) della Capogruppo, che, tramite l'articolazione delle diverse unità organizzative che presiede, ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. La Funzione CRO ricomprende le Unità di *Risk Management & Capital Adequacy*, *Validation*, *Regulatory Relationship* e *Risk Control*. Per maggiori dettagli sulle attività delle singole unità si rinvia al paragrafo 1.1 "Organizzazione della funzione del *Chief Risk Officer*".

In particolare, la funzione di *Risk Management & Capital Adequacy*, che collabora alla definizione e all'attuazione del RAF (di seguito anche "RAF"), dei Resoconti ICAAP e ILAAP, del *Recovery Plan* e delle relative politiche di governo dei rischi attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi, inteso come identificazione, misurazione o valutazione, monitoraggio, prevenzione o attenuazione e comunicazione dei rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, e garantisce l'adeguatezza patrimoniale di Primo e Secondo Pilastro e l'adeguatezza del profilo di liquidità.

A tali fini, la Capogruppo:

- assicura che siano utilizzate metodologie, criteri di misurazione e strumenti di controllo dei rischi coerenti in tutto il Gruppo e adeguati alla tipologia e all'entità dei rischi assunti;
- coinvolge e rende partecipi gli Organi Aziendali delle controllate circa le scelte effettuate in materia di procedure e politiche di gestione dei rischi;
- effettua l'*assessment* periodico del *risk profile* di Gruppo (rischio effettivamente assunto dal Gruppo misurato in un determinato istante temporale) all'interno della reportistica del *Risk Management & Capital Adequacy* e lo compara con i valori soglia definiti in ambito RAF.

Il Comitato Rischi di Gruppo ha l'obiettivo di supportare gli Organi Aziendali nella gestione delle singole tipologie di rischio e dei rischi in ottica integrata ai quali sono esposte le singole componenti del Gruppo e il Gruppo nel suo insieme. Al Comitato Rischi sono assegnati, tra gli altri, i compiti di:

- esaminare e validare, in via preventiva, le strategie e le politiche per la gestione integrata dei rischi di Gruppo;
- definire i criteri da seguire e le attività da svolgere per il processo di controllo sulla misurazione e gestione dei rischi nonché verificarne l'adeguatezza nel continuo;
- assicurare l'indirizzo e il coordinamento delle principali azioni di gestione dei rischi, gestendo direttamente eventi di particolare impatto e rilevanza, con implicazioni di natura reputazionale;
- definire il *Risk Appetite Framework*;
- assicurare il rispetto degli indirizzi e delle indicazioni degli Organismi di Vigilanza, ivi incluso gli esiti dell'*assessment* prodotto dal *Regulator* ("SREP");
- agevolare lo sviluppo e l'applicazione di specifici indicatori capaci di rilevare anomalie ed inefficienze dei modelli di misurazione e controllo dei rischi;
- ricevere l'informativa periodica da parte della funzione competente circa i pareri emessi sulle Operazioni di Maggior Rilievo e le dinamiche di quest'ultime;
- dare attuazione ai processi ILAAP e dare attuazione alle indicazioni fornite dall'Organo con Funzione di Gestione circa i processi ICAAP, avendo cura che entrambi siano rispondenti agli indirizzi strategici;

- definire il *Recovery Plan* e agire in coerenza con quanto previsto e deliberato dall'Organo con Funzione di Supervisione Strategica;
- verificare nel continuo l'evoluzione dei rischi aziendali ed il rispetto dei limiti nell'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- assicurare la coerenza del processo di gestione dei rischi con la propensione al rischio e le politiche di governo dei rischi, tenuta in considerazione anche l'evoluzione delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera;
- definire e/o richiedere, a seconda dei casi, gli interventi da adottare per eliminare le carenze emerse nei processi che interessano, tempo per tempo, il ruolo del medesimo Comitato;
- agevolare lo sviluppo e la diffusione a tutti i livelli di una cultura del rischio integrata in relazione alle diverse tipologie di rischi ed estesa a tutto il Gruppo.

Infine, in caso di riconoscimento di sistemi interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali, il Comitato Rischi è responsabile dell'impianto e del funzionamento del sistema prescelto nel tempo.

Nel corso del 2016 il Comitato Rischi si è riunito 17 volte di cui 5 congiuntamente al Comitato Finanza.

Il Consiglio di Gestione di BPM ha costituito al proprio interno nel mese di Novembre 2014 il **Comitato Consiliare Rischi**, in ottemperanza alla circolare Banca d'Italia n. 285, con funzioni di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni.

Il Comitato Consiliare Rischi:

- individua e propone, avvalendosi del contributo del Comitato Nomine (ove istituito in seno al Consiglio di Gestione), i responsabili delle funzioni aziendali di controllo da nominare;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di *audit*) e le relazioni delle funzioni aziendali di controllo indirizzate al Consiglio di Gestione;
- esprime valutazioni e formula pareri al Consiglio di Gestione sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione del Consiglio di Gestione gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte del Consigliere Delegato;
- contribuisce, per mezzo di valutazioni e pareri, alla definizione della politica aziendale di esternalizzazione di funzioni aziendali di controllo;
- verifica che le funzioni aziendali di controllo si conformino correttamente alle indicazioni e alle linee del Consiglio di Gestione e coadiuva quest'ultimo nella redazione del documento di coordinamento;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato e, a tal fine, si coordina con il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari e con il Consiglio di Sorveglianza;
- riferisce al Consiglio di Gestione, almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione della relazione finanziaria annuale e semestrale, sull'attività svolta nonché sull'adeguatezza del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi;
- può chiedere alla funzione di *Internal Auditing* lo svolgimento di verifiche su specifiche aree operative, dandone contestuale comunicazione al Presidente del Consiglio di Sorveglianza.

Con particolare riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione:

- nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché il Consiglio di Gestione possa definire e approvare gli obiettivi e i limiti di rischio;
- nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF e della sua coerenza con il modello di *business*, il piano strategico, il processo ICAAP e ILAAP, il *budget*, l'organizzazione aziendale e il complessivo sistema dei controlli interni;
- nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con gli obiettivi di rischio definiti dalla Banca.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.).

Nel corso del 2016 il Comitato Consiliare Rischi si è riunito 14 volte.

Il Sistema di Controllo Interno (di seguito anche "**SCI**") definisce, in una visione sistemica e articolata, i

principi generali per garantire la corretta ed efficace gestione dei sistemi deputati al controllo dei rischi, in particolare definendone il relativo funzionamento e le linee guida d'indirizzo, monitoraggio e coordinamento delle attività di controllo effettuate all'interno delle Società del Gruppo.

Il sistema dei controlli interni è definito come l'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti di propensione al rischio declinati nell'ambito del RAF;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che il Gruppo sia coinvolto, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Nell'ambito del più generale processo di creazione di valore per il Gruppo, anche il corretto funzionamento, la formalizzazione e l'aggiornamento del Modello organizzativo del Sistema di Controllo Interno costituiscono pertanto condizioni essenziali per il mantenimento dello stesso, stante la necessità che le modalità di svolgimento dei processi di *business* trovino costante e adeguato allineamento con i processi di governo e controllo.

Il suddetto Modello costituisce il riferimento per un'impostazione comune e unitaria a livello di Gruppo, assumendo quali condizioni la diffusa conoscenza dei contenuti, la completa consapevolezza dei presupposti fondanti e la comune accettazione dei valori di riferimento.

La Capogruppo favorisce, altresì, lo sviluppo di un'adeguata cultura aziendale dei rischi improntata anche sull'assistenza della clientela e sull'adeguata informativa a quest'ultima in materia di reclami e segnalazioni. Ciò rappresenta in primo luogo un mezzo di tutela per il cliente e integra, inoltre, il più ampio Sistema di Controllo Interno del Gruppo.

Sulla base anche di quanto emerge dai principi generalmente accettati in materia, dalla Normativa di Vigilanza della Banca d'Italia e dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana S.p.A. si può affermare che il Sistema di Controllo Interno costituisce l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative volte a consentire, attraverso un adeguato processo di identificazione:

- la misurazione, la gestione e il monitoraggio dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto;
- una conduzione dell'impresa sana, corretta e coerente con gli obiettivi prefissati dagli Organi di Governo del Gruppo;
- la salvaguardia del patrimonio sociale, l'efficienza e l'efficacia delle operazioni aziendali, l'affidabilità dell'informazione finanziaria e il rispetto delle leggi e dei regolamenti.

L'adeguatezza, l'efficacia e l'effettivo funzionamento del Sistema di Controllo Interno sono indirizzati, secondo le rispettive competenze, da:

- Consiglio di Gestione della Capogruppo, cui spetta la gestione dei rischi e dei controlli interni secondo l'art. 39, comma 2, lett. d, dello Statuto Sociale, fatte salve le competenze e le attribuzioni del Consiglio di Sorveglianza;
- Consigliere Delegato della Capogruppo, a cui è attribuito il potere di promuovere il presidio integrato dei rischi (art. 45, comma 2, lett. m, dello Statuto Sociale);
- Consiglio di Sorveglianza della Capogruppo, a cui è attribuita la valutazione del grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*Internal Auditing* ed al sistema informativo contabile; l'organo verifica altresì il corretto esercizio dell'attività di controllo strategico e gestionale svolto dalla Capogruppo sulle società del Gruppo (art. 51, lett. e, dello Statuto);
- Comitato per il Controllo Interno della Capogruppo, che rappresenta lo strumento attraverso il quale il Consiglio di Sorveglianza svolge le proprie funzioni di controllo e ad esso deve rispondere con una puntuale e tempestiva informativa;
- le funzioni della Capogruppo di *Internal Auditing*, che svolge l'attività di revisione, *Compliance*, che ha l'obiettivo di garantire la valutazione della conformità alle norme da parte dell'Istituto, e *Chief Risk Officer*, in quanto responsabile, a livello di Gruppo, del presidio unitario dei rischi e dell'attuazione dei processi di gestione del rischio.

Il sistema di controllo del Gruppo Bipiemme evidenzia una sostanziale adeguatezza nella valutazione e gestione dei complessivi rischi.

Il Gruppo si è dotato di efficaci presidi adeguatamente formalizzati da cui emergono ruoli e responsabilità chiaramente definiti e separata funzionalità delle attività.

È stato ulteriormente consolidato l'impianto normativo di Gruppo, che è stato oggetto di importanti sforzi di sviluppo e aggiornamento anche nel corso dell'esercizio 2016, migliorando il presidio dei controlli e del sistema di reporting in capo alla Funzione.

Durante il corso dell'anno è stato oggetto di *upgrade* il processo di identificazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto. Sono dunque stati monitorati nel continuo i rischi, anche grazie ad un pervasivo ed efficace sistema di limiti e, più in generale, al *framework* di *Risk Appetite* di cui il Gruppo si è dotato a partire dal 2013 e che si è ulteriormente evoluto nel corso degli ultimi anni.

Nel corso dell'anno sono proseguite le attività di affinamento del Sistema Interno di Rating (SIR), che attualmente è utilizzato nei processi di erogazione/rinnovo del credito e di monitoraggio/misurazione del rischio di credito, nella determinazione delle rettifiche di portafoglio, nella misurazione delle performance corrette per il rischio, nel calcolo del *risk-adjusted pricing* sulle nuove operazioni di impiego.

Nel corso dell'esercizio sono stati consolidati i sistemi di monitoraggio e *reporting* dei rischi in ottica attuale, prospettica, in ipotesi di *stress* e in ottica di *benchmarking*. Sono dunque misurati i rischi quantificabili, nel rispetto della relativa regolamentazione interna, e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation*<sup>1</sup>. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne, nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

Nel corso della prima metà del 2016 il Gruppo è stato inoltre coinvolto nello svolgimento dello *Stress Test* coordinato dalla Banca Centrale Europea (*SSM SREP Stress Test*). Lo stesso, inserito in una specifica progettualità, ha visto il coinvolgimento di diverse strutture della Capogruppo e delle principali Società del Gruppo. Il progetto ha avuto l'obiettivo di sfruttare le potenziali sinergie tra gli esercizi regolamentari di adeguatezza patrimoniale e di liquidità ICAAP e ILAAP permettendo un "forte" presidio grazie alla partecipazione dei responsabili delle principali funzioni coinvolte e del *Top Management* del Gruppo.

Si ricorda inoltre, che a fronte delle attività riferite all'operazione di fusione con il Banco Popolare, tutte le funzioni sono state coinvolte, per le attività di propria competenza, a supporto delle attività relative alla definizione del Piano Industriale 2016-2019 e delle successive attività finalizzate all'integrazione dei due Gruppi Bancari.

## 1.1 Organizzazione della funzione del *Chief Risk Officer*

Il ruolo della Funzione *Chief Risk Officer* (CRO) è quello di supportare gli Organi di Vertice nella gestione complessiva di rischio del Gruppo, attraverso il presidio integrato dei diversi rischi attuali e potenziali, l'effettuazione dei controlli sulla gestione dei rischi e la gestione dei rapporti con l'Autorità di Vigilanza prudenziale.

Art 435  
co.1, b)

Le principali aree di responsabilità in carico al CRO sono:

- il *Risk Appetite Framework*, ovvero il quadro che definisce, in coerenza con il rischio massimo assumibile, il *business model* e il piano strategico, la propensione al rischio, i limiti e gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli;
- la contribuzione al processo di gestione integrata dei rischi svolgendo i controlli gestionali di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari, coerentemente con le prescrizioni previste nella vigente normativa di Vigilanza;
- la gestione proattiva della relazione con le Autorità di Vigilanza prudenziale e analisi degli impatti derivanti dall'introduzione di nuova regolamentazione nell'ambito del complessivo *Single Supervisor Mechanism* (SSM);
- garantire che tutti i sistemi interni di misurazione dell'esposizione ai rischi siano sviluppati in linea con le richieste regolamentari, rispondenti alle *best practice* di mercato e correttamente performanti;
- il processo di gestione integrata dei rischi (di propria competenza).

<sup>1</sup>Per *escalation* si intendono le procedure e gli interventi gestionali da attivare nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti.



Alla Funzione *del Chief Risk Officer* rispondono direttamente:

- il *Risk Management & Capital Adequacy* (di seguito anche FRM) che presidia a livello di Gruppo la gestione dei rischi, garantendo lo sviluppo e il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione. Tale Funzione collabora, inoltre, alla definizione del RAF e delle relative politiche di governo dei rischi e ne dà attuazione attraverso un adeguato processo di gestione dei rischi. In particolare identifica i rischi effettivi e potenziali a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, li valuta, li monitora, contribuendo alla prevenzione e all'attenuazione dei rischi stessi; inoltre, assicura un'informativa periodica agli Organi aziendali circa il profilo di rischio del Gruppo, verificando nel continuo l'adeguatezza dei processi di gestione dei rischi e dei limiti operativi e garantisce la definizione dei contenuti del resoconto ICAAP e ILAAP;
  - la "*Validation*", nell'ambito del sistema dei controlli interni, garantisce nel continuo l'accuratezza e la coerenza dei sistemi e dei processi di misurazione e gestione dei rischi adottati dal Gruppo, nonché dei modelli sviluppati internamente per la stima dei parametri rilevanti di rischio. La validazione dei modelli interni è svolta preventivamente all'utilizzo degli stessi e successivamente mediante costante monitoraggio delle loro *performance*. Di concerto con le altre unità organizzative del *Risk Management & Capital Adequacy*, provvede alla convalida delle metodologie interne di misurazione e alla gestione del c.d. Rischio Modello, conformemente a quanto previsto dalla normativa aziendale. Annualmente *Validation* predispose il documento "Piano delle Verifiche" (approvato dal Comitato Rischi) nel quale sono indicati gli ambiti che saranno oggetto di analisi, i criteri e le metodologie utilizzati per i controlli e le tempistiche di svolgimento delle attività. Gli aspetti di criticità eventualmente rilevati sono condivisi con l'Unità Organizzativa interessata e censiti tramite un'apposita procedura al fine di monitorare il completamento delle attività di risoluzione degli stessi. I risultati delle attività di convalida sono adeguatamente documentati e sottoposti periodicamente agli Organi Aziendali competenti e alle funzioni di controllo interno sia attraverso la predisposizione della Relazione annuale di convalida che di report infrannuali;
  - il "*Risk Control*" che contribuisce al processo di gestione integrata dei rischi a livello di Gruppo, svolgendo i controlli gestionali di secondo livello sui rischi creditizi e finanziari insiti nelle principali poste del bilancio, coerentemente con le prescrizioni indicate nella vigente normativa di Vigilanza. L'obiettivo dell'unità organizzativa è, inoltre, quello di valutare l'adeguatezza dei controlli, degli strumenti utilizzati e degli interventi proposti dalle strutture di primo livello, indicando eventuali interventi di sistemazione/miglioramento e focalizzandosi altresì sull'accuratezza e sulla rappresentatività delle informazioni utilizzate. I principali *task* dell'unità si concentrano sulle attività di controllo gestionale di secondo livello in ambito creditizio e finanziario. Con riferimento al comparto del credito, le attività si focalizzano sulla verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale e sulla valutazione della coerenza delle classificazioni delle esposizioni e della congruità degli accantonamenti. A queste si affiancano le analisi sull'adeguatezza del processo di recupero dei crediti deteriorati. Nel comparto finanza le attività di controllo sono concentrate sui dati di mercato; sono state altresì implementate analisi di rischio sulle strategie in opzioni collegate a portafogli di titoli di Stato. Vengono infine condotte attività di controlli a campione sulla congruità del *pricing* degli strumenti quotati all'interno dell'Internalizzatore Sistemático di Banca Akros e dei derivati OTC conclusi con la clientela;
  - il "*Regulatory Relationship*" (di seguito anche RR) che supporta il *Chief Risk Officer* nel presidio dei rapporti con le Autorità di Vigilanza, sia nella relazione nel continuo con perimetro al *Single Supervisory Mechanism*, svolgendo così il cosiddetto *Regulatory Dialogue*, sia durante le Ispezioni "*on-site*"; presidia l'evoluzione e fornisce supporto nella consultazione della normativa regolamentare, coordina la gestione proattiva dello SREP (c.d. *SREP Mirroring*) e lo sviluppo e la diffusione della cultura dei rischi. La funzione svolge attivamente il ruolo di interfaccia di Gruppo per il *JST (Joint Supervisory Team)*; in particolare coordina e veicola le richieste pervenute dalle autorità di Vigilanza prudenziale verso le strutture Banca e Gruppo, e parimenti monitora la puntuale evasione delle stesse e il mantenimento degli standard di coerenza richiesti. Tra le varie richieste si ricorda *Short Term Exercise, Quantitative Impact Study (Basel QIS, Additional QIS e CVA QIS), EBA Benchmarking, EBA Transparency, NPL Stocktake*, oltre alla raccolta dati preliminare a servizio delle analisi del *Single Resolution Board*, in perimetro BRRD. Lo svolgimento del c.d. *regulatory dialogue* viene sottoposto agli organi apicali con rendicontazione periodica (con cadenza trimestrale). Nell'ambito ispettivo la struttura, a supporto della funzione di *Internal Audit*, mantiene il costante dialogo con le Autorità di Vigilanza e le funzioni della Banca coinvolte, garantendo un presidio continuo.
- In relazione al processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP), la struttura è responsabile di garantire supporto nell'*assessment* dei requisiti SREP, di sviluppare, mantenere ed affinare nel continuo i *tool* di autovalutazione relativi allo SREP, nonché di attivare le strutture competenti del Gruppo per l'adozione delle iniziative ritenute necessarie per indirizzare i punti di miglioramento emersi in occasione dell'autovalutazione SREP e/o segnalati dal SSM. La funzione fornisce informativa periodica agli organi apicali di governo del rischio rispetto agli esiti dell'autovalutazione svolta. Infine, la struttura *Regulatory Relationship* coordina la raccolta di informazioni e analisi utili a fornire la corretta rappresentazione -

indirizzata agli organi apicali - degli scenari normativi, presidiando l'evoluzione della regolamentazione prudenziale al fine di indirizzare prontamente l'analisi di potenziali impatti di novità normative, per aspetti connessi alle politiche di governo e sull'organizzazione e la *governance* dei rischi.

Alla Funzione *Risk Management & Capital Adequacy* rispondono direttamente:

- la “*Risk Integration & Capital Adequacy*”, che assicura un’informativa periodica e strutturata in merito al livello complessivo di rischio del Gruppo, individuando le principali criticità e proponendo eventuali azioni correttive agli Organi aziendali. In particolare, collabora con il *Risk Manager* alla definizione e attuazione del *Risk Appetite Framework* (RAF), verifica l’adeguatezza del RAF, predispone e aggiorna periodicamente il *Risk Appetite Statement*, supportando il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager* nella definizione della proposta dei parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di *stress*, e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno al Gruppo, l’adeguamento di tali parametri. La Funzione sviluppa il Piano di Risanamento (cd. *Recovery Plan*) a livello di Gruppo di concerto con le altre Funzioni Banca. L’unità operativa anzidetta garantisce il monitoraggio e l’aggiornamento periodico del RAF, assicura agli Organi aziendali *report* periodici sul livello complessivo dei rischi cui è esposto il Gruppo e definisce, sviluppa e implementa il *Risk Report* integrato dei rischi di Gruppo. Di concerto con il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager*, essa coadiuva gli Organi aziendali nella valutazione e monitoraggio del rischio strategico e supporta il *Chief Risk Officer* e il *Risk Manager* nella valutazione delle Operazioni di Maggior Rilievo (OMR) verificandone anche la coerenza con il RAF previa acquisizione, in funzione della natura dell’operazione, del parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi. La *Risk Integration & Capital Adequacy* valuta, di concerto con le altre unità operative competenti, il posizionamento dei profili di rischio rispetto alla propensione al rischio, individua le principali criticità da trasmettere al *Risk Manager*, propone interventi correttivi e garantisce la realizzazione del processo ICAAP per quanto di competenza del *Risk Management & Capital Adequacy*. Nell’ambito delle attività di adeguatezza patrimoniale sono gestite e coordinate le attività di *stress test* regolamentare svolte sotto il controllo della BCE. Inoltre, la Funzione in questione coordina la predisposizione della Nota Integrativa al Bilancio sulle *policy* in materia di gestione dei rischi e supportando operativamente il Comitato Rischi assolvendone le funzioni di Segretario, coordina le attività di predisposizione di delibere, informative e presentazioni in materia di gestione del rischio da sottoporre agli Organi aziendali e al *Top Management*, collabora con la Funzione Risorse Umane per la definizione delle politiche annue di remunerazione e ne verifica la corretta applicazione;
- il “*Credit Risk*”, che gestisce a livello di Gruppo i rischi di credito e concentrazione e assicura il corretto utilizzo dei parametri di rischio creditizio. In particolare, l’unità operativa verifica l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi di propria competenza e dei relativi limiti operativi che contribuisce a definire, assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti, sviluppa e applica indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia e di inefficienza dei sistemi di misurazione e dei dati in *input*. Laddove si rilevano situazioni di anomalia, l’unità definisce le opportune misure correttive. La Funzione, che ha in carico lo sviluppo e l’aggiornamento dei modelli statistici per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di credito (PD, LGD, EAD) e concentrazione contribuisce alla definizione del Sistema Interno di *Rating* e al relativo miglioramento nel continuo, garantendo la qualità dei dati di *input* ai modelli, e calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi di credito e concentrazione. Il *Credit Risk* garantisce, infine, l’efficace monitoraggio andamentale periodico del portafoglio crediti e del portafoglio garanzie, effettua i controlli preventivi sulle informazioni utilizzate nella valutazione dei crediti ai fini contabili e produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza.

Con riferimento alla *Policy aziendale* in materia di *Data Governance* e al modello architetturale di DQM (*Data Quality Management*) adottato, nel 2016, nell’ambito del progetto AIRB, è stato aggiornato e ulteriormente rafforzato l’impianto dei sistemi di controllo di *Data Quality*, che sottopone a verifiche stringenti i diversi ambiti informativi che sono alla base dei modelli interni implementati. Il sistema è corredato da una reportistica sia analitica che di sintesi, finalizzata alla gestione operativa e alla relazione agli organismi di controllo.

Nel corso dell’anno è stato inoltre predisposto un monitoraggio più accurato sul mondo *Credit Risk Mitigation* corredato da una reportistica dedicata e finalizzata ad analizzare le garanzie a copertura del portafoglio creditizio e la loro eleggibilità secondo i metodi Standard e AIRB di Basilea. La funzione contribuisce, inoltre, per le parti di propria competenza, alle attività connesse all’ICAAP e agli *Stress Test* oltre ai vari esercizi svolti nell’anno (per es. QIS, STE) e alla valutazione degli impatti derivanti da modifiche normative;

- il “*Market Risk*” che gestisce, a livello di Gruppo, i rischi di mercato e di controparte. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dei parametri chiave dei rischi di mercato e controparte. La Funzione definisce le *policy* e i limiti sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi

di propria competenza al *Risk Manager*. Verifica l'efficacia dei portafogli di copertura (*hedge accounting*), definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio e garantisce la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche, produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza. Effettua le valutazioni periodiche mensili ai fini di Bilancio dei titoli dell'attivo e del passivo e dei derivati delle Banche commerciali del Gruppo. Verifica *ex-ante* la congruità del *pricing* degli strumenti finanziari emessi o collocati dalle banche commerciali del Gruppo e destinati alla clientela *retail*. La funzione contribuisce, per le parti di propria competenza, alle attività connesse all'ICAAP e agli *Stress Test* oltre ai vari esercizi svolti nell'anno e alla valutazione degli impatti derivanti da modifiche normative;

- il “*Liquidity Risk*” che gestisce, a livello di Gruppo, i rischi di tasso di interesse sul *banking book*, liquidità strutturale e liquidità operativa. In particolare, definisce la metodologia di monitoraggio dei rischi di propria competenza, sviluppa e aggiorna i modelli per il calcolo dell'esposizione ai rischi di tasso di interesse sul *banking book* e di liquidità, avvalendosi del supporto dell'unità “*Market, Operational e Liquidity Risk Control*” di Banca Akros, assicura il calcolo degli indicatori *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) e *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), garantendo il rispetto dei limiti imposti dalle Autorità di Vigilanza, definisce le *policy* e i limiti operativi sui rischi di propria competenza a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. Inoltre, propone interventi di mitigazione sui rischi di propria competenza al *Risk Manager*, effettua le prove di *stress* relative ai rischi di propria competenza, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dal rischio di tasso di interesse sul *banking book*, valuta l'adeguatezza della liquidità e produce la reportistica periodica per gli Organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza. La funzione contribuisce, per le parti di propria competenza, alle attività connesse all'ICAAP e agli *Stress Test* oltre ai vari esercizi svolti nell'anno (per es. QIS, STE) e alla valutazione degli impatti derivanti da modifiche normative;
- l’“*Operational Risk*”, che gestisce, a livello di Gruppo, le attività relative alla misurazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi operativi e reputazionali. In particolare, identifica tutte le tipologie di rischi operativi alle quali il Gruppo è esposto, propone al *Risk Manager* la metodologia di misurazione e gli indicatori chiave dei rischi operativi e garantisce l'efficiente raccolta dati sui rischi operativi (perdite operative, *Risk Self Assessment*) di tutte le unità organizzative del Gruppo. Inoltre sviluppa i modelli di calcolo dei rischi operativi (aggregato e per area di *business*), propone al *Risk Manager* le *policy* e i limiti sui rischi operativi a livello di Gruppo, ne monitora il rispetto da parte di tutte le U.O. e assicura tempestive segnalazioni in caso di non rispetto di *policy* e/o limiti. L'Unità Organizzativa propone interventi di mitigazione dei rischi operativi al *Risk Manager*, calcola i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi operativi, comunica alle strutture rilevanti il proprio contributo ai rischi operativi del Gruppo, definisce le strategie per trasferire il rischio aziendale, sulla base di *assessment* periodici, ricorrendo a coperture assicurative, adesione a fondi di garanzia e, in casi particolari, a prodotti finanziari a copertura. Infine la struttura propone al *Risk Manager* la strategia per trasferire il rischio aziendale del Gruppo, definisce i requisiti di dati di *input* dei modelli di rischio garantendo la qualità dei dati attraverso verifiche periodiche e produce la reportistica periodica per gli organi di vertice del Gruppo sui rischi di propria competenza. A inizio 2016, in ottemperanza al Regolamento UE n. 575 (c.d. CRR), sono stati determinati gli assorbimenti patrimoniali individuali e consolidati a fronte dei rischi operativi per il metodo standard (TSA) sulla base della definizione di “Indicatore Rilevante”. Inoltre, sono state effettuate le prime Segnalazioni di Vigilanza secondo il Metodo TSA per Banca Popolare di Mantova e ProFamily, che a decorrere dal 31 dicembre 2015 hanno adottato il nuovo metodo su richiesta del JST di Banca Centrale Europea e in applicazione alla CRR.  
La funzione contribuisce, per le parti di propria competenza, alle attività connesse all'ICAAP e agli *Stress Test* oltre ai vari esercizi svolti nell'anno (per es. QIS, STE) e alla valutazione degli impatti derivanti da modifiche normative.  
Si evidenzia che nel corso dell'anno in tema di gestione strategica delle coperture assicurative, volte al trasferimento del rischio operativo a mercati assicurativi specializzati, è stata sottoscritta una polizza *Cyber-crime* dedicata.

Relativamente ai rischi del portafoglio di negoziazione, che è allocato presso Banca Akros, la Capogruppo ha delegato a quest'ultima lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del modello interno per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Vigilanza. Tale attività è in carico all'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control*, struttura organizzativa di Banca Akros cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La suddetta struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio ed ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. La struttura opera in stretto coordinamento con la Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo cui è affidata, invece, nell'ambito dell'attività annuale di convalida interna, la verifica del modello di misurazione dei rischi.

## 1.2 Profilo di rischio e sistemi di gestione e misurazione dei rischi

Anche nell'ottica di aumentare la consapevolezza degli Organi Aziendali circa il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere per perseguire i propri obiettivi strategici, la Circolare 285 impone di adottare un *Risk Appetite Framework* (RAF) che:

Art 435  
co.1, e)  
ed f)

- assegni all'Organo con funzione di supervisione strategica il compito di definire e approvare in modo esplicito gli obiettivi di rischio, le soglie di tolleranza e le politiche di governo dei rischi;
- preveda l'adozione di un approccio integrato alla gestione dei rischi;
- evidenzi le circostanze, inclusi gli esiti di scenari di *stress*, al ricorrere delle quali, l'assunzione di determinate categorie di rischio va evitata o contenuta, rispetto agli obiettivi e ai limiti fissati;
- utilizzi opportuni parametri quantitativi e qualitativi per la declinazione degli elementi che costituiscono il RAF;
- indichi le procedure e gli interventi gestionali da attivare (cd. *escalation*) nel caso in cui sia necessario ridurre il livello di rischio entro l'obiettivo o i limiti prestabiliti;
- suggerisca le azioni che possono essere implementate nel caso in cui non sia possibile raggiungere gli obiettivi strategici prefissati nel RAF a causa di modifiche normative, dello scenario di riferimento o del contesto interno.

Il *framework* di *Risk Appetite* del Gruppo Bipiemme si compone di quattro elementi fondanti:

1. la *Governance*, definisce i ruoli e le responsabilità degli attori coinvolti e i flussi informativi tra gli stessi;
2. i processi, rappresentano l'insieme delle attività di *set-up* del RAF di Gruppo;
3. il sistema delle metriche, delinea le caratteristiche distintive alla base del RAF;
4. gli strumenti e le procedure, identificano l'insieme degli strumenti a supporto della rappresentazione e gestione operativa del RAF e delle Operazioni di maggior rilievo (OMR).

Il RAF è lo strumento che consente in modo unitario di stabilire, formalizzare, comunicare e monitorare gli obiettivi di rischio che il Gruppo e le singole *Legal Entities* intendono assumere. A tal fine, viene articolato in obiettivi e limiti di rischio che consentono di individuare a priori i livelli e le tipologie di rischio che il Gruppo intende assumere, andando a declinare i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle Funzioni Aziendali coinvolte nel processo di gestione di tali rischi. Il Gruppo deve anche garantire che il RAF nella sua declinazione operativa sia utilizzato e interiorizzato dal Gruppo e costituisca elemento di indirizzo per la predisposizione del Piano Strategico e del *Budget* nonché del processo interno di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP) e dell'adeguatezza di liquidità (ILAAP). Il *framework* viene utilizzato anche come strumento operativo nell'ambito del Piano di Risoluzione.

I principi generali che guidano la strategia di assunzione di rischio del Gruppo sono sintetizzabili nei seguenti aspetti:

- il Gruppo Bancario è focalizzato su un modello di *business* tipico di banca commerciale impegnata sul mercato domestico;
- le attività sono svolte tenendo conto dei rischi assunti e dei presidi posti a mitigazione in un'ottica di breve e medio lungo periodo;
- particolare attenzione viene posta all'adeguatezza del capitale anche alla luce dell'introduzione delle novità normative e della liquidità, nonché alla qualità creditizia del portafoglio.

Il *Risk Appetite Framework* rappresenta quindi il quadro di riferimento entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti con la definizione dei principi generali di propensione al rischio e la conseguente declinazione dei presidi posti a mitigazione; si articola in obiettivi e limiti di rischio con una struttura tale da assicurare che il Gruppo, anche in condizioni di stress severo, rispetti dei livelli minimi di solvibilità, liquidità e redditività.

Il set di indicatori di RAF fa leva sul processo di *Risk Identification* sia delle recenti indicazioni normative in tema di *Risk Governance*. Gli indicatori individuati sono stati suddivisi in 4 livelli, differenziati per rilevanza coerentemente con il processo di *escalation* attivabile e con le azioni di *escalation* che possono essere intraprese in caso di ingresso nell'area di *Capacity (Recovery Plan)*. Tale struttura del *framework* ottimizza il processo di *escalation* e mantiene attivo il sistema incentivante al rispetto degli obiettivi di rischio, secondo il quale gli indicatori di livello inferiore sono posti a protezione dei livelli gerarchicamente superiori, integrandoli e/o anticipandone il comportamento. Nel dettaglio:

- indicatori di Livello 1 sono indicatori primari che consentono di gestire i due principali rischi cui la Banca è esposta: Adeguatezza del Patrimonio coperta dai principali *ratio* patrimoniali (es *CET1 ratio*) e Adeguatezza della Liquidità coperta dai principali indicatori di liquidità operativa (es LCR);
- indicatori di Livello 2 sono indicatori che forniscono un segnale di potenziale deterioramento del *risk profile* anticipando il peggioramento degli indicatori di livello 1. Le aree di rischio già coperte con il livello 1 vengono integrate con la Leva finanziaria, la Qualità del Credito e la Redditività, oltre che da ulteriori specifici indicatori;

- indicatori di Livello 3 sono indicatori maggiormente operativi, forniscono un segnale di potenziale deterioramento del *risk profile*. Il livello 3 include metriche perlopiù manageriali e consente di monitorare, oltre alle aree di rischio precedentemente menzionate, anche i rischi Operativi e di Mercato;
- sono stati inoltre previsti degli indicatori di *Early Warning* evidenziati come indicatori di Livello 4. In particolare si tratta da una parte di indicatori di andamento macroeconomico o idiosincratico (ma strettamente correlato con il mercato) che, in maniera tempestiva, possono indicare un potenziale peggioramento della Banca con il conseguente possibile deterioramento degli indicatori dei livelli superiori, dall'altra si trattano di indicatori più strettamente manageriali in grado di evidenziare potenziali deterioramenti del *risk profile* degli indicatori di livello superiore relativi al rischio di credito e operativo.

Le soglie delle metriche di *Risk Appetite* si dividono in obiettivi e limiti di rischio e rappresentano la declinazione operativa della propensione al rischio del Gruppo. Gli obiettivi di rischio rappresentano il livello di rischio che il Gruppo si prefigge di raggiungere nel breve e medio-lungo termine.

Il sistema delle soglie è strutturato in:

- Obiettivi di rischio distinti in:
  - *Target* di Medio-Lungo termine, è di norma l'obiettivo di rischio definito dal Piano Industriale a livello di Gruppo. Indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) cui il Gruppo desidera esporsi per il perseguimento dei propri obiettivi strategici;
  - *Target* di Breve termine, è di norma l'obiettivo di rischio che il Gruppo e le *Legal Entities* devono raggiungere nello scenario di *budget*. Rappresenta il primo livello di attenzione, al superamento del quale devono essere implementate le prime azioni correttive.
- Limiti di rischio, articolati in:
  - *Tolerance* (soglia di tolleranza): indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, sempre e comunque all'interno del massimo rischio assumibile;
  - *Capacity* (massimo rischio assumibile): indica il livello massimo di rischio che il Gruppo è tecnicamente in grado di assumere senza violare i requisiti normativi, esterni o interni.

Il superamento dei limiti di rischio determina la tempestiva attivazione di appositi processi di *escalation*.

I limiti e gli obiettivi di rischio sono quantificati a livello di gruppo bancario e di singola *Legal Entity* garantendo la coerenza nell'ambito del rispetto della propensione al rischio approvata dagli organi aziendali.

La Funzione di Controllo dei Rischi, in collaborazione con la Pianificazione e altre Funzioni sviluppa il RAF, a supporto dell'Organo con Funzione di Gestione (OFG), nell'aspetto normativo e operativo, in coerenza con la strategia, i piani di *business*, l'allocazione del capitale nelle condizioni ordinarie e in situazione di *stress*. Il Comitato Rischi discute e condivide il RAF e ne propone l'approvazione all'Organo con Funzione di Supervisione Strategica (OFSS) attraverso l'OFG. L'OFSS, una volta ricevuto la proposta di approvazione, supportato dal Comitato Rischi Consiliare valuta il *Risk Appetite Framework*, e se del caso, procede con l'approvazione. Il RAF deve essere sempre aggiornato in funzione dei mutamenti delle condizioni interne ed esterne in cui il Gruppo opera.

Il primo *step* per la definizione del *Risk Appetite Framework* e più in generale per tutti i processi strategici del Gruppo, tra cui il *budget* ed il piano strategico, l'ICAAP e l'ILAAP, è rappresentato dal processo di *Risk Identification*, volto all'individuazione di tutti i rischi cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e di *stress*.

Tutti i rischi rilevanti identificati durante tale processo sono inclusi nel perimetro del *Risk Appetite Framework* e vengono definiti specifici indicatori per il loro monitoraggio. In particolare il perimetro RAF del Gruppo ha identificato differenti indicatori suddivisi nei principali ambiti di rischio (Capitale e Leva Finanziaria, Liquidità, Qualità del credito, Redditività, Operativo e Mercato) e secondo un ordine gerarchico.

L'attività di prevenzione dei rischi trova esplicitazione operativa anche nel processo di gestione delle Operazioni di Maggior Rilievo (relative a operazioni in ambito credito, finanza, etc.), che coinvolge in primo luogo la funzione di *Chief Risk Officer* tenuta a esprimere un parere preventivo e non vincolante su tutte le operazioni che rientrano tra le OMR.

## 1.3. Strategie e processi per la gestione dei rischi

### 1.3.1 Rischio di credito

Art 435  
co.1, d)

#### 1.3.1.1 Aspetti organizzativi

Le politiche di gestione e controllo della qualità del portafoglio crediti e dei rischi ad esso connessi sono improntate a regole di sana e prudente gestione.

Esse trovano attuazione operativa all'interno dei processi di erogazione, gestione e controllo del credito, dove sono state previste specifiche attività e predisposti appositi strumenti per l'analisi del rischio, che varia in funzione delle condizioni congiunturali di mercato, di settore e, in particolare, delle specificità del singolo debitore.

Presso ogni società del Gruppo l'attività creditizia è presidiata da una specifica funzione deputata all'erogazione e controllo del credito attraverso strutture ben individuate e debitamente delegate. Tutte le strutture coinvolte sono chiamate all'erogazione/gestione del credito nonché al controllo del rischio creditizio, avvalendosi di adeguate procedure, di cui il sistema interno di *rating* è parte integrante, per l'istruttoria della pratica, per la determinazione del merito creditizio e, più in generale, per seguire nel tempo l'evolversi della relazione.

La "filiera" del credito per le banche commerciali prevede la possibilità che, in presenza di rischio contenuto e per importi rientranti nell'ambito delle competenze previste dalla vigente normativa aziendale, le proposte siano deliberate in facoltà locale dalla Rete Commerciale. In particolare, figure specialistiche, coerentemente allocate, provvedono a espletare gli approfondimenti necessari per inquadrare il rischio proposto e procedere, con una decisione di merito, per le pratiche di competenza, oppure a istruire una relazione per le posizioni da presentare alle funzioni deliberanti di livello superiore secondo i poteri stabiliti dalla normativa aziendale. A partire dal 2015, i soggetti deputati alle delibere creditizie sono identificati attraverso una specifica metodologia costruita tenendo conto sia dei *rating* interni sia – più in generale – degli assorbimenti patrimoniali potenziali dell'operazione oggetto di analisi, determinati attraverso l'utilizzo di tutti i parametri rilevanti per il calcolo degli RWA (PD, LGD ed EAD in primis).

I poteri delegati dal Consiglio di Gestione in materia di concessione dei crediti si articolano in categorie di rischio: queste presentano una rischiosità decrescente in funzione delle garanzie che assistono le forme tecniche di utilizzo dei crediti stessi.

Il giudizio di *rating* può essere modificato esclusivamente dalla funzione appositamente incaricata – il *Rating Desk* – priva di potere deliberativo. La modifica, conservativa o migliorativa rispetto al *rating* elaborato dal modello, è limitata entro una precisa fascia di variazione, deve essere motivata ed è riconducibile, di norma, a circostanze particolari non adeguatamente recepite dai modelli statistici oppure in presenza di eventi di rischio di particolare rilevanza.

#### 1.3.1.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione del merito creditizio delle controparti in bonis, il Gruppo Bipiemme utilizza un Sistema Interno di *Rating* (SIR) sviluppato internamente. Dal punto di vista quantitativo, sono stati implementati modelli statistici per il calcolo dei *rating* da attribuirsi alle controparti classificate in quattro macro-segmenti di clientela ordinaria, sulla base di parametri dimensionali di fatturato (ovvero di dimensioni equivalenti) e/o di affidamento: Privati, aziende "Small Business", aziende "PMI" (piccole e medie imprese) e aziende "Imprese".

La gestione dei modelli interni di *rating* è affidata al *Chief Risk Officer* (CRO) della Capogruppo che, in tale ambito, svolge le seguenti attività:

- sviluppo e manutenzione dei modelli di *rating*: stima dei modelli di PD (probabilità di *default*), della LGD (*loss given default*) ed EAD (esposizione al *default*) a cura dell'unità organizzativa *Credit Risk* appartenente alla funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- convalida interna e analisi della *performance* dei modelli di *rating* e di LGD, che riguarda anche le analisi di *backtesting* e di *benchmarking* sulle singole componenti dei modelli a cura dell'unità di *Validation*, funzione indipendente rispetto alla struttura *Risk Management & Capital Adequacy*;
- produzione della reportistica per gli Organi e le funzioni aziendali del Gruppo.

Le attività annuali di calibrazione e aggiornamento dei modelli interni conducono a un continuo processo di miglioramento della stima delle metriche di rischio, anche sulla scorta di quanto emerge dalle attività di

verifica condotte dalle funzioni di controllo interno (*Validation e Internal Audit*).

Concluso nel corso del 2015 il percorso di rafforzamento del Sistema Interno di *Rating* (SIR) in uso e di adeguamento ai requisiti normativi stabiliti dal Regolamento UE n. 575/2013 (cd. "*CRR – Capital Requirement Regulation*") e dalla normativa di Banca d'Italia che recepisce tale normativa europea (Circolare n. 285/2013), ulteriori affinamenti ai modelli sono stati introdotti nel corso del 2016, andando a recepire le osservazioni del Regolatore emerse durante l'ispezione BCE di febbraio-marzo scorso. In particolare, sono stati ricalibrati i modelli di *rating* al fine di includere nelle stime l'effetto dei *default* 2015 ed è stato introdotto nel modello *LGD defaulted assets* un effetto *vintage* per le sole sofferenze.

Tali *model changes* sono finalizzati a mettere a disposizione della rete commerciale le migliori metodologie e processi per gestire il credito.

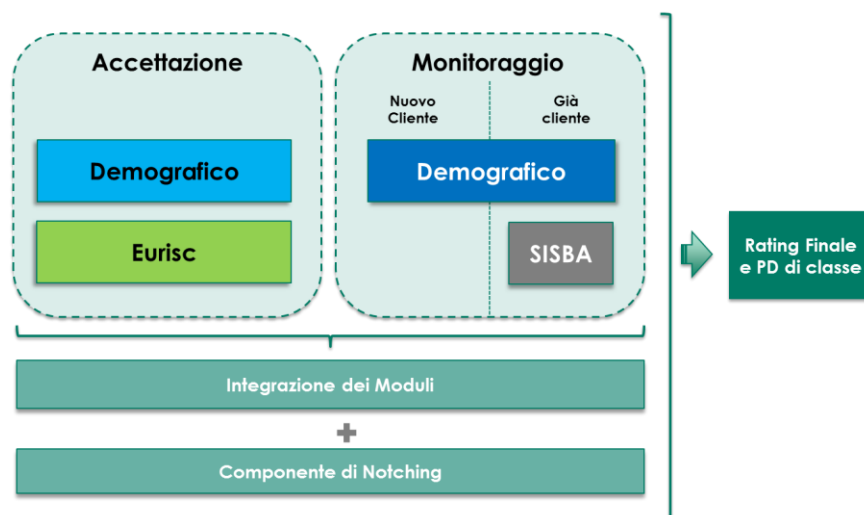
### Modelli di *rating* e stima della PD

I modelli interni di *rating* attualmente in uso si riferiscono a quattro macro-segmenti di clientela ordinaria:

- **Privati** (famiglie consumatrici);
- **Small Business**;
- **PMI**;
- **Imprese**.

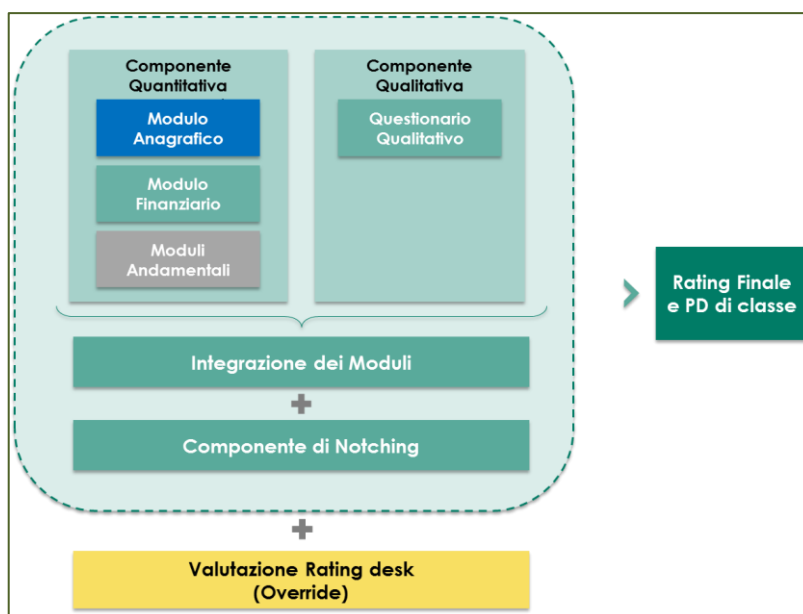
Tutti i modelli sono stati sviluppati internamente su campioni rappresentativi del portafoglio clienti del Gruppo Bipiemme. Le *performance* dei modelli sono valutate trimestralmente, in modo autonomo, dall'unità *Validation* attraverso l'applicazione di una serie di *test* statistici predefiniti. La valutazione del merito di credito (*rating*) è assegnata alla controparte a prescindere dalla specifica forma tecnica di credito richiesta (cd. *counterparty rating*).

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura per il perimetro dei Privati.



Il modello di *rating* per il segmento **Privati** è un sistema in cui convergono, nella fase di primo affidamento (fase di accettazione della controparte), elementi socio-anagrafici e di prodotto oltre a informazioni relative al merito creditizio della controparte provenienti da un *bureau* esterno. Nella fase di monitoraggio e rinnovo del fido in essere o in caso di erogazione di un nuovo credito a una controparte già affidata, a tali dati si aggiungono elementi di tipo analitico-quantitativo (informazioni di comportamento interno).

Di seguito si sintetizza graficamente la struttura con riferimento ai modelli Aziende: Imprese, PMI e *Small Business*.



Relativamente al comparto aziende, i modelli di *rating* interni sono costituiti dai seguenti moduli:

- **finanziario**, basato su informazioni acquisite dai bilanci e distinto per società di capitali e altri soggetti in contabilità ordinaria, nonché sulla base della struttura settoriale di riclassifica del bilancio prevista da Centrale Bilanci;
- **andamentale interno**, finalizzato a osservare il comportamento creditizio della controparte nei confronti del Gruppo attraverso l’osservazione di informazioni aggregate per categorie di rischio;
- **andamentale esterno**, teso a osservare il comportamento della controparte nei confronti del sistema bancario, sviluppato sulla base di informazioni derivanti dal censimento delle esposizioni in Centrale Rischi (CR);
- **qualitativo**, volto ad integrare valutazioni soggettive del gestore commerciale sul posizionamento della controparte rispetto al mercato di riferimento attraverso la compilazione di appositi questionari;
- **anagrafico**, basato su informazioni relative alla tipologia di azienda e alla natura del rapporto con l’istituto.

I cinque moduli in oggetto, differenziati per dimensione, concorrono alla formazione di un *rating* statistico integrato. Tale output del modello può essere variato (mediante processo di *override*) su richiesta del gestore commerciale il quale, facendo leva sulla propria conoscenza del cliente e basandosi su elementi oggettivi, sottopone ad apposita struttura indipendente, il *Rating Desk*, la valutazione del *rating*. Tale struttura, priva di poteri deliberativi, valuta l’istanza ed attribuisce il *rating* definitivo per queste fattispecie rispettando, in caso di richieste di miglioramento, determinati limiti di variazione. Dal punto di vista del processo, il gestore riveste un ruolo cruciale nell’ambito del sistema di *rating*, essendo chiamato, sia in fase di prima assegnazione sia durante il rinnovo, a presidiare in prima persona l’attribuzione del *rating* mediante l’ausilio di apposito *workflow*. Tale impostazione, finalizzata ad accrescere la cultura del rischio da parte della rete, permette al gestore di prendere coscienza dell’evoluzione del profilo di rischio dei soggetti valutati e lo porta ad esprimere un proprio giudizio su ognuna delle aree informative previste dal sistema. Tale giudizio diventa elemento fondante per le eventuali richieste di *override* sopra menzionate.

Sia per il comparto privati che aziende, si possono innestare indicatori di “*early warning*” per i quali il sistema propone in via automatica un *downgrade* al *rating*.

### Modello di LGD

Per la determinazione della *Loss Given Default* (LGD), il Gruppo Bipiemme utilizza un modello di tipo “*work-out*” che si fonda sull’osservazione degli eventi di interesse (esposizione a *default*, spese sostenute per il recupero, recuperi, garanzie, ecc.) delle pratiche in *default* chiuse nel passato. La stima della LGD percorre le seguenti fasi:

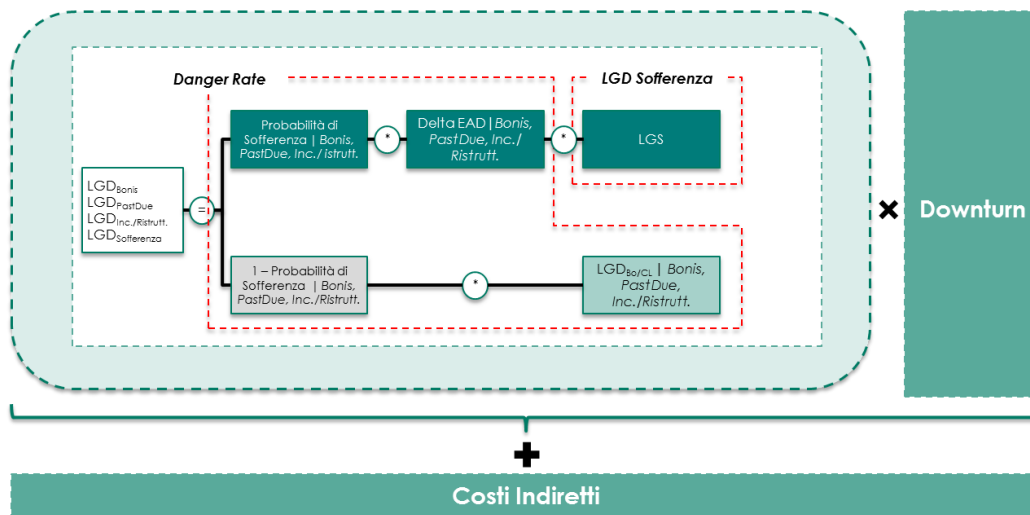
- 1) determinazione di un tasso di perdita economica, comprensivo anche di costi diretti, rilevato sulle controparti passate in sofferenza;
- 2) stima di un parametro di ricalibrazione (*danger rate*) per il calcolo della LGD complessiva, in modo da considerare i diversi stati di deterioramento inclusi nel *default*. In questo modo, il tasso di LGD per le posizioni non in sofferenza si determina ponderando la LGD sulle sofferenze per il *danger rate*.



Alla LGD così determinata si aggiungono i due seguenti fattori:

- quantificazione di una componente di aggravio riconducibile alla presenza dei costi indiretti (es. costi di struttura) per la gestione delle posizioni a *workout*;
- stima di una componente *downturn* mediante l'identificazione di una fase negativa del ciclo economico e quantificazione del differenziale di perdita rispetto alla media di lungo periodo.

Infine, per quanto concerne il portafoglio dei *defaulted assets*, le stime tengono in considerazione, per le sofferenze, del cosiddetto effetto *vintage*, al fine di cogliere l'evolversi del processo di recupero.



### Modello di EAD

Nel corso del 2015 il Gruppo Bipiemme si è dotato di un modello interno per la stima del fattore di conversione creditizia (*Credit Conversion Factor, CCF*) con riferimento al portafoglio *Retail: Small Business* e Privati. Sugli altri segmenti, afferenti alla classe regolamentare *Corporate*, l'istituto prosegue con l'utilizzo dei CCF previsti dalla normativa CRR. Le stime interne di EAD, prodotte mensilmente dal motore di calcolo, sono utilizzate come *driver* di monitoraggio e informativa costante verso il *Top Management* e gli Organi Aziendali, nonché dalla funzione *Risk Management & Capital Adequacy* a fini di controllo del rischio, *benchmarking* e analisi interne.

Il SIR, strutturato sulla base dei parametri di rischio PD, LGD ed EAD, è attualmente utilizzato nei processi di:

- valutazione del merito creditizio della controparte, in fase di concessione, monitoraggio e rinnovo dell'affidamento;
- monitoraggio del rischio in essere;
- definizione delle politiche creditizie;
- reportistica direzionale;
- svalutazione collettiva dei crediti in bilancio;
- determinazione del *pricing* dei crediti "aggiustato per il rischio" (c.d. *Risk Adjusted Pricing*);
- rendicontazione gestionale analitica;
- budgeting* e valutazione delle performance.

I processi creditizi utilizzano di norma il SIR come strumento decisionale e sono pensati in funzione delle specificità dei diversi macro-segmenti di clientela, al fine di ottimizzare l'utilizzo delle risorse impegnate nella gestione/monitoraggio del credito e di realizzare un giusto equilibrio tra spinta commerciale ed efficacia della gestione creditizia.

Nella fase di erogazione del credito, sia per la concessione di un primo affidamento che per il rinnovo/revisione di un fido a revoca, le metriche costruite sulla base dei parametri di rischio infatti costituiscono gli elementi discriminanti nella scelta del soggetto deliberante competente: con il completamento della proposta in funzione dell'esito della valutazione del cliente e del livello potenziale di RWA generati dall'affidamento proposto, il sistema assegna in automatico il livello decisionale e gli importi deliberabili e influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca.

### **Processo di erogazione del credito: segmenti Imprese, PMI e *Small Business***

Il processo di erogazione del credito prevede, dopo una prima fase iniziale di individuazione del Gestore del *Rating*, la raccolta e verifica delle informazioni necessarie all'attribuzione del corretto segmento interno di rischio.

Successivamente si procede alla valutazione qualitativa della controparte (Questionario Qualitativo), fase propedeutica alla definitiva valutazione del merito creditizio delle controparti (*rating*).

Tale valutazione ricopre un ruolo centrale nel processo di assegnazione dei *rating*, essendo obbligatoria e proceduralmente bloccante alla prosecuzione delle successive fasi previste dal processo istruttorio e deliberativo.

Nel processo di erogazione del credito alle controparti rientranti nei segmenti di clientela "Aziende" (Imprese, PMI e *Small Business*), così come definite sulla base di soglie dimensionali all'interno del processo annuale di segmentazione, un ruolo centrale è stato dato al Gestore e al suo contributo di valore rispetto a un *rating* puramente "statistico". Il "giudizio del gestore" è, infatti, una componente imprescindibile del sistema di *rating* e permette di verificare durante ciascuna fase valutativa l'allineamento o meno della valutazione esperta rispetto a quanto proposto dagli algoritmi automatici. In tutti i casi per i quali tale allineamento non risulta essere verificato e si è in presenza di solide motivazioni a supporto, vi è la possibilità di sottoporre una richiesta "strutturata" di *override*, ovvero una richiesta di modifica del merito creditizio in deroga rispetto a quanto previsto dal modello.

Competente a valutare la richiesta di modifica avanzata dal gestore è la funzione di *Rating Desk* che, attraverso una valutazione esperienziale, esamina la proposta di *override* e assegna il definitivo *rating* alla controparte in oggetto.

Altro elemento fondamentale del sistema è la fruibilità del *rating* e i meccanismi di aggiornamento del medesimo con l'obiettivo di fornire agli utenti tutte le informazioni rilevanti per l'istruttoria. Sono infatti innanzitutto note al gestore, oltre alla classe di *rating*:

- la fascia di rischio, indicante la classificazione articolata su 5 livelli comuni a tutti i segmenti del perimetro di Gruppo;
- i profili di rischio per singolo modulo e talora per area informativa (es. singola area del Bilancio);
- il dettaglio delle cause di esclusione dal calcolo del *rating* o della scadenza del medesimo (bilancio remoto, questionario qualitativo scaduto, ecc.);
- le informazioni circa il deterioramento o miglioramento del *rating* dovuto a componenti esterne o interne.

Poiché il *rating*, oltre all'applicazione di comuni regole a presidio della concessione del credito (quali ad es. controllo atti negativi esterni, status di rischio interni, ecc.), costituisce elemento essenziale per la valutazione del cliente, non è consentito procedere nell'istruttoria se non sono presenti tutti gli elementi necessari al calcolo.

### **Processo di erogazione del credito: segmento Privati**

Relativamente al segmento Privati, il processo di concessione del credito si differenzia nelle fasi istruttorie in funzione del prodotto richiesto dal cliente (fido di conto corrente, mutuo, prestito personale, prestito finalizzato).

L'esito della pratica incorpora un *rating* complessivo, inclusivo della componente di accettazione, dell'analisi del comportamento interno ove presente (andamentale) e delle evidenze provenienti dal sistema finanziario assegnate dai *bureau* di referenza creditizia.

In particolare il modello di *rating* prevede l'integrazione in via progressiva della componente di accettazione con quella di monitoraggio garantendo di volta in volta l'opportuna ponderazione delle informazioni più rilevanti e aggiornate. Il processo creditizio, arricchito della valutazione di rischio, prevede poi *step* differenziati sulla base delle specifiche esigenze di ogni categoria di facilitazione creditizia, di comuni regole a presidio della concessione (es. controllo atti negativi esterni, stati di rischio interni, limiti al rapporto rata/reddito, presenza di debiti residui sull'immobile, limiti al "*loan to value*", età massima del richiedente, ecc.).

Il processo prevede altresì l'accesso alle banche dati "*black list*" conformemente a quanto richiesto dalle vigenti disposizioni in materia di antiriciclaggio.

Il processo di rinnovo/revisione di un affidamento a Privati prevede l'utilizzo del sistema di *rating* andamentale quale supporto per la determinazione di:

- rinnovo automatico (senza variazione degli affidamenti in essere);
- analisi del rischio in corso di istruttoria.

### **Processo di monitoraggio del credito e *Rating Desk***

L'attività di controllo del rischio di credito sulle singole esposizioni "in bonis" è garantita da un processo di monitoraggio che, attraverso l'esame sistematico di eventi o informazioni interne/esterne, rileva sintomi di peggioramento della relazione, proponendo conseguentemente idonei interventi sulla classificazione più opportuna della controparte in uno stato diverso da bonis. Contestualmente, l'evoluzione del rischio di credito delle esposizioni in bonis è misurato dal *rating* della singola controparte.

In conseguenza del passaggio al sistema interno di *rating*, il controllo andamentale si riflette sia sullo stato amministrativo della controparte sia sulla classe di *rating* della stessa. Tali funzioni sono esercitate da due strutture tra loro indipendenti e complementari ovvero Monitoraggio Crediti e *Rating Desk*.

La Funzione di Monitoraggio Crediti è responsabile della corretta classificazione del credito e della supervisione sull'attività rivolta ad intercettare le posizioni che manifestano i primi segnali di anomalia/deterioramento, dell'eventuale assegnazione della gestione di tali posizioni a gestori specializzati, del monitoraggio delle azioni intraprese e dei relativi risultati ottenuti.

L'intero processo si caratterizza per:

- l'elevato grado di automazione operativa;
- la gestione centralizzata delle politiche di controllo;
- la trasparenza e la tracciabilità delle decisioni prese dagli operatori deputati al controllo;
- l'interazione tra le funzioni di controllo e la rete commerciale sulle tematiche relative al *rating* interno, garantendone il presidio dell'integrità.

Nell'espletamento delle attività proprie del monitoraggio creditizio, la funzione può anche sollevare elementi di rilievo della valutazione di una controparte e, sulla base degli stessi, richiedere un aggiornamento del *rating* assegnato dal gestore *rating* alla controparte.

Il *Rating Desk* è la funzione responsabile della valutazione delle richieste di *override* e, in taluni casi, dell'assegnazione stessa del *rating* come soggetto primario. Infatti, come sopra evidenziato, le richieste di *override* migliorativa o peggiorativa possono essere selezionate solo nel caso in cui il Gestore del *Rating* sia a conoscenza di elementi non ricompresi nel calcolo del *rating*, che devono essere adottati a supporto della stessa richiesta di *override*. Tali richieste sono sottoposte a un soggetto indipendente – il *Rating Desk* - preposto all'attività di validazione, che decide quale *rating* assegnare in via definitiva.

Oltre che nei casi di validazione delle richieste di *override*, il *Rating Desk* interviene anche nell'assegnazione del *rating* qualora, l'indisponibilità, la non significatività o l'incompletezza di alcuni dati o le caratteristiche della controparte impongano una valutazione specialistica ed esperienziale. Ciò è normativamente previsto per tipologie di controparti specificamente individuate e, in particolare: società di nuova costituzione, società agricole in contabilità semplificata, società con indicatore dimensionale (fatturato/totale attivo utilizzato ai fini della segmentazione) maggiore o uguale a 150 milioni di euro, controparti con dati di bilancio non sufficienti o periodo di bilancio diverso da 12 mesi, per le quali il dato di bilancio non è utilizzabile ai fini del calcolo del *rating*.

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo utilizza, pertanto, un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati, essenzialmente, a evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato/gruppi di clienti connessi, in relazione alle disponibilità patrimoniali. Tale sistema di limiti è definito e aggiornato periodicamente.

### **Tecniche di mitigazione del rischio di credito**

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente.

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia. Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

L'elenco delle tipologie di garanzie ammissibili ai fini del *Credit Risk Mitigation* è pubblicato nella normativa interna, così come è stato definito l'elenco dei beni residenziali e non residenziali accettati in garanzia.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio);
- identificazione degli immobili il cui valore è diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato, ai fini di effettuare una nuova perizia esterna sulle linee di credito per le quali la Banca risulta maggiormente esposta in termini relativi;
- identificazione dei beni relativi ad esposizioni rilevanti (maggiori di 3 milioni di Euro) per i quali è necessario procedere ad una nuova perizia esterna almeno ogni 3 anni, al di là del processo di rivalutazione automatica sopra citata.

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e considerate *eligible* in presenza del *rating* attribuito al medesimo soggetto.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate all'interno delle Funzioni *Operations (Smart Center)*, *Crediti* e *Chief Risk Officer (CRO)*. In particolare, nell'ambito dello *Smart Center*, da luglio 2015 è attiva la struttura Centro Unico Garanzie (C.U.G.) con il compito di verificare la corretta e completa acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, effettuare il perfezionamento delle garanzie non in atto, gestire operativamente le garanzie perfezionate (es. rinnovi di ipoteca), effettuare il monitoraggio di primo livello sull'eleggibilità e sul valore delle garanzie utilizzate ai fini di mitigazione del rischio, garantendo la sorveglianza del valore delle stesse.

Le suddette attività sono fondamentali, oltre che per garantire l'efficacia degli strumenti di CRM, anche per assicurare il pronto aggiornamento di tutti i requisiti normativi previsti per l'eleggibilità secondo i metodi *Standardised* e *Advanced* di Basilea. Soltanto qualora tali requisiti siano rispettati, è infatti possibile tenere conto dell'apporto mitigante delle garanzie nella valorizzazione del parametro LGD.

Nell'ambito del *Credit Risk* viene inoltre effettuata un'attività di monitoraggio sulle diverse tipologie di garanzie, reali e personali, sulla loro eleggibilità ai fini della mitigazione del rischio, sul valore delle esposizioni garantite nel tempo e sugli impatti in termini di RWA e *shortfall*, i risultati sono esposti su un report periodico indirizzato alle Funzioni di Controllo.

Per ulteriori dettagli sul processo di gestione delle garanzie personali e reali, si rimanda alla sezione 6 della presente informativa.

### **1.3.1.3 Processo di Convalida Interna del Sistema Interno di Rating**

Al fine di garantire la coerenza e la correttezza del *rating* assegnato alle controparti e, più in generale, del complessivo sistema interno di *rating* (cd. *Internal Rating Based – IRB*) adottato, il Gruppo Bipiemme ha predisposto una struttura di controlli e presidi organizzativi articolata su tre livelli:

- **controlli di primo livello:** trattasi dei cd. controlli di linea che consistono in presidi – all'interno di procedure o previsti a livello di normativa interna – al fine di verificare coerenza, correttezza e integrità delle informazioni propedeutiche al calcolo del *rating* nonché del corretto svolgimento delle attività necessarie all'assegnazione del *rating*. Tra i controlli di primo livello sono incluse, inoltre, le verifiche effettuate dalle funzioni di Capogruppo – Funzione di *Chief Risk Officer*, Funzione *Crediti*, Funzione *I.T.* e Funzione *Organizzazione* – che garantiscono il corretto svolgimento delle attività propedeutiche alla scelta del modello appropriato per la valutazione del cliente e del rispetto delle procedure interne volte all'acquisizione delle informazioni necessarie per l'applicazione dei modelli interni;
- **controlli di secondo livello:** in questo caso si fa riferimento al processo di convalida del sistema interno di *rating*;
- **controlli di terzo livello:** sono i controlli svolti dalla funzione di revisione interna, che effettua la valutazione dell'adeguatezza del sistema dei controlli interni di Gruppo. La funzione di revisione

interna sottopone ad analisi anche il processo di convalida, al fine di verificare l'adeguatezza e la completezza delle attività svolte e la coerenza e fondatezza dei risultati raggiunti. Inoltre, valuta la conformità del sistema interno di *rating* ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza.

La responsabilità del processo di valutazione in termini di *performance* del sistema interno di *rating* è attribuita all'Unità Organizzativa *Validation*, dipendente funzionalmente dal *Chief Risk Officer* della Capogruppo e indipendente dalle Unità deputate allo sviluppo del SIR. L'Unità effettua la validazione dei modelli di calcolo dei parametri rilevanti di rischio, dei processi e dei sistemi di supporto. I risultati dell'attività di convalida sono sintetizzati in una Relazione annuale di convalida che viene portata all'attenzione dell'Alta Direzione. In tale relazione vengono evidenziati eventuali aspetti di criticità e punti di attenzione rilevati nel corso dell'attività e gli interventi necessari per la risoluzione o mitigazione degli stessi. La relazione è effettuata con l'intento di verificare, inoltre, il posizionamento nei confronti dei singoli requisiti normativi previsti dalla Normativa di Vigilanza in ottica di validazione ai fini segnalatori.

Più in dettaglio, le attività dell'Unità Organizzativa *Validation* sono finalizzate alla:

- valutazione del processo di sviluppo del modello, con particolare riferimento alla logica sottostante ed ai criteri metodologici utilizzati per la stima dei parametri di rischio. In tale ambito viene verificata la rispondenza delle metodologie adoperate alle richieste normative e alle *best practice* di mercato;
- alla verifica del rispetto dei requisiti minimi organizzativi previsti dalla Normativa di Vigilanza con particolare riguardo al processo di assegnazione del *rating* (documentazione del sistema di *rating*, completezza delle informazioni, replicabilità, integrità del processo di assegnazione, omogeneità e univocità) e all'effettivo utilizzo del *rating* nella gestione aziendale (*use requirement* e *experience requirement*). In tale ambito sono effettuate analisi specifiche volte a valutare aspetti quali il regolare aggiornamento del *rating* e la sua univocità;
- verifica dei livelli di *performance* ottenuti sia dai singoli modelli di *rating* sia dalle singole componenti elementari implementate. In particolare, sono verificate, con cadenza almeno trimestrale:
  - la rappresentatività del campione di stima rispetto al campione di riferimento, ovvero la coerenza rispetto a varie dimensioni di analisi, dell'attuale popolazione, determinata dal campione di validazione, rispetto a quella del campione di sviluppo;
  - la capacità discriminante dei modelli, ovvero la loro capacità di separare i clienti con elevato grado di solvibilità dai clienti potenzialmente rischiosi. Al fine di rendere maggiormente oggettiva l'analisi, l'Unità *Validation* ha definito delle opportune soglie interne al fine di classificare i risultati ottenuti dai singoli modelli e sottomodelli. Le *performance* dei modelli vengono inoltre confrontate con un sistema esterno di *rating* (così detto *benchmark*), al fine di valutare eventuali punti di criticità;
  - la calibrazione dei parametri di rischio attraverso la verifica della corrispondenza del rischio assegnato in via preventiva ad ogni singola classe di *rating* rispetto al rischio osservato sulla stessa su un orizzonte annuale;
  - le proprietà dinamiche, ovvero la valutazione della stabilità nel tempo dei *rating* assegnati attraverso l'analisi delle matrici di migrazione annuali;
- valutazione delle metodologie utilizzate per la realizzazione delle prove di *stress* relative ai portafogli compresi nel perimetro di convalida;
- analisi dell'utilizzo del SIR nella gestione aziendale (*use test*): in tale ambito viene verificata l'effettiva integrazione del sistema nei processi decisionali e nella gestione dell'operatività aziendale.

L'Unità *Validation*, inoltre, verifica, in via continuativa, così come richiesto dalla Normativa di Vigilanza, la coerenza tra i risultati dei modelli interni e le rischiosità sintetizzate dai *rating* esterni forniti dalle ECAI ed utilizzati ai fini della determinazione delle RWA. Tale controllo ha la finalità di assicurare la coerenza tra le misurazioni di rischio interne ed esterne.

I risultati dell'attività di convalida confermano, anche per il 2016, il sostanziale rispetto dei requisiti normativi imposti dall'Organo di Vigilanza ed un livello complessivo di *performance* superiore alla soglia minima individuata.

### **1.3.1.4 Rischio di concentrazione**

Strettamente connesso al rischio di credito è il rischio di concentrazione, che deriva da esposizioni particolarmente elevate verso controparti o gruppi di controparti connesse, ovvero che appartengono al

medesimo settore economico, esercitano la stessa attività ovvero ancora risiedono o svolgono la propria attività nella medesima area geografica.

Il Gruppo Bipiemme utilizza un sistema di limiti all'esposizione creditizia finalizzati ad evitare un'eccessiva concentrazione del rischio in capo al singolo cliente affidato o al gruppo di clienti connessi.

### Grandi esposizioni

Per quanto concerne i nuovi affidamenti il Gruppo ha stabilito limiti definiti per le maggiori esposizioni. In particolare l'esposizione nei confronti di un cliente o di più clienti facenti parte di un Gruppo Economico non può di norma superare, in valore nominale, 300 milioni di euro (cosiddetto "massimo cumulo di rischio"). Tale limite di esposizione è ridotto a 120 milioni di euro per le controparti o Gruppi Economici operanti nel settore immobiliare, ad eccezione del settore Infrastrutture. Eventuali superamenti di tale soglia sono consentiti solo con controparti di elevato *standing* ed in fascia di rischio bassa, comunque con il parere preventivo e non vincolante della Funzione *Chief Risk Officer*.

La verifica periodica di tali limiti è effettuata dalla Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo - anche nell'ambito degli indicatori di concentrazione del rischio di credito previsti dal *framework* di *Risk Appetite*.

### Parti correlate

Per il Gruppo Bipiemme, la Capogruppo valuta i rischi connessi con l'operatività verso soggetti collegati (di natura legale, reputazionale o di conflitto di interesse), se rilevanti per l'operatività aziendale, nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, nell'ambito del *Report* Rischi con il quale viene tra l'altro monitorato e comunicato agli Organi aziendali il profilo di rischio del Gruppo e nell'ambito del processo interno annuale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Nell'ambito delle segnalazioni di Vigilanza, i limiti che la Banca è tenuta a rispettare, ai sensi delle Disposizioni, nell'assunzione di attività di rischio nei confronti dei soggetti collegati riferiti ai Fondi Propri consolidati, sono i seguenti:

Limiti consolidati	Esponenti aziendali (e relativi soggetti connessi)	Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)
		5%	Parti correlate non finanziarie	5%
		Altre parti correlate		
		7,50%	10%	20%
Limite individuale	20%			

Tali limiti sono riferiti ai Fondi Propri consolidati e sono differenziati in funzione delle diverse tipologie di parti correlate, proporzionati all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione, tenendo conto della natura finanziaria o meno delle parti correlate. Inoltre, nel rispetto dei limiti consolidati, ciascuna Banca appartenente al Gruppo può assumere attività di rischio nei confronti di un medesimo insieme di soggetti collegati entro il limite del 20% dei Fondi Propri individuale.

Nell'ambito dei limiti stabiliti dalla normativa esterna, la Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, ha identificato soglie di attenzione differenziate per soggetto collegato. Le soglie, fissate ad un livello pari all'80% del relativo limite di Vigilanza, hanno l'obiettivo di allertare la Banca e/o una Banca del Gruppo quando una posizione si avvicina al limite.

Soglie di attenzione consolidate		Partecipanti di controllo o in grado di esercitare un'influenza notevole (e relativi soggetti connessi)	Altri partecipanti e soggetti diversi dai partecipanti (e relativi soggetti connessi)	Soggetti sottoposti a controllo o influenza notevole (e relativi soggetti connessi)
	4%	Parti correlate non finanziarie		
		4%	6%	12%
		Altre parti correlate		
	6%	8%	16%	
Soglia di attenzione individuale	16%			

Il rispetto dei limiti prudenziali alle attività di rischio verso soggetti collegati deve essere assicurato in via continuativa.

Qualora per cause indipendenti da volontà o colpa della Capogruppo o di una Banca del Gruppo (es. incremento del livello di rischio delle operazioni in essere, variazione dei Fondi Propri, la parte correlata ha assunto tale qualità successivamente all'apertura del rapporto), uno o più limiti siano superati, sono assunte con immediatezza le iniziative necessarie per ricondurre le attività di rischio nei limiti consentiti nel più breve tempo possibile.

In particolare, la Banca Popolare di Milano, in qualità di Capogruppo, predispone, entro 45 giorni dal superamento del limite, un piano di rientro, approvato dal Consiglio di Gestione della Banca, sentito il Consiglio di Sorveglianza. Il piano di rientro è trasmesso alla Banca d'Italia entro 20 giorni dall'approvazione, unitamente ai verbali recanti le deliberazioni degli organi aziendali.

La propensione al rischio e le relative soglie sono fissate in funzione del rapporto tra attività di rischio ponderate complessive (RWA), ottenute come somma delle attività di rischio verso la totalità dei soggetti collegati, e Fondi Propri consolidati (FP). Gli RWA tengono conto della rischiosità connessa alla natura della controparte e delle eventuali forme di protezione del credito; i fattori di ponderazione e le condizioni di ammissibilità delle tecniche di attenuazione del rischio utilizzati sono quelli stabiliti nell'ambito della disciplina sulla concentrazione dei rischi (c.d. "grandi esposizioni").

### 1.3.2 Rischi finanziari

In materia di rischi finanziari (mercato, controparte, liquidità, tasso di interesse sul *banking book*), il Consiglio di Gestione della Capogruppo individua e autorizza le società del Gruppo che possono assumere e gestire in proprio i rischi finanziari, nel rispetto dei limiti stabiliti dalla Capogruppo.

Con riferimento ai rischi di mercato, il sistema di limiti attraverso i quali gli stessi vengono gestiti per le varie tipologie di portafoglio è così organizzato:

- limiti aziendali, intesi come macro-limiti, che rappresentano la massima esposizione assumibile dalle società autorizzate ad assumere rischi finanziari;
- limiti direzionali, intesi quale articolazione sui singoli portafogli dei limiti aziendali, definiti tramite specifico Regolamento Finanza da ciascuna società.

Il Comitato Finanza di Gruppo assicura il coordinamento delle politiche di investimento in attività finanziarie del Gruppo, nonché l'attuazione della *policy* di liquidità e relativo Resoconto annuale ILAAP e il monitoraggio e la gestione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

A tal fine, il Comitato svolge le seguenti attività:

- monitoraggio della liquidità operativa e strutturale del Gruppo – attraverso la verifica dell'esposizione a *gap* di liquidità di breve termine, dell'esposizione sul mercato interbancario, dei flussi di liquidità e del *pricing* della liquidità infragruppo – e definizione delle linee guida per la gestione della liquidità;
- delibera dei nuovi investimenti di *banking book*, nel rispetto dei limiti stabiliti dal Consiglio di Gestione della Capogruppo su proposta del Comitato Rischi;

- monitoraggio dell'operatività di *Asset & Liability Management* (ALM) e definizione delle politiche correttive per equilibrare l'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* del Gruppo e delle singole società.

### 1.3.2.1 Rischio di mercato

Nel Gruppo Bipiemme le attività finanziarie del portafoglio di Proprietà sono suddivise gestionalmente tra portafoglio Bancario, portafoglio Finanziario, portafoglio di *Trading*, portafoglio di Negoziazione Pareggiata, portafoglio Connesso all'Attività Creditizia e portafoglio Partecipazioni e Fondi, la cui composizione si articola nel modo seguente:

- il **portafoglio Bancario** è costituito da posizioni che per loro natura, dimensione e durata sono riferibili tendenzialmente alla gestione di medio/lungo termine del portafoglio di Proprietà al fine di gestire l'esposizione ai rischi di liquidità e di tasso.  
Comprende i seguenti strumenti:
  - titoli governativi e/o assimilabili (ad es. *supranational*, agenzie governative, ecc.) finalizzati a disporre di HQLA (*High Quality Liquid Asset*) o di attività che rientrano tra gli attivi *Central Banks Eligible*;
  - titoli obbligazionari detenuti per essere utilizzati come *collateral* in operazioni di finanziamento a breve termine (pronti termine, *securities lending*, *collateral switch*) o altra operatività di finanziamento;
  - titoli obbligazionari detenuti con finalità di investimento tendenzialmente durevole con l'obiettivo di ottenere ritorni stabili nel tempo;
  - titoli rivenienti da operazioni di mercato primario;
  - Sicav e quote di Fondi comuni di investimento collettivi del risparmio (OICR) in un'ottica di diversificazione degli investimenti su un orizzonte temporale di medio/lungo periodo;
  - derivati di copertura delle attività in portafoglio e dei titoli obbligazionari emessi;
  - azioni e obbligazioni proprie diverse da quelle subordinate;
  - strumenti finanziari posti in essere con la finalità di coprire il *mismatch* di tasso di interesse generato dall'attività di raccolta e impiego delle banche commerciali (gestione *Asset Liability Management* – ALM);
- il **portafoglio Finanziario** comprende strumenti utilizzati per gestire in modo più efficiente il portafoglio di Proprietà nel breve periodo, oltre a migliorare il profilo rischio/rendimento dello stesso, senza finalità di *trading*;
- il **portafoglio di Trading** comprende gli strumenti finanziari detenuti con finalità di *trading* con l'obiettivo di beneficiare di variazioni positive tra prezzi di acquisto e di vendita, attraverso strategie di tipo direzionale (in funzione delle aspettative di mercato), di *spread*, di arbitraggio e di rendimento assoluto (volto a generare una *performance* non correlata al mercato) nonché rivenienti dalla gestione dei libri in qualità di “*market maker*” nei confronti della clientela e/o dei mercati. Il portafoglio di *Trading* è allocato presso Banca Akros;
- il **portafoglio di Negoziazione Pareggiata** si compone di operazioni in cambi e in derivati *over the counter* (OTC) su tassi e cambi effettuati dalla Funzione *Corporate* della Capogruppo per conto della clientela. L'esposizione ai rischi derivanti da questa operatività (quali, ad es., i rischi di tasso, cambio ed *equity*) è quindi annullata attraverso l'utilizzo di derivati di segno opposto (cd. *Back to Back*), i cui *Present Value* si pareggiano perfettamente;
- il **portafoglio Connesso all'Attività Creditizia** comprende gli strumenti sottoscritti/acquistati dalla Funzione Mercato della Capogruppo nell'ambito del processo di erogazione del credito;
- il **portafoglio partecipazioni e fondi** comprende i seguenti strumenti utilizzati con finalità di investimento durevole e di rivalutazione del capitale:
  - titoli di capitale diversi da quelli elencati nei precedenti paragrafi e comunque non relativi a società controllate, sottoposte a controllo congiunto o a influenza notevole;
  - quote di OICR *Private Equity*;
  - quote di OICR *Real Estate*.

All'interno del RAF sono presenti i seguenti limiti relativi al portafoglio di Proprietà del Gruppo Bipiemme, di Banca Popolare di Milano e di Banca Akros:

- *Financial Assets/Total Assets*, che definisce specifiche soglie di RAF in termini di peso relativo del portafoglio di Proprietà sul totale dell'attivo di bilancio;
- *BPV (Basis Point Value)*, che definisce specifiche soglie di RAF in termini di variazione di Fair Value di titoli obbligazionari classificati contabilmente come AFS (*Available For Sale*), FVO (*Fair*



*Value Option*) e *HFT (Held For Trading)*, derivati di copertura (contabile o gestionale) riferiti a poste dell'attivo e derivati di negoziazione a fronte di un aumento di 1 bp del loro rendimento.

Tali indicatori vengono integrati, per la sola Banca Akros, con i seguenti limiti:

- *VaR*, indica la massima perdita potenziale a un determinato livello di confidenza che Banca Akros può subire in un giorno a fronte dei rischi cui è esposto il portafoglio di negoziazione, eccezion fatta per il rischio emittente;
- *Credit Spread VaR*, indica la massima perdita potenziale a un determinato livello di confidenza che Banca Akros può subire in un giorno a fronte dei rischi cui è esposto il portafoglio di negoziazione, compreso il rischio emittente;
- *Counterparty Risk*, calcolato in termini di RWA regolamentari, monitora il rischio che uno o più emittenti gli strumenti nel portafoglio di negoziazione non adempia alle proprie obbligazioni.

La Banca d'Italia, con provvedimento del 17 maggio 2007, ha autorizzato Banca Akros all'utilizzo del modello interno di VaR per la determinazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi di mercato (con la sola esclusione del rischio specifico sui titoli di debito). Maggiori dettagli sul modello interno sono forniti nella successiva sezione 10.

I suddetti limiti sono integrati con ulteriori e coerenti limiti operativi, non ricompresi nel RAF, che si riferiscono al portafoglio di Proprietà nel suo complesso, tenuto conto anche delle posizioni fuori bilancio e degli strumenti derivati. Per la Capogruppo si evidenziano i seguenti limiti:

- limiti di Posizione: sono rappresentati da massimali di tipo quantitativo sul portafoglio;
- limiti di *Warning Loss* e *Stop Loss*: rappresentano il livello di allerta sulla massima perdita potenziale del portafoglio Bancario o la massima perdita accettabile sul portafoglio Finanziario e di *Trading*.

### 1.3.2.2 Rischio di controparte

È il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del gruppo, Banca Akros. Per quest'ultima, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti, oltre che per le banche commerciali del Gruppo. Al fine di quantificare l'esposizione a tale rischio (EAD), il Gruppo Bipiemme utilizza attualmente il metodo del valore corrente per i derivati OTC e il metodo integrale con rettifiche di Vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine (SFT).

Per ulteriori informazioni relative al rischio di controparte si veda la sezione 9.

### 1.3.2.3 Rischio di cambio

L'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. In particolare, l'attività in cambi si limita all'attività di negoziazione degli utili in divisa (interessi netti o commissioni nette incassate in divisa estera) e delle banconote estere per la compravendita di valuta presso la rete delle filiali. Viene, inoltre, svolta un'operatività di intermediazione in cambi per conto della clientela senza però tenere aperti significativi libri di posizione.

In Banca Akros, il rischio di cambio viene gestito attraverso uno specifico *desk* di proprietà, sul quale è accentrata anche l'operatività in cambi e derivati su cambi finalizzata alla copertura delle esposizioni in divisa di qualsiasi attività della Banca.

Le principali fonti del rischio cambio sono rappresentate da:

- gli impieghi e la raccolta in divisa con clientela *corporate* e/o *retail*;
- gli acquisti di titoli e/o partecipazioni e di altri strumenti finanziari in divisa;
- la negoziazione di banconote estere;

- l'incasso e/o il pagamento di interessi, commissioni, dividendi, spese amministrative, ecc.;
- presso Banca Akros, l'operatività del *desk FX* e l'operatività in divisa degli altri *desk*.

Per Banca Popolare di Milano il sistema delle deleghe operative stabilisce la possibilità, da parte del Responsabile della Funzione Finanza, di detenere una posizione *overnight* in cambi fino ad un controvalore di 48,8 milioni di euro. Inoltre, la sommatoria in valore assoluto dei controvalori delle posizioni aperte in tutte le divise estere non deve superare i limiti fissati, e periodicamente rivisti, dal Regolamento Finanza. È, inoltre, previsto un limite di *stop loss* di 9 milioni di euro. Detta posizione è monitorata attraverso l'applicativo di *front-office* (Kondor+).

Per Banca Akros, l'assunzione del rischio di cambio avviene all'interno di limiti operativi stabiliti. Il principale indicatore di esposizione al rischio cambio è il VaR dell'Area *FX*, al quale è affiancata un'analisi di *sensitivity* al rischio di variazione dei tassi di cambio e dei tassi di interesse, al rischio di volatilità e alle dinamiche non lineari dovute alla componente opzionale (*gamma* e *vega*).

Il rischio cambio, che viene generato dall'attività di impiego e raccolta del *banking book* e dalle attività di investimento in titoli e/o partecipazioni, viene sistematicamente coperto mediante operazioni di *funding* (o di impiego) nella stessa divisa. Anche la posizione in cambi, generata dai flussi reddituali in divisa estera (interessi attivi/passivi, commissioni) e dall'operatività in banconote estere con la clientela ordinaria, viene tendenzialmente coperta attraverso operazioni in cambi di segno opposto.

BPM non ha implementato modelli interni di analisi di sensitività per il rischio cambio, in quanto l'operatività in cambi in conto proprio presso la Capogruppo è sostanzialmente limitata al servizio delle necessità delle funzioni commerciali. Peraltro, nelle segnalazioni di Vigilanza del 2016, i requisiti patrimoniali per i rischi di cambio sono sempre stati sostanzialmente pari a zero oppure di entità poca significativa, in quanto la posizione netta in cambi si è sempre mantenuta al di sotto del 2% dei Fondi Propri.

Banca Akros utilizza il proprio modello interno di calcolo del Valore a Rischio (VaR) per la quantificazione del rischio di cambio, per i cui dettagli si rimanda alla sezione 10.

#### **1.3.2.4 Rischio di tasso di interesse sul *banking book***

Il rischio di tasso di interesse sul *banking book* si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, ovvero:

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria *secured* e *unsecured*;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il Gruppo Bipiemme monitora, per il tramite della Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy*, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entities*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale, applicando *shock* paralleli e non sui tassi di interesse.

Il Comitato Rischi di Gruppo assicura il monitoraggio dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book*.

All'interno del Gruppo è inoltre in vigore una *Policy* di *Hedge Accounting*, redatta dalla Capogruppo, che definisce la metodologia ed il processo organizzativo per la gestione delle operazioni di copertura dei rischi finanziari del portafoglio bancario, con particolare riferimento agli attori coinvolti, alla definizione di ruoli e responsabilità, alla descrizione delle attività previste e alla mappatura dei processi.

Suddetta *Policy*, inoltre, attribuisce alla Capogruppo la responsabilità della gestione dei rischi finanziari del portafoglio bancario del Gruppo Bipiemme, sia per quanto attiene il monitoraggio dell'esposizione ed il rispetto dei limiti operativi sia per quanto riguarda la relativa attività di gestione e copertura.

La responsabilità della gestione delle coperture è accentrata presso il Comitato Finanza della Capogruppo, con riferimento a tutte le *Legal Entities* incluse nel perimetro della *Policy*.

Il Comitato Finanza stabilisce le linee guida per la gestione dell'attivo e del passivo di bilancio e definisce le operazioni di copertura del portafoglio del Gruppo Bipiemme. Tali operazioni di copertura, deliberate dal Comitato Finanza, sono poste in essere dalla Funzione Finanza della Capogruppo. Tale funzione aziendale dispone altresì di deleghe operative per l'attuazione di strategie di copertura gestionale prendendo posizioni sulla curva dei tassi di interesse con l'obiettivo di mitigare l'esposizione al rischio di tasso generato dall'operatività commerciale di raccolta e impiego.

L'attività di copertura ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* della raccolta e degli impieghi causate dai movimenti delle variabili finanziarie ovvero di ridurre la volatilità dei flussi di cassa legati ad una particolare attività o passività.

Le principali tipologie di derivati di copertura utilizzate sono rappresentate da *Interest Rate Swap (IRS)*, *Overnight Indexed Swap (OIS)*, Opzioni su tassi di interesse (*cap*) e *Forward* su Titoli di Stato.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Bipiemme trova riflesso contabile (*Hedge Accounting*) attraverso due modalità:

- *micro fair value hedge*: copertura specifica del *fair value* di attività o passività identificate in modo puntuale e rappresentate principalmente da prestiti obbligazionari emessi (*covered bond*) o acquistati;
- *macro fair value hedge*: copertura generica di *pool* omogenei di attività o passività non identificabili singolarmente e rappresentati dai mutui a clientela ordinaria e dalle poste a vista.

La Capogruppo ha in essere inoltre al 31 dicembre 2016 un'operazione di copertura di *micro cash flow hedge* il cui obiettivo è quello di stabilizzare, tramite un contratto di *swap*, il rendimento cedolare di un titolo iscritto nelle attività finanziarie disponibili per la vendita.

Per informazioni più dettagliate relative alle procedure di gestione e ai metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse sul *banking book* si rinvia alla sezione 12.

### 1.3.2.5 Rischio di liquidità

Per rischio di liquidità si intende il rischio che il Gruppo Bipiemme non riesca a far fronte ai propri impegni di pagamento, certi o previsti con ragionevole certezza. Normalmente vengono individuate due manifestazioni del rischio di liquidità: il *funding liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento e alle proprie obbligazioni in modo efficiente per incapacità a reperire fondi senza pregiudicare la sua attività caratteristica e/o la sua situazione finanziaria; il *market liquidity risk*, cioè il rischio che il Gruppo non sia in grado di liquidare un *asset* se non a costo di incorrere in perdite in conto capitale a causa della scarsa profondità del mercato di riferimento e/o in conseguenza del *timing* con cui è necessario realizzare l'operazione. In quest'ultima accezione il rischio di liquidità evidenzia la stretta connessione e vicinanza con il tradizionale rischio di mercato. La differenza principale tra i due rischi risiede nel fatto che, mentre il rischio di mercato misura la sensibilità del valore di una posizione a possibili scenari futuri, il rischio di liquidità si concentra sulla capacità di finanziare i propri impegni presenti e futuri di pagamento, in situazioni normali o di *stress*.

All'interno del Gruppo Bipiemme il governo e i principi di gestione del rischio di liquidità sono normati dalle "Politiche di indirizzo in materia di gestione del rischio di liquidità" di Gruppo, in cui vengono definiti:

- il modello di governo del rischio di liquidità;
- le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali;
- la propensione al rischio di liquidità in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (c.d. *Liquidity Risk Appetite*);
- gli strumenti di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità;
- gli strumenti di attenuazione del rischio di liquidità;
- le linee guida per l'esecuzione delle analisi di *stress*;
- il *Contingency Funding Plan*.

Il rischio di liquidità viene gestito e monitorato nell'ambito del processo di valutazione interna dell'adeguatezza della liquidità (LAAP – *Internal Liquidity Adequacy Assessment Process*) che è il processo con cui il Gruppo identifica, misura, monitora, mitiga e rendiconta il profilo di rischio di liquidità del Gruppo.

### 1.3.3 Rischi operativi

I rischi operativi sono definiti, in coerenza con quanto definito nel Regolamento UE n. 575/2013 del Parlamento e del Consiglio (c.d. CRR), come la possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Vi rientrano le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzione dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali ed i rischi legali, mentre sono esclusi quelli strategici e di reputazione.

La Normativa di Vigilanza prevede, inoltre, che le banche si dotino di sistemi di gestione dei rischi operativi adeguati alle loro dimensioni e al proprio profilo di rischio garantendone l'identificazione, la valutazione, la mitigazione ed il controllo nel tempo.

A differenza dei rischi di credito e di mercato, i rischi operativi non vengono assunti dal Gruppo sulla base di scelte strategiche, ma sono insiti nell'ordinaria operatività.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato Rischi, dal Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile con il supporto del *Chief Risk Officer* e della funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- un livello operativo, svolto dall'*Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

Per informazioni più dettagliate sui rischi operativi si rinvia alla sezione 13.

### 1.3.4 Altre tipologie di rischio

Attraverso la funzione di *Risk Integration & Capital Adequacy*, la Capogruppo assicura la misurazione, il monitoraggio e la gestione dei fabbisogni patrimoniali a fronte di ciascuna tipologia di rischio e garantisce il presidio e la quantificazione delle risorse patrimoniali di cui il Gruppo dispone per coprire l'esposizione ai rischi in modo da ottemperare agli obblighi normativi di Primo e Secondo Pilastro di Basilea 2. In particolare, il presidio centralizzato dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, che si concretizza nell'attività di confronto tra l'ammontare delle risorse patrimoniali a disposizione e i fabbisogni patrimoniali derivanti dai rischi cui il Gruppo è esposto, in sede consuntiva e prospettica, in condizioni di normalità e di *stress*, è realizzato attraverso l'attuazione del processo ICAAP, così come richiesto dalle "Disposizioni di Vigilanza per le banche" (Circolare 285/2013).

Al fine di individuare i rischi rilevanti cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto in condizioni di normalità e

di scenario avverso, oggetto di misurazione/valutazione in ambito ICAAP, nel corso dell'ultimo trimestre del 2015 il Gruppo Bipiemme ha concluso e formalizzato l'attività di *Risk Identification*. Dallo svolgimento di tale processo, che prevede il coinvolgimento delle funzioni di *business* oltre che l'applicazione di soglie di materialità e una valutazione "esperta" del *risk management*, sono stati identificati i rischi rilevanti oggetto di misurazione del capitale economico/valutazione qualitativa dei presidi organizzativi. Tale *output* rappresenta inoltre la base sulla quale sono state effettuate le valutazioni di adeguatezza patrimoniale per l'esercizio ICAAP condotto sui dati di dicembre 2015.

I rischi presi in considerazione, oltre a quelli del Primo Pilastro per i quali il Gruppo ha provveduto tramite una condivisione interna a predisporre la definizione, i presidi, i sistemi di monitoraggio e, in alcuni casi, le metodologie di misurazione, sono riportati in Figura 1.1.

**Figura 1.1 – Rischi analizzati dal Gruppo Bipiemme nel processo ICAAP 2015-2016**

Credito
Concentrazione
Residuo
Controparte
Mercato
Specifico sul BB derivante da titoli di stato italiani
Tasso sul BB
Operativo
Partecipazione
<i>Leverage</i>
Liquidità
Reputazionale
Strategico (include rischio di <i>business</i> e di <i>execution</i> )
Modello
<i>Compliance</i> (include il rischio antiriciclaggio e finanziamenti al terrorismo)
ICT

Si riporta, di seguito, per completezza, la definizione dei rischi considerati in ambito Secondo Pilastro.

#### **Rischio reputazionale**

E' il rischio derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte di clienti, controparti, soci/azionisti, dipendenti, investitori, altre controparti rilevanti o Autorità di Vigilanza che potrebbe influenzare negativamente la capacità della Banca di mantenere o sviluppare nuove opportunità di *business* e continuare ad avere accesso alle fonti di *funding*.

#### **Rischio residuo**

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

Per la sua quantificazione, viene valutata la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo.

#### **Rischio strategico (include il rischio di *business* e il rischio di *execution*)**

E' il rischio attuale o prospettico legato ad una flessione degli utili o del capitale dovuta a cambiamenti nel contesto operativo o decisioni manageriali errate, inadeguatezza nell'implementazione delle decisioni, scarsa reattività ai cambiamenti nel contesto operativo. E' suddiviso in rischio di *execution* e rischio di *business*.

### Rischio di compliance

E' il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

### Rischio di leva finanziaria

È il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Esso viene monitorato tramite l'indicatore *Leverage Ratio* di Basilea 3 unitamente a eventuali altri indicatori basati sui multipli di bilancio (es. Totale Attivo/*Tier 1*).

### Rischio di partecipazione

E' il rischio derivante da cambiamenti nel valore delle partecipazioni detenute nel portafoglio bancario.

### Rischio specifico sul banking book derivante da titoli di stato italiani

E' il rischio che lo Stato italiano non riesca a ripagare il proprio debito o non onori i propri prestiti.

### Rischio modello

Rischio di perdita economica potenziale che la Banca può sperimentare a causa di decisioni basate principalmente sui risultati derivanti da modelli interni, dovute ad errori nello sviluppo, implementazione o uso di quei modelli.

### Rischio informatico (ICT)

E' il rischio di incorrere in perdite finanziarie, reputazionali o azionarie dovute all'uso delle tecnologie informatiche e di comunicazione.

\*\*\*

Sulla base delle risultanze del processo di *Risk Identification* sono stati svolti, nel primo semestre del 2016, i processi di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale ("ICAAP") e di liquidità ("ILAAP"), di cui la "Mappa dei Rischi" è parte integrante, includendo gli eventuali nuovi rischi internamente identificati a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in aggiunta a quelli indicati nel Primo Pilastro di Basilea 2 e agli altri introdotti dalla Circolare n. 285 di Banca d'Italia del 17 dicembre 2013.

I rischi ricompresi all'interno della mappa dei rischi sono stati attribuiti, sulla base del loro *business*, alle società del Gruppo rilevanti, al fine di dare evidenza dei rischi cui ogni società del Gruppo risulta o potrebbe risultare esposta ed effettuare una valutazione degli stessi.

Figura 1.2 – Mappatura dei rischi per le società più significative del Gruppo Bipiemme

Società	Credito	Controparte	Mercato	Operativo	Concentrazione	Tasso sul BB	Specifico nel BB	Residuo	Partecipazione	Strategico	Reputazionale	Compliance	Leverage	ICT
Banca Popolare di Milano	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Banca Akros	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
Banca Popolare di Mantova	√	√	√	√	√	√	√	√		√	√	√	√	√
ProFamily	√			√		√				√	√	√	√	√

### 1.3.5. Attività di Monitoraggio e Reporting

L'attività di monitoraggio e controllo dei rischi è delegata alla Funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* della Capogruppo, che ha il compito di assicurare, a livello di Gruppo, il presidio unitario dei rischi di propria competenza garantendo lo sviluppo ed il miglioramento continuo delle metodologie e dei modelli relativi alla loro misurazione.

A tali fini, la Capogruppo procede con la predisposizione della reportistica come stabilito con gli Organi Aziendali e in linea con le *policy* interne del Gruppo ed effettua l'*assessment* periodico del *Risk Profile* di Gruppo all'interno della reportistica del *Risk Management & Capital Adequacy* e lo compara con i valori soglia definiti nel *Risk Appetite Framework*.

Nel corso dell'esercizio si è concluso il consolidamento della reportistica dei rischi cui è esposto il Gruppo in ottica di maggiore integrazione e coerenza con il *Risk Appetite* e la normativa di riferimento (Circolare 285 - Disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche, Allegato A - Rischi da sottoporre a valutazione nell'ICAAP). È stata inoltre rafforzata l'attività di *benchmarking* con le banche sottoposte al meccanismo unico di supervisione (SSM), ampliando ulteriormente la reportistica integrata.

Sono dunque misurati i rischi quantificabili nel rispetto della relativa regolamentazione interna e valutati e monitorati i rischi non misurabili. Tali attività sono volte a verificare il rispetto di obiettivi e limiti di rischio e l'eventuale attivazione delle procedure di *escalation*. Le attività svolte nell'ambito del sistema di *reporting* assicurano informazioni appropriate e tempestive agli Organi Aziendali, al *Senior Management*, alle Funzioni di Controllo Interne nonché alle Unità Organizzative coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

La reportistica viene illustrata e discussa con frequenza:

- mensile nell'ambito del Comitato Rischi direzionale e consiliare di Gruppo;
- trimestrale presso i Consigli di Gestione e di Sorveglianza, nonché nel Comitato per i controlli interni.

La reportistica viene presentata in modo maggiormente tempestivo rispetto agli anni precedenti permettendo una maggior consapevolezza da parte degli Organi Aziendali e di poter eventualmente intraprendere prontamente azioni gestionali.

### 1.3.6 Attività svolte dalla revisione sui processi di gestione del rischio

Nell'ambito delle proprie responsabilità di svolgimento dell'attività di revisione interna, come definite dalla normativa di Vigilanza (cfr. Circ. 285, 11° agg.to del 21 luglio 2015), la Funzione *Audit*, nel corso del 2016, ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del processo di gestione dei rischi del Gruppo.

In particolare, detta Funzione, coerentemente con il piano di *audit*, ha condotto verifiche sulle specifiche categorie di rischio, concentrandosi sui rischi di mercato, liquidità, credito, e operativo, di cui di seguito si segnalano le principali.

In tema di **rischio di mercato**, la Funzione *Audit* ha condotto una serie di verifiche al fine di valutare l'adeguatezza del modello interno sui rischi di mercato di Banca Akros per la quantificazione del requisito patrimoniale a fini regolamentari, in particolare sono stati oggetto di analisi gli indicatori di *early warning*, l'applicazione della regola di *scaling*, le *performance* del modello interno ai fini della misurazione del rischio. È stato altresì controllato il processo di convalida svolto dalla U.O. *Validation* su tale modello, in particolare su una *model change* di cui si è chiesta l'applicazione verso la fine del 2016.

Sono state inoltre effettuate verifiche sull'attività svolta da Banca Akros in qualità di Internalizzatore Sistemático, relativamente alla congruità del *pricing* dei titoli ivi negoziati, nonché sulla quadratura dei dati presenti negli archivi di *front office*, *back office*, *risk management* e contabilità.

Infine, è stato verificato, con riferimento al 30 giugno e al 31 dicembre, il processo di attribuzione della gerarchia di *fair value* e di valutazione contabile per un campione di titoli e contratti derivati in posizione nei portafogli di Banca Akros, al fine di accertare il rispetto delle regole contabili e delle *policy* interne alla Banca in materia di valutazione degli strumenti finanziari.

Tutte le verifiche hanno avuto un esito positivo.

Per quanto concerne il sistema di gestione del **rischio di liquidità** del Gruppo, il presidio dell'*Audit* si articola in un monitoraggio quotidiano della situazione di liquidità mediante i *report* ricevuti dal *Risk Management* e nella conduzione di verifiche specifiche sull'argomento.

Sulla Capogruppo, oltre all'analisi del resoconto ILAAP, nel corso del 2016 è stata effettuata una verifica sulla qualità dei dati relativi al rischio di liquidità, da cui è emersa la complessiva affidabilità dei dati prodotti, pur con qualche punto di miglioramento nel processo e nella documentazione a supporto. Lo stesso giudizio è emerso anche nella verifica condotta sul processo di calcolo degli indicatori LCR e NSFR.

La qualità dei dati è stata oggetto di analisi anche con riferimento alla *maturity ladder* operativa di Banca Akros, con un esito finale positivo.

Infine, sempre su Banca Akros, è stata valutata l'adeguatezza dell'impianto degli indicatori di *early warning* rispetto alle specificità operative della Banca, con esito ugualmente positivo.

Relativamente al **rischio di credito**, la Funzione *Audit* è stata attivamente impegnata nel progetto AIRB, finalizzato alla rivisitazione del Sistema Interno di *Rating* (SIR) ed alla successiva validazione da parte della BCE. Il progetto si è articolato in una serie di attività che hanno coinvolto sia la revisione dei modelli interni per la stima dei parametri di rischio, già da tempo gestionalmente utilizzati, sia i processi e i sistemi IT di supporto.

In questo ambito, la Funzione *Audit*, attraverso l'istituzione di un *team* di risorse dedicato, ha effettuato attività di verifica di terzo livello sulle singole attività progettuali poste in atto e sui controlli sviluppati dalla U.O. *Validation* quale funzione di convalida.

Al termine di queste attività è stata predisposta la relazione della Funzione *Audit* a supporto dell'istanza di validazione, che non è stata portata a termine a fronte dell'intervenuta operazione di aggregazione con il Banco Popolare.

Infine, la Funzione *Audit*, ha svolto le periodiche verifiche sul sistema di gestione dei **rischi operativi**, al fine di valutarne la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità attraverso l'esame delle sue singole componenti:

- meccanismi di governo societario;
- la classificazione delle attività nelle linee di *business* regolamentari;
- il sistema di raccolta e conservazione dati;
- la valutazione dell'esposizione ai rischi operativi;
- il sistema di *reporting*;
- il processo di autovalutazione.

Complessivamente le analisi condotte hanno accertato una situazione di adeguatezza dell'impianto rispetto ai requisiti previsti per la metodologia adottata.



## 1.4. Sistema di Governance

Si riportano di seguito gli incarichi ricoperti dagli attuali Consiglieri di Gestione della Banca in altre società (ivi comprese le cariche in società del Gruppo BPM) alla data del 31 dicembre 2016:

Art 435  
co.2, a),

Consiglieri di Gestione	Incarichi in altri emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni	N. Altri incarichi (*)	Tot.
Mario Anolli	---	0	0
Giuseppe Castagna	Consigliere Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM)	0	1
Paola De Martini	Consigliere Tiscali S.p.A. Dirigente STMicroelectronics	0	2
Graziano Tarantini	Presidente del Consiglio di Amministrazione Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM)	4	5

(\*) Intesi come incarichi in società diverse da emittenti, intermediari e società di grandi dimensioni.

Il Consiglio di Gestione, ai sensi dell'articolo 32 dello Statuto, è composto da 5 membri nominati dal Consiglio di Sorveglianza. Il meccanismo di nomina e revoca del Consiglio di Gestione da parte del Consiglio di Sorveglianza è dettagliatamente disciplinato all'articolo 49, comma 7 dello Statuto di BPM (in vigore fino al 31 dicembre 2016, cui si rimanda), che richiede un quorum qualificato per l'assunzione delle relative deliberazioni e il voto determinante dei Consiglieri di Sorveglianza espressione dei cd. "investitori istituzionali" (organismi di investimento collettivo in valori mobiliari e partner strategici del Gruppo BPM di cui all'articolo 63 del citato Statuto). In tale ambito, il Comitato Nomine, di cui all'articolo 53 dello Statuto, costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza, svolge funzioni selettive e propositive in merito alle nomine dei componenti del Consiglio di Gestione e ha facoltà di fornire indicazioni circa la nomina del Consigliere Delegato.

Art 435  
co.2, b)

Al fine di garantire l'elevata professionalità dei Consiglieri di Gestione e un'adeguata composizione dell'organo, l'articolo 32 dello Statuto, stabilisce che:

- (i) tutti i componenti del Consiglio di Gestione devono avere maturato un'esperienza complessiva di almeno un quinquennio nell'esercizio, in Italia o all'estero, di attività gestionali in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione, ovvero in società diverse purché con azioni negoziate in un mercato regolamentato, italiano o estero;
  - (ii) almeno quattro componenti del Consiglio di Gestione devono avere maturato l'esperienza di cui al precedente punto (i) in banche, società di gestione del risparmio o compagnie di assicurazione, o in società diverse con azioni negoziate in un mercato regolamentato, italiano o estero, aventi, in ogni caso, una dimensione comparabile con quella della Banca e non appartenenti al Gruppo e non devono essere dipendenti della Banca o di altre società del Gruppo;
  - (iii) almeno uno dei componenti del Consiglio di Gestione deve possedere i requisiti di indipendenza di cui all'articolo 148, terzo comma, TUF;
  - (iv) al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di Consiglieri stabilita dalla vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati;
  - (v) dei cinque membri che compongono il Consiglio di Gestione, due di essi, tra cui il Presidente, sono Consiglieri non esecutivi. Degli altri tre membri, uno assume la qualifica di Consigliere Delegato.
- Tutti i componenti del Consiglio di Gestione, oltre ai requisiti richiesti dallo Statuto, devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza, professionalità e onorabilità previsti dalla legge per la carica.

Per quanto attiene alle effettive conoscenze, competenze ed esperienza in capo ai singoli componenti il Consiglio di Gestione, si evidenzia, per ciascuno di essi, quanto segue:

**Mario Anolli:** è Professore ordinario di Economia degli Intermediari Finanziari presso la Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicuratriche dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano. Ha maturato esperienza di attività gestionale pluriennale in banche. In particolare è stato componente il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano S.p.A. (dall'aprile 2008 all'aprile 2012) e del Credito Valtellinese S.C.p.A. (dal maggio 2012 al gennaio 2014) e Presidente del Consiglio di Gestione di BPM Scarl dal 2014 al 2016.

**Giuseppe Castagna:** ha maturato esperienza di attività gestionale in banche in Italia e all’Estero. In particolare è stato, fra l’altro, Direttore Generale del Banco di Napoli S.p.A. dal 2009 al 2013, Administrateur della Société Européenne de Banque S.A. Luxembourg dal 2004 al 2009 e Consigliere Delegato di BPM Scarl dal 2014 al 2016.

**Paola De Martini:** ha maturato esperienza di attività gestionale anche in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. E’ Group Vice President *Global Head of Tax* di STMicroelectronics e, fra l’altro, è stata, dal 1994 al 1998, Direttore del Dipartimento Societario e Fiscale del Gruppo presso Bulgari S.p.A., dal 1999 al 2004, Direttore del Dipartimento Legale, Societario e Fiscale del Gruppo presso Grimaldi Group S.p.A., e dal 2005 al 2014 Direttore Societario e Fiscale di Luxottica Group S.p.A. (società quotata).

**Graziano Tarantini:** avvocato in Milano, ha maturato esperienza di attività gestionale anche in banche e in società con azioni negoziate in un mercato regolamentato. È dal 2000 Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Akros S.p.A. (Gruppo BPM). È stato, fra l’altro, fino al 2014 Presidente del Consiglio di Gestione e del Consiglio di Sorveglianza di A2A S.p.A.; dal 1998 al 2011 è stato Consigliere di Amministrazione e Vice Presidente di BPM Scarl.

Come già evidenziato nei paragrafi precedenti, nella selezione dei componenti il Consiglio di Gestione della Banca, ai sensi della vigente normativa in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società con azioni negoziate in mercati regolamentati, al genere meno rappresentato deve essere riservata almeno la quota di un quinto dei Consiglieri, in sede di primo mandato, e di almeno un terzo dei Consiglieri nei successivi due mandati.

Art 435  
co.2, c)

Nel rispetto del dettato normativo, il Consiglio di Sorveglianza ha eletto in data 17 gennaio 2014 – su proposta del Comitato Nomine – il Consiglio di Gestione della Banca per gli esercizi 2014/2016, riservando un posto a un Consigliere appartenente al genere meno rappresentato, ossia all’avvocato Paola De Martini, sul totale dei cinque componenti eletti.

Il Consiglio di Gestione, in ottemperanza alle disposizioni dettate in argomento dalla Circolare Banca d’Italia n. 285/2013 (Titolo IV, Capitolo 1, Sez. IV), con delibera in data 18 novembre 2014 ha costituito il Comitato Consiliare Rischi approvando contestualmente il relativo regolamento.

Art 435  
co.2, d)  
ed e)

Il Comitato Consiliare Rischi svolge funzioni di supporto al Consiglio di Gestione in materia di gestione e controllo dei rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, il Comitato pone particolare attenzione a tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Gestione possa addivenire a una corretta ed efficace determinazione del RAF (“*Risk Appetite Framework*”) e delle politiche di governo dei rischi.

Il Comitato, per lo svolgimento dei propri compiti, dispone di adeguati strumenti e flussi informativi forniti dalle strutture aziendali competenti. Il Comitato identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (tipologia, oggetto, formato, frequenza ecc.). Il Comitato ha comunque facoltà di richiedere, attraverso il proprio Presidente, informazioni alle funzioni e strutture Banca e/o di altre società del Gruppo e – ove necessario – ha facoltà di interloquire direttamente con le funzioni di revisione interna, controllo dei rischi e conformità alle norme.

Il Comitato Consiliare Rischi ha tenuto n. 14 riunioni nel corso dell’esercizio 2016.

## 2. Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Quanto riportato nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito al Gruppo Bancario Bipiemme – Banca Popolare di Milano. La Capogruppo Banca Popolare di Milano S.C. a r.l. è l'ente al quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa. Art.436, a)

Nella tabella sotto riportata vengono elencate le società del Gruppo ed il loro trattamento ai fini del bilancio consolidato e della Vigilanza consolidata. Art.436, b)

Ragione Sociale	Attività	% di Partecipazione	Trattamento Bilancio	Trattamento Vigilanza
Banca Popolare di Milano S.c. a r.l.	Bancaria	-	Integrale	Integrale
Banca Akros S.p.A.	Bancaria	100%	Integrale	Integrale
Banca Popolare di Mantova S.p.A.	Bancaria	96,74%	Integrale	Integrale
Ge.se.so S.r.l.	Non finanziaria	100%	Integrale	Integrale
ProFamily S.p.A.	Finanziaria	100%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Covered Bond 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	80%	Integrale	Integrale
BPM Securitisation 2 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
BPM Securitisation 3 S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa
Profamily Securitisation S.r.l.	Veicolo cartolarizzazione crediti	n.a.	Integrale	Esclusa

In particolare si segnala che:

- il veicolo “Bpm Securitisation 2” (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2006 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella Vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Securitisation 3” (utilizzato per la cartolarizzazione di mutui del 2014 e per il quale la Capogruppo non detiene interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella Vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond” (utilizzato per le emissioni di *covered bond* effettuate nel corso del 2009, 2011, 2013 e 2015 per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di Vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Bpm Covered Bond 2” (utilizzato per le emissioni di *covered bond* effettuate nel corso del 2015 e 2016 per il quale la Capogruppo detiene la maggioranza del capitale) viene consolidato integralmente sia ai fini di bilancio che a quelli di Vigilanza consolidata. Anche in questo caso, le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate;
- il veicolo “Profamily Securitisation 3” (utilizzato per la cartolarizzazione di crediti al consumo del 2015 della società Profamily e per il quale non si detengono interessenze nel capitale) viene consolidato integralmente ai fini di bilancio (in quanto ricorrono i requisiti di controllo ai fini IFRS). Tale veicolo non rientra nella Vigilanza consolidata in quanto non fa parte del gruppo bancario inteso secondo la definizione di Vigilanza. Le attività cartolarizzate non sono state cancellate dal bilancio e rientrano fra le attività di rischio ponderate.

Riconciliazione tra perimetro regolamentare e perimetro di bilancio al 31 dicembre 2016

Voci dell'attivo riclassificato	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
Cassa e disponibilità liquide	249.449				249.449
Attività finanziarie valutate al fair value e derivati di copertura:	11.270.196				11.270.196
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.562.491				1.562.491
- Attività finanziarie valutate al fair value	19.240				19.240
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	9.633.116				9.633.116
- Derivati di copertura	44.835				44.835
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+ / -)	10.514				10.514
Crediti verso banche	1.993.985		191.312		2.185.297
Crediti verso clientela	34.938.137		1.771.421	-1.938.550	34.771.008
Immobilizzazioni	1.031.306				1.031.306
Riserve tecniche a carico dei riassicuratori	0				0
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	0				0
Altre attività	1.623.638		5.738	-5.593	1.623.783
<b>Totale attività</b>	<b>51.106.711</b>	<b>0</b>	<b>1.968.471</b>	<b>-1.944.143</b>	<b>51.131.039</b>

Voci del passivo riclassificato	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Aggiustamenti da consolidamento	31/12/2016
Debiti verso banche	7.385.667		78.905	-78.905	7.385.667
Debiti verso clientela	30.807.982			-119.543	30.688.439
Titoli in circolazione	5.544.111		1.888.864	-1.745.217	5.687.758
Passività finanziarie e derivati di copertura:	1.363.498				1.363.498
- Passività finanziarie di negoziazione	1.215.764				1.215.764
- Passività finanziarie valutate al fair value	94.899				94.899
- Derivati di copertura	32.894				32.894
- Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica (+ / -)	19.941				19.941
Passività associate ad attività in via di dismissione	0				0
Altre passività	1.067.074		670	-478	1.067.266
Fondi a destinazione specifica	572.655				572.655
Riserve tecniche	0				0
Capitale e riserve	4.291.726				4.291.726
Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	1.274		32		1.306
Utile (perdita) del periodo (+ / -)	72.724				72.724
<b>Totale passività e patrimonio netto</b>	<b>51.106.711</b>	<b>0</b>	<b>1.968.471</b>	<b>-1.944.143</b>	<b>51.131.039</b>

Non sussistono situazioni, attuali o prevedibili che comportino impedimenti di fatto o di diritto nel trasferimento di fondi o al rimborso di passività tra la Capogruppo e le società sopra indicate. Art.436, c)

A livello di singola impresa inclusa nell'ambito di applicazione non sussistono situazioni, alla data di pubblicazione del presente documento, in cui i fondi propri siano inferiori a quanto richiesto dai livelli minimi regolamentari. Art.436, d)

Le autorità competenti non hanno previsto l'applicazione delle deroghe di cui agli artt. 7 e 9 del Regolamento riguardanti l'applicazione dei requisiti prudenziali su base individuale. Art.436, e)

### 3. **Fondi Propri (artt. 437 e 492 CRR)**

I Fondi Propri rappresentano il primo presidio a fronte dei rischi connessi con la complessiva attività bancaria e costituiscono il principale parametro di riferimento per le valutazioni in merito alla solidità bancaria.

La nuova normativa prevede che i Fondi Propri siano costituiti dalla somma dei seguenti livelli di capitale:

- Capitale di classe 1 (“**Tier 1 Capital**”) a sua volta distinto in:
  - Capitale primario di Classe 1 (“**Common Equity Tier 1**” o “**CET1**”);
  - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (“**Additional Tier 1**” o “**AT1**”);
- Capitale di classe 2 (“**Tier 2**” o “**T2**”).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili ed eventuale utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l’assorbimento delle perdite.

Art. 437,  
1 co. b)

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi (con riferimento al Gruppo) a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al *fair value* dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al *fair value*, connesse alla “prudente valutazione”.

E’ prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d. DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Nel Capitale Aggiuntivo di Classe 1 vengono ricompresi gli strumenti di capitale che rispettano i requisiti normativi per l’inclusione in tale posta dei Fondi Propri. Per il Gruppo si tratta degli strumenti subordinati emessi con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nei Fondi Propri, e rientranti fra gli strumenti oggetto di disposizioni transitorie.

Il Capitale di Classe 2 è composto principalmente da passività finanziarie computabili emesse con le clausole previste protempore dalla Banca d’Italia per la computabilità nei Fondi Propri.

Art. 437,  
1 co. f)

Come accennato, l’introduzione della nuova normativa avverrà gradualmente fino alla fine del 2017 (ad eccezione degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e di elementi di classe 2, la cui computabilità è stata estesa fino al 31 dicembre 2021); durante questo periodo transitorio per alcuni elementi che a regime saranno computabili o deducibili integralmente, viene invece prevista una graduale inclusione o esclusione nelle poste dei Fondi Propri.

E’ previsto che vengano apportate variazioni al CET1 conseguenti all’applicazione delle disposizioni transitorie per il periodo dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2017 previste dalla CRR, con le eventuali scelte lasciate alle autorità di Vigilanza nazionali.

Il Regolamento (EU) n. 575/2013 (“CRR”) impone alle banche, come regola generale, di includere nei fondi propri e dedurre dagli stessi, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati sulle attività valutate in bilancio al *fair value* classificate nel portafoglio AFS. Per un periodo transitorio il CRR consente che questi profitti e perdite siano solo parzialmente inclusi o dedotti dal capitale primario di classe 1 (“CET 1”), secondo un approccio gradualmente crescente, per giungere all’integrale inclusione/deduzione dal 1° gennaio 2018.

Tuttavia, a seguito dell’emanazione del Regolamento (EU) n. 2016/445 della Banca Centrale Europea sull’esercizio delle opzioni e delle discrezionalità previste dal diritto dell’Unione (“Regolamento BCE”) e del Regolamento (UE) 2016/2067 della Commissione Europea con cui è stato omologato il principio contabile internazionale *International Financial Reporting Standard* “strumenti finanziari” (“IFRS 9”) (“Regolamento IFRS 9”), la Banca d’Italia con comunicazione del 23 gennaio 2017 ha fornito, nell’ambito delle sue competenze, indicazioni sul trattamento prudenziale dei saldi netti cumulati delle plusvalenze e minusvalenze su esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” rilevate, ai sensi del vigente principio contabile IAS 39, nella c.d. riserva *Available For Sale* – “AFS” (di seguito “profitti e perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali”).

In particolare, le banche “significative” tra cui rientra il Gruppo Bipiemme, devono includere nel o dedurre dal CET 1, rispettivamente, i profitti e le perdite non realizzati derivanti da esposizioni verso amministrazioni centrali classificate nel portafoglio AFS secondo le seguenti percentuali: 60% per il 2016 e 80% per il 2017.

Gli importi che residuano dall'applicazione di queste percentuali (i.e. 40% per il 2016; 20% per il 2017) non devono essere computati ai fini del calcolo dei fondi propri, continuando a essere oggetto di sterilizzazione.

Si riporta di seguito la quantificazione dei Fondi Propri consolidati al 31 dicembre 2016:

(Euro/000)

	31.12.2016	31.12.2015
<b>A. Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i> – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali</b>	<b>4.302.007</b>	<b>4.472.836</b>
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-12.841	-4.405
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	4.289.166	4.468.431
D. Elementi da dedurre dal CET1	-252.733	-190.364
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	21.573	-240.679
<b>F. Totale Capitale primario di classe 1 (<i>Common Equity Tier 1</i> – CET1) (C – D +/- E)</b>	<b>4.058.006</b>	<b>4.037.388</b>
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 ( <i>Additional Tier 1</i> – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	<b>158.404</b>	<b>187.326</b>
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	158.205	184.572
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio – impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi dell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-27.801	-
<b>L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (<i>Additional Tier 1</i> – AT1) (G – H +/- I)</b>	<b>130.603</b>	<b>187.326</b>
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	<b>587.470</b>	<b>815.326</b>
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	163.276	253.988
<b>N. Elementi da dedurre dal T2</b>	<b>30.887</b>	<b>38.492</b>
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	-15.248	18.973
<b>P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M – N +/- O)</b>	<b>541.335</b>	<b>795.807</b>
<b>Q. Totale fondi propri (F + L + P)</b>	<b>4.729.944</b>	<b>5.020.521</b>

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del Capitale Primario di Classe 1 con il Patrimonio netto contabile del Gruppo.

Art. 437,  
1 co. a)

	(Euro/000)
<b>Voci</b>	<b>31.12.2016</b>
Patrimonio netto di Gruppo	4.364.450
Patrimonio netto di terzi	1.306
<b>Patrimonio netto complessivo</b>	<b>4.365.756</b>
Utile non computato	-72.724
<b>Patrimonio al netto del risultato</b>	<b>4.293.032</b>
Rettifiche per strumenti computabili nell'AT1 o nel T2:	
Interessi di minoranza computabili nell'AT1	-199
Interessi di minoranza computabili nel T2	-65
Interessi di minoranza non computabili	-115
Altre componenti non computabili a regime connesse con le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita	18.640
Altre componenti: assegnazione di utili ai dipendenti	-1.907
Azioni proprie: Differenza fra saldo contabile e rettifiche di vigilanza	-7.379
<b>Capitale primario di Classe 1 prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.302.007</b>
Rettifiche regolamentari: filtri prudenziali e detrazioni	-244.001
<b>Capitale primario di Classe 1 al netto delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.058.006</b>

Più in dettaglio la composizione dei Fondi propri relativa ai singoli livelli di capitale è precisata nelle seguenti tabelle:

Art.  
437, 1  
co. d)

	(Euro/000)	
<b>Elementi patrimoniali</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
<b>Strumenti di CET1</b>		
Capitale versato	3.365.439	3.365.439
Sovrapprezzi d emissione	-	445
Azioni proprie	-8.000	-25.000
<b>Riserve</b>		
Riserve di utili	904.192	737.065
Utile del periodo attribuito ai fondi propri	-	170.329
Altre componenti di conto economico accumulate (OCI)	26.007	198.268
Altre riserve	13.442	13.442
Interessi di minoranza	927	12.848
<b>Filtri prudenziali del capitale primario di classe 1</b>	<b>-12.841</b>	<b>-4.405</b>
di cui: Utili o perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio (DVA)	-306	-505
di cui: Rettifiche di valore di vigilanza (prudente valutazione)	-12.535	-3.900
<b>Detrazioni:</b>		
Attività immateriali - Avviamento	-22.298	-39.686
Attività immateriali - Altre attività immateriali	-81.614	-136.931
Attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura e non derivano da differenze temporanee	-9.815	-
Detrazioni con soglia del 10%: Investimenti significativi in strumenti di CET1 di altri soggetti del settore	-139.006	-13.747
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	21.573	-240.679
<b>Capitale primario di classe 1</b>	<b>4.058.006</b>	<b>4.037.388</b>

Gli aggiustamenti derivanti dal periodo transitorio sono la somma di effetti positivi per 55,6 milioni di euro relativi ad investimenti significativi eccedenti la soglia e 3,9 milioni di euro ad attività fiscali differite, e dell'importo negativo relativo a profitti non realizzati per 37,9 milioni di euro.

	(Euro/000)	
<b>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie ( <i>grandfathering</i> )	158.205	184.572
Interessi di minoranza	199	2.754
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-27.801	-
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>130.603</b>	<b>187.326</b>

Gli aggiustamenti legati al periodo transitorio sono relativi alla deduzione del 50% della quota di investimenti significativi non dedotti dal Capitale primario di classe 1.

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale aggiuntivo di classe 1 oggetto di disposizioni transitorie *grandfathering*:

Prestito	31.12.2016		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/ scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1</b>	<b>205.677</b>	<b>158.205</b>					
<i>Preference shares</i> Bpm Capital Trust I - 8,393%	-	-	160.000 Euro	100	Variabile	02.07.2001 Perpetua	02.07.2011
<i>Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes</i> – 9%	205.677	158.205	300.000 Euro	98,955	Variabile	25.06.2008 Perpetua	25.6.2018

La CRR ha previsto un regime di computabilità transitorio per gli strumenti emessi o ammissibili come fondi propri prima del 31/12/2011; secondo l'articolo 486 l'importo computabile è determinato applicando all'importo degli strumenti in essere al 31 Dicembre 2012 percentuali decrescenti a partire dal 2014 fino al 2021. Per il 2016 la percentuale di computabilità è pari al 60%.

BPM ha proceduto, in data 2 aprile 2015, al rimborso delle *Preference shares* emesse da BPM Capital Trust I. Il rimborso è stato autorizzato da BCE in data 27 febbraio 2015 e, stante il regime transitorio sopra descritto, non ha avuto impatti sui *ratios* patrimoniali.

Le caratteristiche degli strumenti di capitale primario di Classe 1, di capitale aggiuntivo di Classe 1 e di capitale di Classe 2, così come il Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri previsto dall'EBA, sono riportati in allegato.



In ultimo si riportano i dettagli relativi al Capitale di Classe 2:

	(Euro/000)	
<b>Capitale di Classe 2 (Additional Tier 1 – AT1)</b>	<b>31.12.2016</b>	<b>31.12.2015</b>
Strumenti e prestiti subordinati computabili nel capitale di classe 2	424.129	559.341
Strumenti di capitale di classe 2 oggetto di disposizioni transitorie ( <i>grandfathering</i> )	163.276	253.988
Interessi di minoranza	65	1.997
Detrazioni per posizioni in strumenti di capitale di classe 2 in cui l'ente detiene un investimento	-30.887	-38.492
Aggiustamenti derivanti da regime transitorio	-15.248	18.973
<b>Capitale di classe 2</b>	<b>541.335</b>	<b>795.807</b>

Gli aggiustamenti legati al periodo transitorio sono relativi alla deduzione del 50% della quota di investimenti significativi non dedotti dal Capitale primario di classe 1 per l'importo negativo di 27,8 milioni di euro, e all'importo positivo di 12,5 milioni di euro relativo alla computabilità del 50% dell'importo non incluso nel Capitale primario di classe 1 dei profitti non realizzati relativi ad esposizioni diverse da quelle verso amministrazioni centrali.

Si elencano gli strumenti computabili nel capitale di classe 2:

Prestito	31.12.2016		Importo nominale originario emesso	Prezzo emissione	Tasso di interesse	Data emissione/scadenza	Rimborso anticipato a partire dal
	Valore in bilancio	Apporto ai fondi propri					
<b>Capitale di classe 2</b>	<b>1.241.775</b>	<b>587.405</b>					
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato ( <i>Lower Tier 2</i> ) Tasso Fisso 4,5% 18 aprile 2008/2018	257.834	52.308	252.750 Euro	100	4,50	18.04.2008/18	Non previsto
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato ( <i>Lower Tier 2</i> ) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018 (*)	454.176	163.276	502.050 Euro	100	Variabile	20.10.2008/18	20.10.2013
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato ( <i>Lower Tier 2</i> ) Tasso Fisso 7,125% (emesso nell'ambito del programma E.M.T.N.)	529.265	371.821	475.000 Euro	99,603	7,125	01.03.2011/21	Non previsto
Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso variabile – 18.06.08/18	500	-	17.850 Euro	100	Variabile	18.06.2008/18	Non previsto

(\*) Strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie (*grandfathering*)

## Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

Art.  
492

	(Euro/000)	
	31.12.2016	31.12.2015
a. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	414.141	405.113
b. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	414.141	405.113
c. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia precisata al punto precedente (*)	621.212	607.670

(\*) la soglia del 15% è quella prevista per il regime transitorio; a regime la percentuale sarà del 17,5%

La normativa prevede che le DTA, che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee, e gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario vengano dedotti dal Capitale di Classe 1 soltanto per la quota degli stessi che eventualmente superi le soglie più sopra riportate. Gli importi non dedotti andranno ponderati per il rischio secondo le aliquote previste per le relative fattispecie.

A livello di Gruppo, al 31 Dicembre 2016, è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi per 139.006 migliaia di euro; tale importo è pertanto stato dedotto in conformità all'applicazione delle specifiche norme transitorie, come precisato precedentemente.

Secondo quanto richiesto dall'Art. 465 della CRR, si riporta di seguito la misura in cui il Gruppo supera i livelli minimi di Capitale primario di classe 1 e di Capitale di Classe 1.

	(Euro/000)		
	Importo al 31.12.2016	Soglia	Eccedenza rispetto alla soglia
<b>Capitale Primario di Classe 1</b>	4.058.006	4,5%	2.466.667
<b>Capitale di Classe 1</b>	4.188.609	6,0%	2.066.823

Per quanto riguarda gli importi relativi alle partecipazioni di minoranza inclusi tra i fondi propri, si precisa che gli stessi al 31.12.2015 erano relativi alle controllate Banca Akros e Banca Popolare di Mantova, mentre al 31.12.2016 unicamente a Banca Popolare di Mantova.

	(Euro/000)	
Interessi di minoranza inclusi nel:	Importo al 31.12.2016	Importo al 31.12.2015
<i>Common Equity Tier 1 capital</i>	927	12.848
<i>Additional Tier 1 capital</i>	199	2.754
<i>Tier 2 capital</i>	65	1.997

#### 4. **Requisiti di capitale (art. 438 CRR)**

##### **Informativa qualitativa**

Il Gruppo Bipiemme, al fine di fornire al proprio *management* e all'Organo di Vigilanza un'informativa completa e consapevole che rappresenti l'adeguatezza del patrimonio, primo presidio a fronte dei rischi assunti, valuta la propria situazione patrimoniale in ottica attuale e prospettica, sia in ambito di Primo che di Secondo Pilastro sulla base delle regole di Basilea 3 (che trovano applicazione tramite la CRR/CRD IV) e le discrezionalità stabilite dall'Autorità di Vigilanza italiana. L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale trova applicazione attraverso uno specifico processo, sviluppato e integrato con altri processi chiave della Banca (es. RAF, *Recovery Plan*), creato e implementato appositamente per tale finalità.

Art. 438,  
a) e b)

Per quanto concerne il Primo Pilastro, l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo si sostanzia nelle attività di monitoraggio e gestione nel continuo dei coefficienti patrimoniali, calcolati dalla Funzione Contabilità e Bilancio attraverso l'applicazione delle regole stabilite dalla Normativa di Vigilanza, al fine di verificare il rispetto dei limiti normativi e di assicurare il mantenimento dei livelli minimi di patrimonializzazione richiesti dalla Normativa di Vigilanza. Tali coefficienti vengono inoltre stimati in sede di *Budget* o Piano Strategico dalla Funzione *Risk Management & Capital Adequacy* e ne viene verificata, con cadenza trimestrale, la coerenza con le soglie fissate in ambito *Risk Appetite Framework* e le stime effettuate in ambito *Capital Plan*.

In ambito Secondo Pilastro, la *Funzione Risk Management & Capital Adequacy* ha il compito di coordinare il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo, coerentemente con le disposizioni normative, e di effettuare le stime attuali e prospettiche sintetizzate nell'annuale resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

Il processo ICAAP, normato internamente da appositi regolamenti e circolari, permette di valutare l'esposizione del Gruppo oltre che ai rischi di Primo Pilastro (credito, controparte, mercato e operativo), anche agli altri rischi rilevanti identificati internamente o sulla base delle disposizioni normative tramite il processo di *Risk Identification* (cfr. Cap. 1).

Le linee guida strategiche e metodologiche per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e per la formulazione del relativo giudizio sono definite annualmente dal Comitato Rischi in sede di approvazione del c.d. "*Framework ICAAP*" e quindi sottoposte all'approvazione del Consiglio di Gestione della Capogruppo, preventivamente alla stesura e successiva approvazione del Resoconto ICAAP.

Nello specifico, nel "*Framework ICAAP*" vengono definiti:

- l'elenco dei rischi rilevanti per il Gruppo risultanti dallo svolgimento del processo interno di *Risk Identification* (cd. "Mappa dei Rischi") e relative modalità di gestione (calcolo di un fabbisogno di capitale o azioni di mitigazione in caso di rischi non quantificati);
- il perimetro delle società sottoposte ad ICAAP;
- le metodologie adottate per il calcolo dei fabbisogni patrimoniali di secondo pilastro e per la determinazione del capitale complessivo (AFR);
- la metodologia adottata per l'applicazione dello scenario di *stress*;
- gli indicatori di secondo pilastro per la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e le relative soglie, in coerenza con il *Risk Appetite Framework*.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio, nell'ambito del processo ICAAP, avviene attraverso il monitoraggio di indicatori patrimoniali specifici che tengono conto del capitale economico originato dai rischi di secondo pilastro.

La misurazione del profilo di rischio è effettuata tramite quantificazione del capitale interno complessivo, pari all'aggregazione tramite metodologia *building block* del capitale economico relativo ai singoli rischi individuati. Il capitale economico prospettico a fronte di ogni singolo rischio viene calcolato attraverso le stime di crescita per l'anno successivo previste a *budget* e sulla base dei parametri relativi allo scenario macroeconomico di riferimento.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso (ottica attuale e prospettica) in una condizione di normale corso degli affari e tiene conto anche dei risultati derivanti dall'applicazione dello scenario di *stress*.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è imperniata sul confronto tra le risorse disponibili (AFR - *Available Financial Resources*) ed i fabbisogni di capitale calcolati tramite metodologie avanzate (IRB) o

sviluppate internamente e validate dalla competente Funzione.

Le risorse disponibili rappresentano la dotazione di patrimonio a disposizione del Gruppo per fronteggiare l'insieme dei fattori di rischio derivanti dall'operatività aziendale ed è composto dagli elementi patrimoniali che il Gruppo ritiene possano essere utilizzati a copertura dei fabbisogni patrimoniali.

A seguito della determinazione del livello attuale, prospettico (orizzonte pluriennale) e in condizioni di *stress* delle risorse disponibili e dei fabbisogni patrimoniali, è formulato un giudizio sull'adeguatezza patrimoniale di Gruppo attraverso il confronto tra i valori registrati dagli indicatori di *Risk Appetite* e le relative soglie di valutazione.

In particolare le metriche sono valutate e monitorate attraverso le soglie adottate per il perseguimento dell'obiettivo di rischio in ambito RAF.

La violazione delle soglie indicate, in base alla gravità, comporta l'attivazione di specifiche contromisure al fine di riportare il valore dell'indicatore ai livelli di «normale corso degli affari». Tali contromisure, così come previsto nel RAF, dovranno essere opportunamente concordate e formalizzate con tutte le strutture potenzialmente coinvolte nella gestione della situazione di emergenza e portate all'attenzione degli Organi Strategici Aziendali, che dovranno a loro volta deliberarne e garantirne una pronta ed efficace attuazione.

Successivamente alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene valutata inoltre l'adeguatezza patrimoniale delle singole società del Gruppo, informandone i rispettivi Consigli di Amministrazione.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale del Gruppo viene effettuata trimestralmente ed è oggetto di verifica in presenza di cambiamenti rilevanti nella composizione dei rischi della Banca e/o di revisione dei Piani Strategici.

## Informativa quantitativa

Art. 438,  
c), d) e f)

### Rischio di credito e di controparte: requisito patrimoniale per classe di attività (Euro/000)

Portafogli regolamentari	2016			2015		
	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale	Requisito patrimoniale rischio di credito	Requisito patrimoniale rischio di controparte	Totale
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	86.211	199	86.410	64.109	180	64.289
Esposizioni verso amministrazioni regionali o autorità locali	2.323	16	2.339	1.962	19	1.981
Esposizioni verso organismo del settore pubblico	2.096	-	2.096	4.379	-	4.379
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso intermediari vigilati	148.801	11.387	160.188	124.015	16.496	140.511
Esposizioni verso imprese	1.145.353	16.917	1.162.270	1.080.728	17.212	1.097.940
Esposizioni al dettaglio	313.993	41	314.034	356.924	71	356.995
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	265.680	-	265.680	248.753	-	248.753
Esposizioni in stato di default	378.398	57	378.455	402.692	155	402.847
Esposizioni associate ad un rischio particolarmente elevato	2.765	-	2.765	6.224	-	6.224
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso OICR	59.238	88	59.326	50.546	-	50.546
Esposizioni in strumenti di capitale	62.428	2.582	65.010	49.160	1.608	50.768
Altre esposizioni	67.375	-	67.375	74.552	-	74.552
Esposizioni verso cartolarizzazioni	2.473	-	2.473	18.115	-	18.115
<b>TOTALE RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE</b>	<b>2.537.134</b>	<b>31.287</b>	<b>2.568.421</b>	<b>2.482.159</b>	<b>35.741</b>	<b>2.517.900</b>

### Requisito patrimoniale per Rischio di mercato (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2016	2015
Rischio di mercato: metodologia standardizzata	8.553	29.852
Rischio di mercato: modelli interni	29.479	33.461
Rischio di regolamento	89	97
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	9.175	8.469
<b>TOTALE RISCHIO DI MERCATO</b>	<b>47.296</b>	<b>71.879</b>

### Requisito patrimoniale per Rischio operativo (Euro/000)

Requisito patrimoniale	2016	2015
Rischio operativo - metodi base	1.657	1.794
Rischio operativo - metodo standardizzato	211.673	210.808
<b>TOTALE RISCHIO OPERATIVO</b>	<b>213.330</b>	<b>212.602</b>

<b>COEFFICIENTI PATRIMONIALI</b>	<b>2016</b>	<b>2015</b>
<i>CET 1 capital ratio</i> (capitale primario di classe 1/totale attività ponderate)	11,48%	11,53%
<i>Tier 1 Capital ratio</i> (capitale di classe 1/totale attività ponderate)	11,84%	12,06%
<i>Total capital ratio</i> (totale fondi propri/totale attività ponderate)	13,38%	14,33%

Non sono stati calcolati requisiti patrimoniali ai sensi dell'art. 92, paragrafo 3 lettere b) (rischi di posizione e grandi esposizioni eccedenti i limiti) e c) (per quanto riguarda rischi di cambio o posizione in merci) in quanto tali fattispecie di rischio non sono presenti. Art.438. e)

## 5. Rettifiche per il rischio di credito (art. 442 CRR)

### Informativa qualitativa

Per quanto riguarda la classificazione delle attività deteriorate e la descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore, si forniscono le seguenti informazioni.

Art. 442,  
a)

A ciascuna data di predisposizione del bilancio, viene effettuata una ricognizione delle attività finanziarie classificate tra i crediti volta ad individuare quelle che, a seguito del verificarsi di eventi occorsi dopo la loro iscrizione, mostrino oggettive evidenze di un possibile deterioramento (*impairment*). Tali evidenze sono la conseguenza della manifestazione, in particolare, dei seguenti eventi:

- significative difficoltà finanziarie dell'emittente o del debitore a far fronte ai pagamenti;
- stati di *default* dell'emittente o del debitore o inadempimenti nel pagamento di interessi o capitale;
- concessione al debitore o all'emittente, in relazione a ragioni economiche o legali connesse alle difficoltà finanziarie di quest'ultimo, di facilitazioni che altrimenti il Gruppo non avrebbe preso in considerazione;
- probabilità di fallimento del debitore o dell'emittente o di assoggettamento ad altre procedure concorsuali;
- scomparsa di un mercato attivo per quella determinata attività finanziaria a causa delle difficoltà finanziarie del debitore o dell'emittente;
- deterioramento qualitativo di un gruppo omogeneo di crediti dovuto ad esempio:
  - alle difficoltà di pagamento dei debitori all'interno del gruppo;
  - alle condizioni economiche nazionali o locali che incidono negativamente sul gruppo.

L'*impairment* dei crediti si articola in due fasi:

- la fase delle valutazioni individuali o specifiche, nella quale vengono selezionati i singoli crediti deteriorati ("*impaired*") e stimate le relative perdite;
- la fase delle valutazioni collettive o di portafoglio, nella quale vengono stimate le perdite potenziali latenti nei crediti in "*bonis*".

In primo luogo, si procede alla valutazione delle attività che rappresentano le esposizioni deteriorate (crediti *non performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia, coerenti con la normativa IAS/IFRS, integrata con disposizioni interne che fissano criteri e regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio. A tal proposito si segnala che a partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "*Non Performing Exposure*" (NPE) introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'*Implementing Technical Standards* ("ITS"), EBA/ITS /2013/03/rev1, del 24 luglio 2014.

È stata quindi aggiornata la sezione "Qualità del credito" della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 (6° aggiornamento del 7 gennaio 2015), individuando le seguenti categorie di crediti deteriorati:

- **Sofferenze:** il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Nelle sofferenze sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione;
- **Inadempienze probabili ("*unlikely to pay*"):** la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della Banca circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione deve essere effettuata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi o rate scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia, il mancato rimborso, laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Lo status di "inadempienza probabile" è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione;
- **Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate:** le esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento, presentano una posizione scaduta e/o sconfinante da più di 90 giorni. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, per quanto riguarda il Gruppo Bipiemme, sono determinate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore.

Banca d'Italia ha emanato, nel corso del mese di gennaio 2015, un aggiornamento della circolare n. 272 che riporta, sulla scorta degli standard tecnici dell'EBA, le definizioni di "esposizione deteriorata" ed "esposizioni oggetto di concessione (*forborne*)". Quest'ultima accezione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti in bonis o deteriorati.

Qualora vi sia l'obiettiva evidenza di *impairment*, l'ammontare della rettifica di valore è pari alla differenza tra il valore di bilancio dell'attività al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri per capitale ed interessi, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo all'atto dell'*impairment*.

Art. 442,  
b)

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie che assistono le posizioni, di eventuali anticipi ricevuti (escludendo le future perdite non ancora manifestatesi), nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia. La determinazione del valore attuale dei futuri flussi di cassa di un'attività finanziaria garantita riflette quindi i flussi di cassa che potrebbero derivare dal realizzo della garanzia al netto dei relativi costi di realizzo, indipendentemente dall'effettiva probabilità di realizzo. I flussi di cassa relativi a crediti il cui recupero è previsto entro breve durata non vengono attualizzati. Il tasso effettivo originario di ciascun credito rimane invariato nel tempo ancorché sia intervenuta una ristrutturazione del rapporto che abbia comportato la variazione del tasso contrattuale ed anche qualora il rapporto divenga, nella pratica, infruttifero di interessi contrattuali. Qualora il credito abbia un tasso d'interesse variabile, il tasso di attualizzazione utilizzato al fine di determinare la perdita è pari al tasso di rendimento effettivo corrente determinato in accordo con il contratto.

In caso di rettifica di valore, il valore contabile di carico dell'attività è ridotto attraverso la costituzione in contabilità di un apposito fondo svalutazione rettificativo dell'attivo e l'ammontare di tale rettifica è contabilizzato nel conto economico alla voce "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti". Se il credito è ritenuto irrecuperabile, lo stesso è azzerato utilizzando il relativo fondo. Qualora in un periodo successivo l'ammontare della rettifica di valore diminuisca e tale decremento sia oggettivamente riconducibile ad un evento manifestatosi in seguito alla determinazione della svalutazione, come un miglioramento del merito di credito del debitore, la rettifica di valore rilevata in precedenza è eliminata o ridotta attraverso l'iscrizione in conto economico di una ripresa di valore, che non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le riprese di valore al pari dei ripristini di valore connessi con il trascorrere del tempo, corrispondenti agli interessi maturati nell'esercizio sulla base dell'originario tasso di interesse effettivo (precedentemente utilizzato per calcolare le rettifiche di valore), sono rilevate ad ogni data di bilancio alla voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per il deterioramento di crediti".

Le ristrutturazioni di crediti che prevedono la loro cancellazione in cambio di titoli di capitale (azioni, strumenti partecipativi, quote di O.I.C.R.) attraverso operazioni di *debt/equity swap* costituiscono, dal punto di vista contabile, una sostanziale modifica dei termini contrattuali originari determinando l'estinzione del rapporto preesistente e la conseguente iscrizione al *fair value* del nuovo strumento, riconoscendo a conto economico un utile o una perdita pari alla differenza fra il valore contabile del credito estinto e il *fair value* degli strumenti finanziari ricevuti.

I crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di *impairment* (crediti in "bonis") sono sottoposti alla valutazione collettiva o di portafoglio.



La valutazione dei crediti in “bonis” (crediti verso soggetti che, alla data di riferimento del bilancio, non hanno manifestato specifici rischi di insolvenza) avviene per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e le percentuali di perdita, stimate tenendo conto di serie storiche, considerano gli elementi osservabili alla data della valutazione al fine di quantificare il valore della perdita latente in ciascuna categoria di crediti.

In particolare, si utilizza un modello sviluppato in base a metodologie di *risk management* ricercando le maggiori sinergie possibili (per quanto consentito dalle diverse normative) con l’approccio avanzato di valutazione del merito creditizio di una controparte, previsto dall’attuale normativa di Vigilanza. Dal punto di vista operativo, quale miglior indicatore possibile per la determinazione della qualità creditizia di una controparte viene considerato il “*rating*”, così come calcolato dai modelli sviluppati internamente. Tutte le posizioni individuate con i criteri precedentemente descritti sono oggetto di valutazione collettiva, mediante determinazione dell’ammontare di rettifiche di portafoglio da registrare a conto economico come prodotto tra esposizione alla data di bilancio, probabilità di *default* (PD) e perdita in caso di *default* (LGD).

Il processo di stima dei suddetti fattori, PD e LGD, viene effettuato prendendo in considerazione delle assunzioni che consentano di approssimarsi il più possibile alla nozione di “*incurred loss*”, cioè di perdita derivante da eventi attuali ma non ancora rilevati nella revisione del livello di rischio della controparte (“*Incurring but not reported*”), così come previsto dallo IAS 39. In particolare viene utilizzato un orizzonte temporale base di individuazione del deterioramento del merito creditizio pari ad un anno che viene poi corretto attraverso un fattore mitigante (“*Loss Confirmation Period*”) che rappresenta il periodo temporale che intercorre tra la rilevazione dei primi effettivi segnali di anomalia e il momento in cui viene registrato l’evento di *default* da parte della Banca.

Le rettifiche di valore determinate collettivamente sono imputate a conto economico. Ad ogni data di riferimento del bilancio e delle situazioni infrannuali si procede all’aggiornamento della valutazione con riferimento all’intero portafoglio di crediti in “bonis” alla stessa data e le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all’intero portafoglio.

Gli interessi sui crediti sono classificati nella voce di conto economico “Interessi attivi e proventi assimilati” e sono iscritti in base al principio della competenza temporale. Eventuali utili e perdite da cessione vengono riportati nella voce del conto economico “Utile/perdita da cessione o riacquisto di: crediti”.

Analoga metodologia è utilizzata per la determinazione delle svalutazioni analitiche e collettive a fronte delle garanzie rilasciate che non rappresentino contratti derivati. Le passività risultanti da tale processo valutativo in base alle disposizioni della Banca d’Italia confluiscono alla voce “Altre passività”. Le perdite di valore da “*impairment*” sulle garanzie rilasciate e le eventuali successive riprese di valore sono rilevate nella voce del conto economico “Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: altre operazioni finanziarie”.

## Informativa quantitativa

### Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 c )

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	8.903.819	8.903.819
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	2.185.297	2.185.297
4. Crediti verso clientela	1.583.386	2.022.902	29.704	1.137.994	29.997.022	34.771.008
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	19.240	19.240
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>31/12/2016</b>	<b>1.583.386</b>	<b>2.022.902</b>	<b>29.704</b>	<b>1.137.994</b>	<b>41.105.378</b>	<b>45.879.364</b>

### Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia media (valori di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 c )

	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	8.951.409	8.951.409
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.705.007	1.705.007
4. Crediti verso clientela	1.536.989	2.033.109	60.010	1.307.390	29.541.424	34.478.922
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	3.387	-	-	44.005	47.392
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
<b>Media 31/12/2016</b>	<b>1.536.989</b>	<b>2.036.496</b>	<b>60.010</b>	<b>1.307.390</b>	<b>40.241.845</b>	<b>45.182.730</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso BANCHE  
(valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d)**

Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	34	-	34	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.940.278	1.937.892	X	2.386	352.648	351.972	X	676
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.940.278</b>	<b>1.937.892</b>	-	<b>2.386</b>	<b>352.682</b>	<b>351.972</b>	<b>34</b>	<b>676</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	407.900	407.890	X	10	904.812	904.757	X	55
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>407.900</b>	<b>407.890</b>	-	<b>10</b>	<b>904.812</b>	<b>904.757</b>	-	<b>55</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche</b>	<b>2.348.178</b>	<b>2.345.782</b>	-	<b>2.396</b>	<b>1.257.494</b>	<b>1.256.729</b>	<b>34</b>	<b>731</b>

Aree Geografiche	AMERICA				ASIA			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	1.355	-	1.355	X	-	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	50.258	50.052	X	206	11.777	11.705	X	72
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>51.613</b>	<b>50.052</b>	<b>1.355</b>	<b>206</b>	<b>11.777</b>	<b>11.705</b>	-	<b>72</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	19.317	19.315	X	2	39.195	39.152	X	43
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>19.317</b>	<b>19.315</b>	-	<b>2</b>	<b>39.195</b>	<b>39.152</b>	-	<b>43</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche</b>	<b>70.930</b>	<b>69.367</b>	<b>1.355</b>	<b>208</b>	<b>50.972</b>	<b>50.857</b>	-	<b>115</b>

Aree Geografiche	RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	1.389	-	1.389	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.205	1.194	X	11	2.356.166	2.352.815	X	3.351
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>1.205</b>	<b>1.194</b>	-	<b>11</b>	<b>2.357.555</b>	<b>2.352.815</b>	<b>1.389</b>	<b>3.351</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.046	2.044	X	2	1.352.769	1.352.684	X	85
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>2.046</b>	<b>2.044</b>	-	<b>2</b>	<b>1.352.769</b>	<b>1.352.684</b>	-	<b>85</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche</b>	<b>3.251</b>	<b>3.238</b>	-	<b>13</b>	<b>3.710.324</b>	<b>3.705.499</b>	<b>1.389</b>	<b>3.436</b>

**Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso CLIENTELA (valore di bilancio) (Euro/000) (Art. 442 d )**

Aree Geografiche	ITALIA				ALTRI PAESI EUROPEI			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	3.485.862	1.582.883	1.902.979	X	5.215	497	4.718	X
A.2 Inadempienze probabili	2.712.759	2.018.995	693.764	X	24.121	2.940	21.181	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	33.453	29.571	3.882	X	145	122	23	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	39.622.786	39.475.298	X	147.488	425.966	421.449	X	4.517
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>45.854.860</b>	<b>43.106.747</b>	<b>2.600.625</b>	<b>147.488</b>	<b>455.447</b>	<b>425.008</b>	<b>25.922</b>	<b>4.517</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	22.286	10.658	11.628	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	412.578	400.104	12.474	X	19.023	19.023	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	4.249	4.197	52	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	6.592.086	6.583.215	X	8.871	304.286	303.219	X	1.067
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>7.031.199</b>	<b>6.998.174</b>	<b>24.154</b>	<b>8.871</b>	<b>323.309</b>	<b>322.242</b>	<b>-</b>	<b>1.067</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela</b>	<b>52.886.059</b>	<b>50.104.921</b>	<b>2.624.779</b>	<b>156.359</b>	<b>778.756</b>	<b>747.250</b>	<b>25.922</b>	<b>5.584</b>

Aree Geografiche	AMERICA				ASIA			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	4.850	6	4.844	X	706	-	706	X
A.2 Inadempienze probabili	3.467	967	2.500	X	-	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15	11	4	X	-	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	213.437	213.402	X	35	2.266	2.265	X	1
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>221.769</b>	<b>214.386</b>	<b>7.348</b>	<b>35</b>	<b>2.972</b>	<b>2.265</b>	<b>706</b>	<b>1</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	-	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	1.208	1.208	-	X	-	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	-	X	-	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	17.125	17.125	X	-	-	-	X	-
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>18.333</b>	<b>18.333</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela</b>	<b>240.102</b>	<b>232.719</b>	<b>7.348</b>	<b>35</b>	<b>2.972</b>	<b>2.265</b>	<b>706</b>	<b>1</b>

Aree Geografiche	RESTO DEL MONDO				TOTALE			
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione lorda	Esposizione netta	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio
Esposizioni								
<b>A. Esposizioni per cassa</b>								
A.1 Sofferenze	-	-	-	X	3.496.633	1.583.386	1.913.247	X
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	2.740.347	2.022.902	717.445	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	X	33.613	29.704	3.909	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	20.426	20.386	X	40	40.284.881	40.132.800	X	152.081
<b>Totale esposizioni per cassa</b>	<b>20.426</b>	<b>20.386</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>46.555.474</b>	<b>43.768.792</b>	<b>2.634.601</b>	<b>152.081</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>								
B.1 Sofferenze	-	-	-	X	22.286	10.658	11.628	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	X	432.809	420.335	12.474	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	X	4.249	4.197	52	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	2	2	X	-	6.913.499	6.903.561	X	9.938
<b>Totale esposizioni fuori bilancio</b>	<b>2</b>	<b>2</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>7.372.843</b>	<b>7.338.751</b>	<b>24.154</b>	<b>9.938</b>
<b>Totale esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela</b>	<b>20.428</b>	<b>20.388</b>	<b>-</b>	<b>40</b>	<b>53.928.317</b>	<b>51.107.543</b>	<b>2.658.755</b>	<b>162.019</b>

## Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e), g)

Governi e altri enti pubblici						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	178	90	153	X	147	X
A.2 Inadempienze probabili	58	29	46	X	46	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	18	275	7	X	1	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>254</b>	<b>394</b>	<b>206</b>	<b>X</b>	<b>194</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.415.687	9.423.290	X	452	X	316
<b>TOTALE A</b>	<b>9.415.941</b>	<b>9.423.684</b>	<b>206</b>	<b>452</b>	<b>194</b>	<b>316</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	121	127	25	X	-	X
B.2 Altre esposizioni	247.931	242.688	X	3	X	3
<b>TOTALE B</b>	<b>248.052</b>	<b>242.815</b>	<b>25</b>	<b>3</b>	<b>-</b>	<b>3</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>9.663.993</b>	<b>9.666.499</b>	<b>231</b>	<b>455</b>	<b>194</b>	<b>319</b>

Società finanziarie, banche e imprese assicurative						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	21.179	20.327	19.052	X	385	X
A.2 Inadempienze probabili	147.117	133.893	59.089	X	11.192	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	15	34	3	X	5	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>168.311</b>	<b>154.254</b>	<b>78.144</b>	<b>X</b>	<b>11.582</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.277.153	3.300.398	X	9.972	X	2.492
<b>TOTALE A</b>	<b>3.445.464</b>	<b>3.454.652</b>	<b>78.144</b>	<b>9.972</b>	<b>11.582</b>	<b>2.492</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	49.840	62.226	90	X	30	X
B.2 Altre esposizioni	1.927.500	1.872.430	X	382	X	27
<b>TOTALE B</b>	<b>1.977.340</b>	<b>1.934.656</b>	<b>90</b>	<b>382</b>	<b>30</b>	<b>27</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>5.422.804</b>	<b>5.389.308</b>	<b>78.234</b>	<b>10.354</b>	<b>11.612</b>	<b>2.519</b>

Imprese non finanziarie						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	890.425	873.266	561.928	X	63.619	X
A.2 Inadempienze probabili	827.093	829.149	256.698	X	86.760	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	2.840	7.666	309	X	193	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>1.720.358</b>	<b>1.710.081</b>	<b>818.935</b>	<b>X</b>	<b>150.572</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	6.256.262	5.983.477	X	54.064	X	9.649
<b>TOTALE A</b>	<b>7.976.620</b>	<b>7.693.558</b>	<b>818.935</b>	<b>54.064</b>	<b>150.572</b>	<b>9.649</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	258.744	364.747	15.013	X	1.262	X
B.2 Altre esposizioni	4.447.803	4.278.887	X	7.216	X	999
<b>TOTALE B</b>	<b>4.706.547</b>	<b>4.643.634</b>	<b>15.013</b>	<b>7.216</b>	<b>1.262</b>	<b>999</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>12.683.167</b>	<b>12.337.192</b>	<b>833.948</b>	<b>61.280</b>	<b>151.834</b>	<b>10.648</b>

**Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie (Euro/000) (Art. 442 e, g) – Continua**

Famiglie						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	570.381	559.595	253.805	X	53.978	X
A.2 Inadempienze probabili	141.320	153.287	27.194	X	12.237	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	19.675	27.121	2.737	X	1.439	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>731.376</b>	<b>740.003</b>	<b>283.736</b>	<b>X</b>	<b>67.654</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.979.393	11.838.019	X	24.221	X	2.301
<b>TOTALE A</b>	<b>12.710.769</b>	<b>12.578.022</b>	<b>283.736</b>	<b>24.221</b>	<b>67.654</b>	<b>2.301</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	2.881	4.273	451		146	
B.2 Altre esposizioni	258.619	251.460	X	692	X	207
<b>TOTALE B</b>	<b>261.500</b>	<b>255.733</b>	<b>451</b>	<b>692</b>	<b>146</b>	<b>207</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>12.972.269</b>	<b>12.833.755</b>	<b>284.187</b>	<b>24.913</b>	<b>67.800</b>	<b>2.508</b>

PMI						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	2.015.859	1.937.158	1.079.698	X	186.808	X
A.2 Inadempienze probabili	1.624.759	1.576.598	374.418	X	180.372	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	11.065	31.480	853	X	743	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>3.651.683</b>	<b>3.545.236</b>	<b>1.454.969</b>	<b>X</b>	<b>367.923</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	11.713.156	11.667.853	X	66.723	X	-
<b>TOTALE A</b>	<b>15.364.839</b>	<b>15.213.089</b>	<b>1.454.969</b>	<b>66.723</b>	<b>367.923</b>	<b>-</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	147.758	166.687	8.575	X	1.850	X
B.2 Altre esposizioni	1.384.415	1.634.170	X	1.730	X	-
<b>TOTALE B</b>	<b>1.532.173</b>	<b>1.800.857</b>	<b>8.575</b>	<b>1.730</b>	<b>1.850</b>	<b>-</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>16.897.012</b>	<b>17.013.946</b>	<b>1.463.544</b>	<b>68.453</b>	<b>369.773</b>	<b>-</b>

TOTALE						
Esposizione lorda	Esposizione lorda media annuale	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Rettifiche valore specifiche dell'esercizio	Rettifiche valore di portafoglio dell'esercizio	
<b>A. Esposizioni per cassa</b>						
A.1 Sofferenze	3.498.022	3.390.436	1.914.636	X	304.937	X
A.2 Inadempienze probabili	2.740.347	2.692.956	717.445	X	290.607	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	33.613	66.576	3.909	X	2.381	X
<b>Totale esposizioni deteriorate</b>	<b>6.271.982</b>	<b>6.149.968</b>	<b>2.635.990</b>	<b>X</b>	<b>597.925</b>	<b>X</b>
A.4 Esposizioni non deteriorate	42.641.651	42.213.037		155.432		14.758
<b>TOTALE A</b>	<b>48.913.633</b>	<b>48.363.005</b>	<b>2.635.990</b>	<b>155.432</b>	<b>597.925</b>	<b>14.758</b>
<b>B. Esposizioni "fuori bilancio"</b>						
B.1 Esposizioni deteriorate	459.344	598.060	24.154	X	3.288	X
B.2 Altre esposizioni	8.266.268	8.279.635	X	10.023	X	1.236
<b>TOTALE B</b>	<b>8.725.612</b>	<b>8.877.695</b>	<b>24.154</b>	<b>10.023</b>	<b>3.288</b>	<b>1.236</b>
<b>TOTALE (A+B) 31.12.2016</b>	<b>57.639.245</b>	<b>57.240.700</b>	<b>2.660.144</b>	<b>165.455</b>	<b>601.213</b>	<b>15.994</b>

**Distribuzione temporale per durata residua contrattuale: tabella riepilogativa per durata residua (Euro/000) (Art. 442 f )**

Tipologia/scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno fino a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata	Totale
<b>Attività per cassa</b>	<b>6.571.993</b>	<b>301.836</b>	<b>242.844</b>	<b>985.553</b>	<b>1.990.786</b>	<b>1.982.552</b>	<b>3.889.554</b>	<b>14.148.495</b>	<b>16.157.626</b>	<b>392.023</b>	<b>46.663.262</b>
A.1 Titoli di Stato	468	-	50.005	250.073	200.127	179.711	793.068	2.961.569	4.112.484	-	8.547.505
A.2 Altri titoli di debito	2.875	-	10.000	1.227	3.163	5.399	44.514	363.858	107.227	1.582	539.845
A.3 Quote di OICR	178.686	-	-	-	-	-	-	-	-	-	178.686
A.4 Finanziamenti	6.389.964	301.836	182.839	734.253	1.787.496	1.797.442	3.051.972	10.823.068	11.937.915	390.441	37.397.226
- Banche	769.967	6.452	27.265	26.225	38.213	146.559	175.856	389.379	-	390.441	1.970.357
- Clientela	5.619.997	295.384	155.574	708.028	1.749.283	1.650.883	2.876.116	10.433.689	11.937.915	-	35.426.869

**Esposizioni per cassa verso banche: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000)<sup>2</sup> (Art. 442 i )**

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.389</b>	-	-	<b>1.389</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	-	-	-	-
B.1 rettifiche di valore	-	-	-	-
B.1 bis perdite da cessione	-	-	-	-
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	-	-	-	-
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	-	-	-	-
C.1 riprese di valore da valutazione	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-	-
C.2 bis utili da cessione	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.389</b>	-	-	<b>1.389</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	-	-	-	-

<sup>2</sup> Le rettifiche di valore su esposizioni deteriorate sono solo di tipo "specifico".

**Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive (Euro/000) (Art. 442 i )**

Causali/categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>1.790.869</b>	<b>593.922</b>	<b>9.221</b>	<b>2.394.012</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>393.232</b>	<b>302.338</b>	<b>2.385</b>	<b>697.955</b>
B.1 rettifiche di valore	304.936	290.604	2.385	597.925
B.1 bis perdite da cessione	13.072	1.832	-	14.904
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	72.673	900	-	73.573
B.3 altre variazioni in aumento	2.551	9.002	-	11.553
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>270.854</b>	<b>178.815</b>	<b>7.697</b>	<b>457.366</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	78.198	43.130	7.691	129.019
C.2 riprese di valore da incasso	13.018	9.429	-	22.447
C.2 bis utili da cessione	6	1.688	-	1.694
C.3 cancellazioni	160.181	37.222	-	197.403
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	900	72.673	-	73.573
C.5 altre variazioni in diminuzione	18.551	14.673	6	33.230
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>1.913.247</b>	<b>717.445</b>	<b>3.909</b>	<b>2.634.601</b>
<b>E. Rettifiche di valore: di cui cancellazioni</b>	<b>20.806</b>	<b>9.496</b>	<b>3</b>	<b>30.305</b>

**Esposizioni "fuori bilancio": dinamica delle rettifiche di valore complessive su esposizioni deteriorate verso clientela e banche (Euro/000) (Art. 442 i )**

Causali/categorie	Esposizioni deteriorate verso clientela	Esposizioni deteriorate verso banche	Totale
<b>A. Rettifiche complessive iniziali</b>	<b>31.682</b>	<b>-</b>	<b>31.682</b>
<b>B. Variazioni in aumento</b>	<b>13.223</b>	<b>-</b>	<b>13.223</b>
B.1 rettifiche di valore	3.288	-	3.288
B.2 trasferimento da altre categorie	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	9.935	-	9.935
<b>C. Variazioni in diminuzione</b>	<b>20.751</b>	<b>-</b>	<b>20.751</b>
C.1 riprese di valore da valutazione	19.391	-	19.391
C.2 riprese di valore da incasso	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-
C.4 trasferimento ad altre categorie	-	-	-
C.5 altre variazioni in diminuzione	1.360	-	1.360
<b>D. Rettifiche complessive finali</b>	<b>24.154</b>	<b>-</b>	<b>24.154</b>



## 6. *Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)*

### **Informativa qualitativa**

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In tema di CRM il Gruppo Bipiemme ha pubblicato il documento di “Politiche di indirizzo in materia di *Credit Risk Mitigation*” e, a seguire, il manuale metodologico per la “Verifica eleggibilità delle garanzie utilizzate ai fini di mitigazione del rischio”. Una serie di circolari descrivono poi i processi operativi connessi alla prevenzione e attenuazione del rischio di credito, al perfezionamento delle garanzie in fase di acquisizione, al loro monitoraggio ed aggiornamento nel tempo.

Il Gruppo Bipiemme non applica processi di compensazione delle esposizioni a rischio di credito con partite di segno opposto, per quanto riguarda il *banking book*. Art. 453, a)

Il Gruppo Bipiemme adotta politiche di riduzione del rischio di controparte attraverso la stipula di accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il Gruppo Bipiemme ricorre alla richiesta di garanzie per la copertura del rischio di credito su base selettiva, in funzione della valutazione creditizia del cliente. Art. 453, b) e c)

La concessione del credito, in questi casi, è vincolata al perfezionamento della garanzia.

Le garanzie assumono la forma sia di garanzie reali, rappresentate da garanzie ipotecarie e da valori mobiliari, che di garanzie personali.

Le principali tipologie di garanzie reali raccolte dal Gruppo sono costituite da ipoteche su immobili e pegni su depositi di denaro, azioni, quote di fondi comuni, titoli di stato italiani e titoli di propria emissione con l'esclusione dei titoli subordinati.

Nel caso di garanzie ipotecarie, il valore dell'iscrizione è pari a:

- per i Privati, una volta e mezza rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata (due volte nel caso di accollo di mutuo da frazionamento di credito edilizio);
- per le Aziende, due volte rispetto all'importo del finanziamento accordato per qualsiasi durata.

Il Gruppo, al fine di strutturare un efficiente processo di acquisizione e gestione delle garanzie, ha definito i requisiti generali da sottoporre a controllo con riguardo a garanzie immobiliari, pegni finanziari (denaro e assimilati) e garanzie personali.

Per le garanzie ipotecarie su immobili è attivo uno specifico processo di sorveglianza caratterizzato da:

- costituzione dell'anagrafe dei beni immobili acquisiti a garanzia di affidamenti;
- aggiornamento nel continuo della base dati, attraverso processi interni di controllo o con acquisizione automatica di informazioni da parte di fornitori specializzati (es. per il valore delle perizie tecnico-estimative);
- rivalutazione automatica del valore degli immobili sulla base dell'andamento dei prezzi rilevati periodicamente dall'Osservatorio del Mercato Immobiliare (Agenzia del Territorio);
- identificazione degli immobili il cui valore è diminuito in misura rilevante in relazione ai prezzi generali del mercato, ai fini di effettuare una nuova perizia esterna sulle linee di credito per le quali la Banca risulta maggiormente esposta in termini relativi;
- identificazione dei beni relativi ad esposizioni rilevanti (maggiori di 3 milioni di Euro) per i quali è necessario procedere ad una nuova perizia esterna almeno ogni 3 anni, al di là del processo di rivalutazione automatica sopra citata.

Per le garanzie reali il processo di valorizzazione segue modalità e periodicità coerenti con la specifica forma di garanzia raccolta.

Le garanzie personali vengono raccolte previa valutazione della rispondenza patrimoniale del garante e del *rating* attribuito al medesimo laddove disponibile.

A presidio delle attività di raccolta, lavorazione, amministrazione e monitoraggio delle garanzie sono attive strutture appositamente dedicate all'interno delle Funzioni Crediti, *Chief Risk Officer* (CRO), e *Operations* (*Smart Center*). In particolare, nell'ambito dello *Smart Center*, da luglio 2015 è attiva la struttura Centro Unico Garanzie (C.U.G.) con il compito di verificare la corretta e completa acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, effettuare il perfezionamento delle garanzie non in atto, gestire operativamente le garanzie perfezionate (es. rinnovi di ipoteca), effettuare il monitoraggio di primo livello sull'eleggibilità e sul valore delle garanzie utilizzate ai fini di mitigazione del rischio, garantendo la sorveglianza del valore delle stesse.

I controlli di secondo livello sulle garanzie in portafoglio sono effettuati dalla struttura del CRO, nello specifico dalle funzioni *Credit Risk* e *Risk Control*. In particolare, la struttura *Credit Risk* effettua un monitoraggio periodico del portafoglio delle garanzie ipotecarie e personali verificando il *trend* in termini di numerosità, importi ed eleggibilità ai fini della mitigazione del rischio e monitora il valore delle esposizioni garantite nel tempo con evidenza dell'assorbimento in termini di RWA.

Con particolare riferimento alle posizioni deteriorate, il *Risk Control* periodicamente analizza su base campionaria la corretta applicazione degli "haircut" previsti dalla *policy* interna per la determinazione del valore delle garanzie e l'eventuale aggiornamento del dubbio esito. Sempre su base campionaria, il *Risk Control* verifica inoltre l'efficacia e l'efficienza delle perizie effettuate dai periti esterni, analizzando quanto effettivamente escusso nel caso di passaggio a sofferenza delle posizioni.

Le operazioni su derivati creditizi hanno per controparti banche e istituzioni finanziarie, nazionali e internazionali.

Art. 453,  
d)

L'utilizzo di tecniche di attenuazione del rischio di credito può determinare l'insorgere di altri rischi, tra i quali assumono rilievo i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione (cd. "rischi residuali"), nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti. In relazione a ciò il Gruppo Bipiemme definisce processi e meccanismi idonei a controllare, gestire e, ove del caso, misurare tali rischi. In particolare, il Gruppo, sulla base delle caratteristiche delle differenti tipologie di garanzie, valuta, ove rilevante, i seguenti specifici profili di rischio:

Art. 453,  
e)

- il grado di correlazione tra il valore della garanzia (o del merito creditizio del garante) e il merito creditizio del debitore principale;
- la qualità creditizia del garante o dell'emittente del titolo ricevuto a garanzia;
- il grado di concentrazione delle esposizioni verso o garantite dalla medesima controparte o dal medesimo gruppo di controparti connesse, nonché quello delle esposizioni verso o garantite da controparti che esercitano la stessa attività o che appartengono al medesimo settore economico o alla medesima area geografica;
- altri rischi connessi alla tipologia di garanzia (ad esempio, il rischio danni/incendio per gli immobili).

Sulla base degli esiti della valutazione dei predetti profili di rischio, il Gruppo, anche in sede di acquisizione della garanzia, adotta specifiche misure volte a contenere tali rischi attraverso la definizione di coerenti politiche di assunzione del rischio.

Con riferimento alle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati dal Gruppo Bipiemme, si segnala che le garanzie utilizzate a fini prudenziali, al 31 dicembre 2016, sono prevalentemente di tipo reale su esposizioni verso Intermediari Vigilati e Imprese.

La mitigazione del rischio sulla classe regolamentare Intermediari Vigilati è essenzialmente da ricondurre ad operazioni di Pronti contro Termine (PcT) e ad accordi di *netting* stipulati da Banca Akros con i propri clienti.

## Informativa quantitativa

### Tecniche di attenuazione del rischio: ammontare protetto (Euro/000)

Art. 453, f)  
e g)

	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Garanzie reali finanziarie - metodo integrale (*)	Garanzie personali	Totale esposizioni garantite
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	11.066.764	-	353.580	11.066.764
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali	146.155	-	19.979	146.155
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	68.884	-	14.367	68.884
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	8	-	42	8
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	8.770.329	4.139.902	46.629	4.754.469
Esposizioni verso o garantite da imprese	16.256.450	334.384	106.794	15.969.516
Esposizioni al dettaglio	5.994.667	74.284		5.960.399
Esposizioni garantite da immobili	9.312.853	840		9.312.013
Esposizioni in stato di default	3.818.268	5.013		3.814.068
Esposizioni ad alto rischio	23.041	-		23.041
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-		-
Esposizioni a breve termine verso intermediari vigilati e imprese	-	-		-
Esposizioni in strumenti di capitale	522.210	512		521.698
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	741.578	-		741.578
Altre esposizioni	1.296.563	220		1.296.343
<b>TOTALE</b>	<b>58.017.770</b>	<b>4.555.155</b>	<b>541.391</b>	<b>53.674.936</b>

(\*) trattasi del valore delle garanzie le cui caratteristiche di eleggibilità hanno consentito di poterle utilizzare per mitigare l'esposizione delle posizioni originarie

## 7. Uso delle ECAI (art. 444 CRR)

### Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme determina i requisiti patrimoniali per il rischio di credito e controparte avvalendosi del metodo standardizzato. Art. 444, a) e b)

Il Gruppo ha scelto di avvalersi delle valutazioni rilasciate dalle agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI – *External Credit Assessment Institution*) indicate nella tabella seguente.

#### Agenzie esterne di valutazione del merito di credito (ECAI) utilizzate dal Gruppo Bipiemme

Portafogli	ECA/ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch ratings Moody's Investors Service	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso Intermediari vigilati, Enti del Settore pubblico ed Enti Territoriali	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited/Unsolicited</i>
Esposizioni verso imprese e altri soggetti	Moody's Investors Service Fitch ratings Cerved Group	<i>Solicited Solicited Unsolicited</i>
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's Investors Service Fitch ratings	<i>Solicited</i>
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Non previsto l'utilizzo di ECAI	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Fitch ratings	

Quando ad una specifica posizione di rischio detenuta dal Gruppo risulta attribuita una valutazione del merito di credito formulata dall'ECAI prescelta dal Gruppo stesso, viene utilizzata tale valutazione per determinare il fattore di ponderazione da applicare a tale posizione. Art. 444, c)

In mancanza di un "rating" specifico, se esiste una valutazione formulata dalla suddetta ECAI su un'altra posizione di rischio verso il medesimo debitore/emittente oppure se esiste una valutazione generale del merito di credito di tale debitore/emittente, il Gruppo applica uno di tali "rating" conformemente alle disposizioni di vigilanza prudenziale nei seguenti casi:

- a) quando la posizione priva di "rating" specifico è di rango pari o superiore a quella con "rating" oppure si tratta di una posizione di primo grado ("senior") non garantita del debitore/emittente, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione inferiore al 100%;
- b) in ogni caso, se l'utilizzo del "rating" comporta una ponderazione uguale o superiore al 100%.

## Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito per classe di merito di credito (Euro/000)

Art. 444, e)

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	Esposizione con attenuazione rischio di credito	Esposizione senza attenuazione rischio di credito
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali</b>		<b>11.066.764</b>	<b>11.066.764</b>
	0%	10.213.173	10.213.173
	50%	5.011	5.011
	100%	695.884	695.884
	250%	152.696	152.696
<b>Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali</b>		<b>146.155</b>	<b>146.155</b>
	20%	146.155	146.155
<b>Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico</b>		<b>68.884</b>	<b>68.884</b>
	20%	53.238	53.238
	100%	15.646	15.646
<b>Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo</b>		<b>8</b>	<b>8</b>
	0%	8	8
<b>Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati</b>		<b>4.754.469</b>	<b>8.770.329</b>
	0%	-	566.716
	2%	183.417	183.417
	4%	9.894	9.894
	20%	3.153.700	6.326.296
	50%	739.627	739.627
	100%	449.063	725.611
	150%	2.559	2.559
	250%	216.209	216.209
<b>Esposizioni verso o garantite da imprese</b>		<b>15.969.516</b>	<b>16.256.450</b>
	0%	-	132.941
	20%	198.230	198.230
	50%	3.195.523	3.197.473
	100%	11.588.741	11.737.851
	150%	987.022	989.955
<b>Esposizioni al dettaglio</b>		<b>5.960.399</b>	<b>5.994.667</b>
	0%	-	15.662
	75%	5.960.399	5.979.005
<b>Esposizioni garantite da immobili</b>		<b>9.312.013</b>	<b>9.312.853</b>
	35%	8.626.117	8.626.857
	50%	685.896	685.996
<b>Esposizioni in stato di default</b>		<b>3.814.068</b>	<b>3.818.268</b>
	0%	-	1.613
	100%	1.980.826	1.982.234
	150%	1.833.242	1.834.421
<b>Esposizioni ad alto rischio</b>		<b>23.041</b>	<b>23.041</b>
	150%	23.041	23.041
<b>Esposizioni in strumenti di capitale</b>		<b>521.698</b>	<b>522.210</b>
	0%	-	512
	2%	6.100	6.100
	100%	317.665	317.665
	250%	197.933	197.933
<b>Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)</b>		<b>741.578</b>	<b>741.578</b>
	100%	741.578	741.578
<b>Altre esposizioni</b>		<b>1.296.343</b>	<b>1.296.563</b>
	0%	253.077	253.077
	20%	187.188	187.188
	100%	796.364	796.364
	Altre (*)	59.714	59.934
<b>Cartolarizzazioni</b>		<b>17.882</b>	<b>17.882</b>
	Altre (**)	17.882	17.882

(\*) Operazioni di *leasing* finanziario: qualora l'opzione d'acquisto del bene locato non sia ragionevolmente certa nel suo esercizio, il valore residuo va inserito fra le "altre esposizioni" e ponderato in funzione della durata residua del contratto di leasing. Tale calcolo porta a percentuali di ponderazione molteplici.

(\*\*) Le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi sono state ponderate utilizzando il fattore medio di ponderazione come previsto dall'Art. 253 CRR

Come meglio precisato nella sezione dedicata ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a DTA e investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa. Per il Gruppo è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi verso intermediari vigilati, ed è pertanto stato dedotto dai Fondi Propri l'importo di 139.006 migliaia di euro secondo le regole previste dal regime transitorio.

Relativamente alle esposizioni con attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore corretto dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio;
- operazioni SFT: valore corretto dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore corretto dell'esposizione.

Relativamente alle esposizioni senza attenuazione del rischio di credito sono stati considerati i seguenti tipi importo:

- attività di rischio per cassa: valore dell'esposizione;
- garanzie rilasciate ed impegni ad erogare fondi: equivalente creditizio/valore corretto dell'esposizione\*valore dell'esposizione;
- operazioni SFT: valore dell'esposizione;
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine: valore dell'esposizione.

Nel caso di esposizioni alle quali è stato attribuito un *rating* da parte di una delle ECA/ECAI indicate in precedenza, i coefficienti di ponderazione sono stati attribuiti in base alle classi di merito così come riportato nella seguente tabella:

Classe di merito	Amministrazioni Centrali	Intermediari vigilati, enti settore pubblico, enti territoriali	Banche multilaterali di sviluppo	Imprese e altri soggetti	Moody's	Fitch	Cerved CERVED GROUP (*)
1	0%	20%	20%	20%	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	
2	20%	50%	50%	50%	da A1 a A3	da A+ a A-	da A1.1 a A3.1
3	50%	100%	50%	100%	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	B1.1
4	100%	100%	100%	100%	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da B1.2 a B2.2
5	100%	100%	100%	150%	da B1 a B3	da B+ a B-	C1.1
6	150%	150%	150%	150%	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	da C1.2 a C2.1

(\*) valido solo per le imprese e altri soggetti

## 8. *Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)*

### Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme al 31 dicembre 2016 ha in essere un'operazione di cartolarizzazione tradizionale, denominata "Bpm Securitisation 2", e due di auto-cartolarizzazione, "Bpm Securitisation 3" e "ProFamily Securitisation".

Art. 449,  
a), d) ed e)

Le operazioni di cartolarizzazione sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di diversificazione delle fonti di finanziamento, riduzione del costo del *funding* rispetto ad emissioni con strumenti *senior* sul *debt capital market*.

La Capogruppo, in qualità di *servicer*, continua a gestire le riscossioni sul portafoglio ceduto e a mantenere direttamente i rapporti con i clienti, trasferendo giornalmente gli incassi a titolo di capitale ed interessi del portafoglio sul *Collection Account* presso la banca depositaria degli incassi, al netto delle somme ricevute come premi assicurativi che sono trattenuti per il pagamento dei premi alle rispettive compagnie di assicurazione e delle commissioni di incasso rata mutuo corrisposte dalla clientela a fronte del servizio.

L'attività di *servicing* è svolta dalla funzione Finanza della Banca, che si occupa, in cooperazione con la funzione Operations e IT, come previsto dal *Servicing Agreement*, di:

- seguire giornalmente le attività per la gestione degli incassi e la verifica dei flussi di cassa;
- assicurare mensilmente la quadratura delle evidenze di fine periodo con i prospetti giornalieri;
- compilare trimestralmente il *report* (contenente le informazioni sull'andamento del portafoglio cartolarizzato) da inviare alle funzioni preposte per il monitoraggio (*Arranger*, società veicolo, *cash manager*, *paying agent* ed agenzie di *rating*), di rilevare il tasso medio ponderato ed il capitale nozionale per lo *swap* (suddiviso tra mutui a tasso fisso e mutui a tasso variabile), di gestire l'incasso delle commissioni, i rimborsi spese e gli interessi sull'attività di *servicing* e sulla linea di credito concessa al veicolo. Contestualmente al *report* trimestrale viene inviato anche l'estratto conto del *Collection Account*;
- procedere trimestralmente alla verifica, completamento e trasmissione dei *Templates loan by loan* richiesti dalle Agenzie.

Le operazioni di auto-cartolarizzazione di crediti *performing* sono state strutturate con l'obiettivo di conseguire il miglioramento della gestione del rischio di liquidità, incentrato sulla ottimizzazione della gestione del portafoglio crediti e la diversificazione delle fonti di finanziamento, la riduzione del loro costo e l'alimentazione delle scadenze naturali dell'attivo con quelle del passivo. In tali casi la sottoscrizione diretta e integrale da parte del Gruppo delle *notes* emesse dal veicolo, pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, consente di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Per effettuare le operazioni di cartolarizzazione "proprie" il Gruppo ha utilizzato delle società veicolo (Bpm Securitisation 2, Bpm Securitisation 3 e ProFamily Securitisation) appositamente costituite per accogliere i patrimoni segregati (nei casi di specie crediti) dal bilancio delle entità del Gruppo *originator* a fronte di emissioni di obbligazioni volte a finanziarne l'acquisto. Gli impegni verso i sottoscrittori delle *notes* vengono garantiti attraverso i flussi di cassa generati dai crediti ceduti.

A titolo informativo si evidenzia che risultano in essere due programmi decennali di Obbligazioni Bancarie Garantite destinate ad investitori istituzionali, in base ai quali la Capogruppo svolge il triplo ruolo di Banca *originator*, emittente e finanziatrice.

I principali rischi connessi alle attività cartolarizzate sono:

- rischio di credito, riconducibile alla qualità degli *assets* ceduti al veicolo;
- rischio di liquidità legato all'andamento del portafoglio crediti in quanto un suo deterioramento potrebbe precludere la possibilità da parte del veicolo di rimborsare le *notes* e di corrispondere gli interessi;
- rischio di tasso legato alla presenza di titoli a tasso fisso e variabile collegati ad un portafoglio mutui con differenti tassi.

Art. 449, b)  
e f)

La Capogruppo effettua periodicamente il monitoraggio dei rischi inerenti le operazioni di cartolarizzazione. In particolare viene monitorata la *performance* del portafoglio in termini di livelli di *default*, *delinquency* e *pre-payment* attraverso dei *report* trimestrali.

Il monitoraggio del rischio di credito è effettuato dalle strutture interne del Gruppo preposte a tale attività, al pari degli altri crediti in essere. Si fa pertanto rinvio alla sezione 1 dedicata al monitoraggio del rischio credito.

Ai fini contabili per le operazioni di cartolarizzazione perfezionate successivamente al 1° gennaio 2004, i crediti ceduti non sono cancellati dal bilancio qualora vi sia un sostanziale trattenimento di rischi e di benefici, anche se formalmente oggetto di cessione pro-soluto ad una società veicolo. Ciò si verifica, ad esempio, qualora il Gruppo sottoscriva la tranche dei titoli *Junior* o di esposizioni analoghe, e quindi sopporti il rischio delle prime perdite e, parimenti, benefici del rendimento dell'operazione. In particolare il Gruppo mantiene tutti i rischi e i benefici dei crediti cartolarizzati, non procedendo alla loro *derecognition* quando, in base alle caratteristiche tecniche dei contratti posti in essere, non modifica la propria esposizione e il proprio rischio verso di esse. Art. 449 j)

Pertanto, i crediti ceduti sono mantenuti nell'attivo di bilancio con l'iscrizione:

- nel bilancio individuale di un debito nei confronti della società veicolo a fronte del finanziamento ricevuto, al netto dei titoli emessi dalla società stessa e sottoscritti dal Gruppo cedente;
- nel bilancio consolidato, come effetto del consolidamento della società veicolo, del valore delle *Notes* emesse dalla società veicolo stessa e sottoscritti da entità non appartenenti al Gruppo.

Dal momento che il Gruppo è esposto e possiede diritti ai rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento (IFRS 10§7(b)), non si è proceduto alla *derecognition* delle attività cedute che, pertanto, continuano a figurare nel bilancio della Capogruppo e di ProFamily e, di conseguenza, nel bilancio consolidato.

Nelle operazioni di auto-cartolarizzazione il Gruppo, avendo trattenuto sostanzialmente tutti i rischi e benefici relativi alle attività cedute, mantiene in bilancio i crediti per il loro intero ammontare, applicando il trattamento contabile previsto dallo IAS 39 per la categoria di strumenti finanziari a cui questi appartengono, mentre le *notes* emesse dalla società veicolo e sottoscritte non sono rappresentate.

Almeno fino a quando parte dei titoli non saranno eventualmente collocati sul mercato, le suddette operazioni di cessione e acquisto, da considerarsi congiuntamente in virtù del principio della prevalenza della sostanza sulla forma, configurano una semplice trasformazione dei crediti in valori mobiliari (titoli), senza che vi sia alcun effetto economico sostanziale.



**Descrizione operazioni di cartolarizzazione in essere****a) Bpm Securitisation 2 Srl (cartolarizzazione tradizionale)**

Nel corso del mese di luglio 2006 la Capogruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione che ha comportato la cessione pro-soluto, ai sensi della legge 130 del 30/4/99, ad una società denominata BPM Securitisation 2 S.r.l. di un portafoglio di crediti in bonis per un ammontare di 2.011,3 milioni di euro, derivanti da mutui fondiari ed ipotecari erogati dalla Banca ed assistiti da garanzia ipotecaria di primo grado.

All'operazione BPM Securitisation 2 è stato attribuito il *rating* dalle tre principali agenzie: Standard & Poor's, Moody's e Fitch. Le medesime agenzie si occuperanno del monitoraggio annuale per tutta la durata dell'operazione.

L'operazione ha comportato nel suo complesso un'emissione nel mese di luglio 2006, da parte di BPM Securitisation 2 S.r.l., delle seguenti serie di titoli per un importo complessivo di Euro 2.015,3 milioni, quotati presso la Borsa di Lussemburgo:

Titolo	Data di emissione		Data di riferimento del documento		Caratteristiche
	Rating	Importo (Euro milioni)	Rating	Importo (Euro milioni)	
Classe A1	AAA/Aaa/AAA	350	-	-	- Notes totalmente rimborsate
Classe A2 (*)	AAA/Aaa/AAA	1.574,6	AA-/Aa2/AA+	191,4	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 14 bps.
Classe B	AA/Aa2/AA	40,3	A/Aa2/AA	9,5	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 20 bps.
Classe C	BBB/Baa2/BBB	50,4	A/Baa2/BBB	50,4	Scadenza contrattuale 15 gennaio 2043. <i>Early redemption</i> prevista nel documento di <i>offering</i> (di seguito descritti). Cedola pari ad Euribor 3 mesi + 70 bps.
<b>Totale</b>		<b>2.015,3</b>		<b>251,3</b>	

(\*) Nel campo "Data di riferimento del bilancio" il saldo è riportato al lordo dei riacquisiti. Considerando anche la quota riacquistata il saldo netto dei titoli in circolazione ammonterebbe ad Euro 143,6 milioni.

I titoli *senior* sono caratterizzati da un profilo di ammortamento di tipo sequenziale, con passaggio ad un ammortamento di tipo pro-rata al verificarsi di certi eventi concordati con le agenzie di *rating*. E' inoltre prevista un'opzione di tipo *clean-up*, in base alla quale la Banca ha la facoltà di riacquistare i mutui ceduti quando il valore nominale residuo del portafoglio cartolarizzato sia divenuto pari o inferiore al 10% (*expected maturity*: 15 luglio 2020) del valore nominale iniziale del portafoglio.

Al 31 dicembre 2016 risultano rimborsati: l'intera "Classe A1", Euro 1.383,2 milioni della "Classe A2" ed Euro 30,8 milioni della "Classe B". Inoltre la Banca ha proceduto al riacquisto di varie tranches di titoli della "Classe A2" il cui valore alla data di riferimento del bilancio ammonta a Euro 57 milioni.

L'operazione ha comportato la sottoscrizione di contratti *swap back-to-back* tra BPM e l'Arranger e tra l'Arranger stesso e il Veicolo. Il nozionale degli *swap*, uno per i mutui a tasso fisso e l'altro per i mutui a tasso variabile, è rappresentato dall'importo dei mutui cartolarizzati all'inizio dell'operazione, destinato a ridursi con l'ammortamento del portafoglio.

**b) Bpm Securitisation 3 Srl (auto-cartolarizzazione)**

L'operazione di auto-cartolarizzazione BPM Securitisation 3 è stata perfezionata dalla Capogruppo nel mese di settembre 2014, a seguito di apposita deliberata dal Consiglio di Gestione in data 25 febbraio 2014. In dettaglio si configura come operazione di cartolarizzazione di mutui ipotecari finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n. 130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni). A garanzia e soddisfacimento dei diritti incorporati in questi titoli e a copertura dei costi dell'operazione di cartolarizzazione stessa, è previsto l'impiego di crediti (e di altre attività) destinati esclusivamente a tali fini.

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo BPM Securitisation 3 S.r.l., società appositamente costituita, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi circa Euro 864 milioni, derivanti da mutui commerciali garantiti da ipoteca di primo grado e crediti chirografari erogati dalla stessa Banca.

Il Consiglio di Gestione di BPM, nella seduta del 5 aprile 2016, ha deliberato la ristrutturazione dell'operazione mediante il conferimento di un nuovo portafoglio aggiuntivo di crediti a piccole e medie imprese, con le stesse caratteristiche del portafoglio originale, pari ad Euro 638 milioni. L'operazione, perfezionata il 29 giugno 2016, è stata finalizzata all'incremento, in data 20 luglio 2016, del valore nominale delle *notes* in essere. La struttura della cartolarizzazione rimane invariata rispetto all'attuale e le note *senior* e *junior* manterranno gli stessi codici ISIN.

I flussi finanziari del portafoglio ceduto sono a servizio del pagamento delle cedole e del rimborso in linea capitale di una classe di Titoli ABS *senior* (la Classe A), con *rating* all'emissione pari a "A2"/"AA" assegnato rispettivamente dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe di Titoli ABS *junior* (la Classe Z) non dotata di *rating*.

Nel corso del 2015 la nota *senior* è stata oggetto di una revisione al rialzo del *rating* passato rispettivamente a Aa2 dell'Agenzia di *Rating* Moody's e AAA di DBRS.

Titoli	Importo originario in Euro	Importo in Euro al 31 dicembre 2016 (*)	Caratteristiche
Classe A - <i>rating</i> AA/A2	573.000.000	493.983.484	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: <i>Euribor</i> 3 mesi + 60 bps., da riconoscere trimestralmente a partire dal 20 gennaio 2015; quotazione: Borsa di Lussemburgo (" <b>Titoli Senior</b> ")
Classe Z - <i>junior notes</i>	304.000.000	418.700.000	Scadenza legale: 20 gennaio 2057; cedola: non prevista; non dotati di <i>rating</i> ; quotazione: non quotati (" <b>Titoli Junior</b> ")
	<b>877.000.000</b>	<b>912.683.484</b>	

(\*) A partire dal 20 luglio 2016 (data di perfezionamento della sopra citata ristrutturazione) sono state emesse le *notes* e la nuova composizione al 20 luglio 2016 era la seguente: Classe A Euro 654.785.478,32 e Classe Z Euro 418.700.000,00 per un totale di Euro 1.073.485.478,32.

La struttura dell'operazione prevede un diritto di opzione (*call option*) in virtù del quale Banca Popolare di Milano avrà la facoltà di riacquistare tutti i crediti ceduti alla società veicolo, emittente dei Titoli ABS, e non ancora incassati ad ogni *payment date*.

Tra la BPM Securitisation 3 S.r.l. e Banca Popolare di Milano è stato sottoscritto un contratto di *servicing*, ai sensi del quale la società veicolo ha conferito alla Banca l'incarico di provvedere alla gestione e all'amministrazione dei crediti, ivi incluso l'incasso e il recupero degli stessi.

La sottoscrizione diretta e integrale da parte della Capogruppo delle *notes* emesse dal veicolo BPM Securitisation 3 S.r.l., pur non permettendo di ottenere liquidità diretta dal mercato, ha comunque consentito di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

### c) ProFamily Securitisation S.r.l. (auto-cartolarizzazione)

L'operazione di auto-cartolarizzazione ProFamily Securitisation è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della società controllata ProFamily in data 7 luglio 2015, nonché dal Comitato Finanza della Capogruppo in data 22 giugno 2015. L'operazione si configura come cartolarizzazione di crediti al consumo finalizzata all'emissione di titoli ABS - *Asset Backed Securities*, cioè di strumenti finanziari emessi ai sensi della legge n.130 del 30 aprile 1999 (e successive modifiche e integrazioni).

L'operazione è avvenuta attraverso una cessione pro-soluto al veicolo ProFamily Securitisation S.r.l., società appositamente costituita, di un portafoglio di crediti in bonis per complessivi circa Euro 712,6 milioni, derivanti da prestiti finalizzati e prestiti personali (con l'esclusione di "cessione del quinto") originati dalla stessa ProFamily in data 3 novembre 2015.

L'operazione si configura con una struttura revolving per i primi 18 mesi e, secondo le modalità previste dal Contratto Quadro di cessione, nel corso del 2016 sono regolarmente avvenute le integrazioni del portafoglio di crediti in bonis per lasciare inalterato l'ammontare complessivo iniziale.

I flussi finanziari del portafoglio ceduto sono a servizio del pagamento delle cedole e del rimborso in linea capitale delle *Notes* emesse dal Veicolo in data 27 novembre 2015: una classe ABS *senior* (la Classe A), con *rating* pari a "Aa2"/"AA" assegnato rispettivamente dalle Agenzie di *Rating* Moody's e DBRS ed una classe ABS *junior* (la Classe J) non dotata di *rating*.

Titoli	Importo in Euro	Caratteristiche
Classe A - <i>rating</i> AA/Aa2	584.300.000	Scadenza legale: 21 dicembre 2039; cedola: <i>Euribor</i> 1 mese + 100 bps., da riconoscere mensilmente a partire dal 20 dicembre 2015; quotazione: Borsa di Lussemburgo (" <b>Titoli Senior</b> ")
Classe J - <i>junior notes</i>	140.040.000	Scadenza legale: 21 dicembre 2039; cedola: <i>Euribor</i> 1 mese + 200 bps., da riconoscere mensilmente a partire dal 20 dicembre 2015; non dotati di <i>rating</i> ; quotazione: non quotati (" <b>Titoli Junior</b> ")
	<b>724.340.000</b>	

Le Notes emesse dal Veicolo sono state interamente sottoscritte da ProFamily S.p.A. e da questa cedute, attraverso un contratto di pegno irregolare (*Pledge Agreement over Securities*), alla Capogruppo. Il pegno, da un lato, consentirà alla controllata di godere di una riduzione del costo del *funding* e, dall'altro, permetterà alla Capogruppo di disporre di titoli utilizzabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea.

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio si è considerato che il rischio di credito non sia stato trasferito in misura significativa; pertanto, le tre operazioni di cartolarizzazione non sono state riconosciute ai fini prudenziali. Art. 449 h)

La seguente tabella riporta le agenzie di *rating* esterne coinvolte in ciascuna operazione di cartolarizzazione. Art. 449 k)

	Fitch ratings
Bpm Securitisation 2 Srl	Moody's Investors Service Standard & Poor's Rating Services
Bpm Securitisation 3 Srl e ProFamily Securitisation Srl	Moody's Investors Service  DBRS

#### **Operazioni di cartolarizzazioni di terzi**

Art. 449 o)

Nel portafoglio "*Loans and Receivables*" della Capogruppo sono ricompresi titoli riconducibili a cartolarizzazioni di emittenti terzi. Tali investimenti presentano importi relativamente modesti e costituiscono una forma alternativa residuale di diversificazione degli impieghi.

Le esposizioni verso cartolarizzazioni di terzi sono rappresentate da tre *tranches* di titoli emessi da Pharma Finance Srl e dalla *tranche* emessa da Multiseller Npl Srl.

Per le tre classi di titoli della Pharma Finance Srl, classificata anche nel 2016 tra le inadempienze probabili, dalla valutazione al *fair value* al 31 dicembre 2016 sono emersi i seguenti risultati:

- la classe A, *senior*, attualmente risulta interamente coperta dalle attività cartolarizzate (100%);
- la classe B, *mezzanine*, è stata oggetto di *impairment* nel 2016 in quanto dalla valutazione si evince una probabile difficoltà nel recupero di una porzione della quota capitale residua;
- la classe C, *mezzanine*, benchè abbia lo stesso grado di subordinazione della Classe B, risulta garantita dalla EIF (*European Investment Fund*), quindi le previsioni di recupero rimangono fissate per il 2028.

## Informativa quantitativa

**Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio (Euro/000) (Art 449 n, p) )**

Attività/Valori	Bpm Securitisation 2		Bpm Securitisation3		ProFamily Securitisation	
	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo	Cartolarizzazioni tradizionali	Perdite riconosciute nel periodo
<b>A. Attività sottostanti proprie:</b>	<b>264.986</b>	<b>3.397</b>	<b>816.764</b>	<b>37</b>	<b>682.283</b>	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-	-	-	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-	-	-	-	-
A.3 Non cancellate	<b>264.986</b>	<b>3.397</b>	<b>816.764</b>	<b>37</b>	<b>682.283</b>	-
1. Sofferenze	28.405	3.397	3.479	37	-	-
2. Inadempienze probabili	2.992	-	9.507	-	-	-
3. Esposizioni scadute	73	-	250	-	-	-
4. Altre attività	233.516	-	803.528	-	682.283	-
<b>B. Attività sottostanti di terzi</b>	-	-	-	-	-	-

Non sono presenti cartolarizzazioni sintetiche o per le quali la Capogruppo è intervenuta come promotrice.

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni (Euro/000) (Art. 449 n) )**

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche / riprese di valore
<b>A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio</b>	-	-	-	-	-	-
<b>C. Non cancellate dal bilancio</b>	<b>56.877</b>	-	<b>50.442</b>	-	<b>10.117</b>	-
C.1 BPM Securitisation 2 S.r.l	56.877	-	50.442	-	10.117	-
- mutui residenziali	56.877	-	50.442	-	10.117	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti. Non vi sono attività in attesa di cartolarizzazione.

**Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti (Euro/000) (Art 449 n, p) )**

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta	Esposizione lorda	Esposizione netta
<b>A. Con attività sottostanti proprie:</b>	<b>56.877</b>	<b>56.877</b>	<b>50.401</b>	<b>50.442</b>	<b>10.127</b>	<b>10.117</b>
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	56.877	56.877	50.401	50.442	10.127	10.117
<b>B. Con attività sottostanti di terzi:</b>	<b>17.710</b>	<b>17.710</b>	<b>4.609</b>	<b>4.609</b>	-	-
a) Deteriorate	13.541	13.541	4.340	4.340	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti. Non sono presenti posizioni verso ricartolarizzazioni.

**Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologie delle attività cartolarizzate e per tipo esposizione (Euro/000) (Art 449 n, p) )**

Tipologia attività Cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	<i>Senior</i>		<i>Mezzanine</i>		<i>Junior</i>	
	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore
A.1 Pharmafin 3 cl. A	12.542	-	-	-	-	-
A.2 Pharmafin 3 cl. B	-	-	41	-305	-	-
A.3 Pharmafin 3 cl. C	-	-	4.299	-	-	-
A.4 Multiseller 16-36 cl. A1 2%	1.000	-	-	-	-	-

Si omette la parte della tabella relativa alle garanzie rilasciate e alle linee di credito in quanto fattispecie non presenti. Gli importi indicati nella colonna "valori di bilancio" sono comprensivi dei ratei in corso di maturazione.

**Ammontare ponderato delle esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazioni di terzi ripartite per classe di merito creditizio (Euro/000) (Art. 449, n )**

Portafoglio regolamentare	Classe di merito creditizio	tipo cartolarizzazioni	ruolo cartolarizzazione	Senior	Mezzanine	Totale valore esposizione	Totale valore attività di rischio ponderate	Requisito patrimoniale 8%
<b>Cartolarizzazioni</b>	Fattore medio di ponderazione ex Art. 253 CRR	tradizionale	Investitore	13.542	4.340	17.882	30.914	2.473
<b>Totale</b>				<b>13.542</b>	<b>4.340</b>	<b>17.882</b>	<b>30.914</b>	<b>2.473</b>

## 9. Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)

### Informativa qualitativa

Nel Gruppo Bipiemme il rischio di controparte viene generato prevalentemente dall'attività delle banche commerciali, a complemento dell'attività creditizia e commerciale con la clientela *corporate*, e dall'attività dell'*investment bank* del Gruppo, Banca Akros. Art. 439, b)

Il rischio di controparte può essere definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine e operazioni con regolamento a termine) risulti inadempiente prima dell'effettivo regolamento della stessa. Tenuto conto delle modalità operative attualmente in vigore all'interno del Gruppo Bipiemme, è incluso in questa tipologia di rischio anche il rischio di regolamento.

Ai fini del calcolo del capitale interno, per la determinazione dell'EAD, sono state adottate le stesse metodologie applicate per il calcolo dei requisiti patrimoniali di Primo Pilastro: metodo del valore corrente per i derivati OTC e metodo integrale con rettifiche di vigilanza per volatilità per le operazioni di pronti contro termine.

Le esposizioni si suddividono per controparte e per tipologia di strumenti, anche in funzione del loro orizzonte temporale e, all'interno della stessa classe, si utilizza, come tecnica di mitigazione, il cosiddetto *netting*. All'interno del Gruppo Bipiemme vengono utilizzati accordi GMRA (*Global Master Repurchase Agreement*) per quanto riguarda i PCT (Pronti contro Termine) e accordi basati su ISDA (*International Swaps and Derivatives Association*) con il CSA (*Credit Support Annex*) relativamente ai derivati.

Il funzionamento del CSA può essere influenzato da un eventuale *downgrading* della controparte, qualora lo stesso CSA preveda livelli di *Threshold* e *Minimum Transfer Amount* (MTA) non fissati in termini assoluti, ma piuttosto variabili in funzione del valore del *rating* della controparte.

Il Gruppo persegue una politica di collateralizzazione dell'operatività, privilegiando in primo luogo *collateral* di tipo *cash*. L'impatto in termini di maggiori garanzie da corrispondere nella forma di *collateral cash*, nel caso di *downgrading* delle Società del Gruppo che detengono strumenti derivati, è quantificabile in un massimo di 6,15 milioni di Euro.

Per Banca Akros, il rischio di controparte risulta associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati, negoziati sui mercati regolamentati e/o OTC, a favore prevalentemente di propria clientela e controparti oltre che per le banche commerciali del Gruppo.

Per quanto riguarda le banche commerciali, la politica di commercializzazione di prodotti derivati, sia di tasso che di cambio, ha come fine quello di offrire questa tipologia di prodotti ai clienti potenzialmente interessati sulla base delle esigenze specificamente individuate.

Il Gruppo Bipiemme consente di porre in essere solo operazioni di copertura, per quanto concerne i clienti al dettaglio, e operazioni di copertura e/o investimento ai soli clienti classificati come "professionali" ai fini MiFID.

Indipendentemente dalla classificazione della clientela, è necessario che la finalità di copertura dell'operazione:

- risulti da specifico legame fra il nozionale oggetto di copertura e lo strumento di copertura utilizzato (sono considerate di copertura anche le operazioni di "*hedging* parziale", in termini sia di ammontare che di scadenza rispetto al sottostante, mentre sono escluse quelle in "*overhedging*");
- sia confermata dalla presenza di documentazione relativa all'operazione oggetto di "*hedging*" (ad esempio: contratto di finanziamento per la copertura tassi; lettera di credito, fattura, contratto di fornitura, ecc. per la copertura cambi).

Per quanto concerne il *pricing* applicato, ed in particolare il livello di *spread massimo* applicabile, esso risulta determinato in funzione dei seguenti fattori:

- merito creditizio della controparte (*rating* interno);

- scadenza delle operazioni;
- tipologia di operazione effettuata.

Relativamente a Banca Akros, la politica di assunzione, gestione e controllo del rischio di credito e di controparte è definita entro i limiti stabiliti dalla Capogruppo nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, dal Consiglio di Amministrazione, che ha delegato un apposito Comitato Fidi entro determinati limiti di affidamento, a seconda della tipologia di operazioni, per gruppo o cliente/controparte; per limiti inferiori, il Consiglio di Amministrazione ha attribuito altre specifiche deleghe, con obbligo di ratifica da parte del Comitato Fidi. Per limiti superiori a quelli delegati dal Consiglio di Amministrazione al Comitato Fidi, gli affidamenti sono sottoposti per un parere tecnico, non vincolante, anche al Comitato Fidi della Capogruppo e successivamente sono sottoposti a delibera del Consiglio di Amministrazione della Banca. Il Consiglio di Amministrazione approva le metodologie di misurazione del rischio di credito, di controparte e di controllo andamentale.

Al Comitato Fidi è delegato anche il compito di determinare e classificare eventuali "esposizioni deteriorate" nelle singole categorie previste dalla normativa, sulla base di procedure approvate preventivamente dal Consiglio di Amministrazione, nonché di indicare la percentuale di svalutazione analitica/rettifiche di valore delle esposizioni creditizie. Alle riunioni del Comitato Fidi è sempre invitato il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Credito ha funzioni di istruttoria e di prima valutazione delle proposte di limiti di affidamento e ha il compito di monitorare i relativi utilizzi e l'andamento delle garanzie. A rafforzamento della gestione e mitigazione del rischio nei confronti di clienti e controparti opera anche un apposito Ufficio Documentazione e *Netting* che fa capo alla funzione *Compliance*, Legale e Documentazione.

Il processo di affidamento si estrinseca sia nella concessione di finanziamenti per cassa (a banche e clientela) sia di linee per "limiti operativi", articolati in termini nominali per l'attività su strumenti finanziari a contante e per l'attività su strumenti finanziari derivati regolamentati e in termini di c.d. "rischio marginale" e/o "*mark to market*" e/o "*threshold amount*" per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC.

Nell'ambito del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo relativamente al rischio di controparte è stata definita, per Banca Akros, una soglia di "*capacity*" ed una di "*tolerance*", misurate in termini di *Risk Weighted Assets*, coerentemente con gli indicatori di RAF.

I limiti operativi in termini nominali sono rappresentati dal controvalore complessivo delle operazioni su titoli di debito e/o di capitale eseguite con una controparte in forma cumulata nel periodo di liquidazione/*settlement*; per gli strumenti finanziari derivati regolamentati il riferimento è il controvalore nominale, opportunamente ponderato per la percentuale dei margini iniziali richiesti dalle *Clearing House*. Sempre in termini nominali vengono concessi limiti per l'operatività *intraday*, che rappresenta l'attività, svolta tipicamente da specifici clienti professionali, di acquisto e vendita di strumenti finanziari durante la stessa giornata di negoziazione.

Art. 439, a)

In termini nominali viene inoltre espresso il limite operativo all'attività di regolamento delle operazioni di compravendita di strumenti finanziari svolta per conto di specifici clienti professionali, non necessariamente legata al ruolo di Banca Akros quale negoziatore.

I limiti operativi in termini di rischio marginale sono rappresentati da un equivalente creditizio, il cui utilizzo è legato al valore nozionale dell'operazione, alla sua durata e alla tipologia di strumento finanziario OTC.

I limiti operativi in termini di "*mark to market*" e/o "*threshold amount*" concorrono a determinare l'importo oltre il quale il soggetto affidato deve versare numerario e/o titoli fino al raggiungimento del "*mark to market*" medesimo, tenuto conto, caso per caso, del "*threshold amount*" e del "*minimum transfer amount*" definiti contrattualmente negli appositi "*Credit Support Annex Isda*".

I predetti limiti sono definiti per singolo cliente e/o controparte, o gruppo di appartenenza, sulla base dello specifico rischio di credito e controparte, misurato attraverso analisi qualitative e quantitative, anche avvalendosi di eventuali *rating* esterni e/o di *rating* interni elaborati dalla Capogruppo. Le analisi sono sottoposte alla valutazione del Comitato Fidi. Gli operatori di *Front Office* dispongono di postazioni con visibilità dei limiti assegnati tramite lo stesso sistema informativo utilizzato dall'Ufficio Credito e sono tenuti, prima di porre in essere le operazioni, a verificarne il rispetto; l'Ufficio Credito effettua a sua volta giornalmente il controllo del rispetto dei limiti (monitoraggio di secondo livello).



La stima del rischio di controparte per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC è effettuata mediante un sistema di valutazione che rettifica, per il calcolo del rischio, il valore di mercato positivo lordo ("*mark to market*") ponderandolo sulla base della "*probability of default*" attribuita alle controparti da agenzie esterne o, per i soggetti senza un *rating* ufficiale, associata a specifiche classi del *rating* interno della Capogruppo BPM. Nella stima di questo rischio si tiene altresì conto dell'esistenza di accordi di compensazione e/o di *collateral* in titoli e/o numerario e/o di vincoli su titoli o numerario.

Il rischio di controparte associato all'operatività su strumenti finanziari a contante e su strumenti finanziari derivati negoziati su mercati regolamentati è mitigato dai meccanismi di regolamento propri di detti mercati e/o vigenti a livello internazionale:

- "*delivery versus payment*";
- su alcuni mercati regolamentati, presenza della "*clearing house*" per i titoli a contante;
- marginatura quotidiana per l'operatività sugli strumenti derivati negoziati su mercati regolamentati.

Per l'attività su strumenti finanziari derivati OTC, a mitigazione del rischio di controparte, Banca Akros utilizza con le proprie controparti la sottoscrizione reciproca di "accordi bilaterali di compensazione" e/o lo scambio di "*collateral*", prevalentemente in denaro o in misura residuale in titoli, sempre regolati rispettivamente tramite contratti ISDA e relativi contratti di CSA. La valorizzazione delle posizioni è giornaliera o settimanale.

## Informativa quantitativa

*Fair value* lordo positivo dei contratti derivati OTC finanziari e creditizi (Euro/000) (Art. 439, e )

### a) portafoglio di negoziazione

<b>Controparti/valori</b>	<b><i>Fair value</i> lordo positivo dei contratti</b>	<b>Riduzione del <i>fair value</i> lordo positivo dovuto a compensazione</b>	<b><i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione</b>
Governi e banche centrali	2.226	-	2.226
Altri enti pubblici	765	-	765
Banche	685.158	354.828	330.330
Società finanziarie	425.670	350.826	74.844
Imprese di assicurazione	204	-	204
Imprese non finanziarie	80.070	3.388	76.682
Altri soggetti	25.641	5.864	19.777
<b>Totale</b>	<b>1.219.734</b>	<b>714.906</b>	<b>504.828</b>

### b) portafoglio bancario

<b>Controparti/valori</b>	<b><i>Fair value</i> lordo positivo dei contratti</b>	<b>Riduzione del <i>fair value</i> lordo positivo dovuto a compensazione</b>	<b><i>Fair value</i> positivo al netto degli accordi di compensazione</b>
Governi e banche centrali	-	-	-
Altri enti pubblici	-	-	-
Banche	43.895	-	43.895
Società finanziarie	1.283	-	1.283
Imprese di assicurazione	-	-	-
Imprese non finanziarie	-	-	-
Altri soggetti	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>45.178</b>	<b>-</b>	<b>45.178</b>

**Fair value lordo positivo dei contratti derivati per sottostante (Euro/000) (Art. 439, e), f), g) e h) )****a) portafoglio di negoziazione**

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	765	549.605	291.341	-	58.986	4.982	<b>905.679</b>
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	62.401	103.812	-	306	19.589	<b>186.108</b>
Valute e oro	2.226	-	73.006	30.517	204	19.133	1.070	<b>126.156</b>
Altri valori	-	-	146	-	-	1.645	-	<b>1.791</b>
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>2.226</b>	<b>765</b>	<b>685.158</b>	<b>425.670</b>	<b>204</b>	<b>80.070</b>	<b>25.641</b>	<b>1.219.734</b>

**b) portafoglio bancario**

Sottostanti / Controparti	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Imprese di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti	Totale
Titoli di debito e tassi di interesse	-	-	43.895	1.283	-	-	-	<b>45.178</b>
Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-	-	-	-
Valute e oro	-	-	-	-	-	-	-	-
Altri valori	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: acquisti di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
Derivati creditizi: vendite di protezione	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>43.895</b>	<b>1.283</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>45.178</b>

**Contratti derivati OTC finanziari e creditizi: Esposizione futura (Euro/000) (Art. 439, e), f), g) e h) )**

**a) portafoglio di negoziazione**

<b>Controparti/valori</b>	<b>Contratti non oggetto di accordi di compensazione</b>	<b>Contratti oggetto di accordi di compensazione</b>
Governi e banche centrali	2.743	-
Altri enti pubblici	1.695	-
Banche	43.944	101.371
Società finanziarie	1.698	71.825
Imprese di assicurazione	50	-
Imprese non finanziarie	14.715	6.416
Altri soggetti	3.353	1.612
<b>Totale</b>	<b>68.198</b>	<b>181.224</b>

**b) portafoglio bancario**

<b>Controparti/valori</b>	<b>Contratti non oggetto di accordi di compensazione</b>	<b>Contratti oggetto di accordi di compensazione</b>
Governi e banche centrali	-	-
Altri enti pubblici	-	-
Banche	13.779	-
Società finanziarie	3.600	-
Imprese di assicurazione	-	-
Imprese non finanziarie	-	-
Altri soggetti	-	-
<b>Totale</b>	<b>17.379</b>	<b>-</b>

**Ammontare protetto**

<b>Portafoglio regolamentare</b>	<b>Esposizione senza attenuazione rischio di credito</b>	<b>Garanzie reali finanziarie - metodo integrale</b>	<b>Garanzie personali</b>	<b>Esposizione post attenuazione rischio di credito</b>
Contratti derivati	697.970	248.260	-	449.710
Operazioni SFT	5.900.418	5.526.896	-	646.659
<b>TOTALE</b>	<b>6.598.388</b>	<b>5.775.156</b>	<b>-</b>	<b>1.096.369</b>

## 10. Esposizione al rischio di mercato (art. 445 CRR) e uso di modelli interni per il rischio mercato (art. 455 CRR)

### Informativa qualitativa

Art. 445  
e Art.  
455

#### 10.1 Provvedimento dell'autorizzazione all'uso del metodo dei modelli interni rilasciata dalla Banca d'Italia

A partire dalle segnalazioni di Vigilanza di giugno 2007, a seguito del riconoscimento da parte di Banca d'Italia, Banca Akros utilizza il proprio modello interno, basato sulla metrica del VaR, anche per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei seguenti rischi di mercato derivanti dall'attività di negoziazione:

- rischio generico e specifico su titoli di capitale;
- rischio generico su titoli di debito;
- rischio di posizione su certificati di partecipazione a O.I.C.R. (con l'esclusione di partecipazione a O.I.C.R. speculativi – c.d. *Hedge Funds*);
- rischio di cambio.

Pertanto, il calcolo dei requisiti patrimoniali, per quanto attiene al rischio di mercato, è effettuato sulla base dei risultati del modello interno con riferimento ai portafogli *Fixed Income*, *Equity* ed *FX* e per i suddetti fattori di rischio riconosciuti a fini regolamentari (c.d. VaR regolamentare).

Il requisito prudenziale relativo alla componente di rischio specifico sui titoli di debito e sui contratti di *credit default swap* (su *single name* e su indice), non annoverato tra i rischi precedentemente menzionati, è quantificato ricorrendo alla metodologia standard. Per lo stesso motivo, il portafoglio di derivati su credito è escluso dal perimetro del modello interno riconosciuto a fini di vigilanza prudenziale. Analoga considerazione si applica anche al rischio di mercato, di entità residuale, generato dalle operazioni effettuate dalla Tesoreria della Banca (pronti contro termine).

In conseguenza di quanto riportato, non sono fornite le informazioni aggiuntive richieste dalla Normativa di Vigilanza con riferimento ai requisiti patrimoniali relativi all'IRC (*Incremental Risk Charge*) e all'APR (*All Price Risks*).

#### 10.2 Caratteristiche dei modelli utilizzati

La Banca si è dotata di un proprio modello quantitativo e organizzativo per la misurazione dei rischi di mercato (modello interno). L'indicatore principale adottato per la quantificazione del rischio di mercato è il *Value-at-Risk* (VaR) di portafoglio, calcolato in base al metodo della simulazione Montecarlo. Tale metodo prevede la stima della distribuzione di utili e perdite potenziali attraverso il ricalcolo del valore del portafoglio in funzione di scenari evolutivi simulati dei fattori di rischio, generati in base alle dinamiche di volatilità e correlazione implicite nell'andamento storico dei fattori stessi. La stima della massima perdita potenziale si individua in base ad un opportuno percentile della distribuzione stessa. Il contributo delle correlazioni storiche dà luogo al cosiddetto "effetto diversificazione", in base al quale gli effetti economici sul portafoglio degli andamenti delle singole variabili di mercato, possono, in parte, compensarsi tra di loro, rispetto al caso in cui tali variabili vengano considerate in maniera disgiunta.

Le principali tipologie di rischio che il modello VaR cattura sono:

- rischio delta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario ai fattori di rischio), ovvero:
  - rischio prezzo, nel caso del mercato azionario;
  - rischio di tasso di interesse, nel caso di posizioni a tasso fisso e a tasso variabile;
  - rischio di cambio, nel caso del mercato *Forex*;
- rischio gamma (sensibilità del fattore delta di uno strumento finanziario ai sottostanti fattori di rischio);
- rischio vega (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario alla volatilità dei fattori di rischio);
- rischio rho (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al fattore di rischio tasso di interesse);
- rischio theta (sensibilità del prezzo di uno strumento finanziario al passaggio del tempo).

Non è consentita l'assunzione di rischi di mercato in relazione all'andamento delle merci o ad altri fattori di rischio di impatto non marginale per i quali la Banca non si sia dotata di sistemi/modelli verificati e validati dall'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing e Market Risk Control*.

I singoli contratti finanziari sono rappresentati nell'ambito del modello di VaR nella modalità "*full evaluation*", ovvero tramite un insieme di modelli teorici di valutazione implementati nel sistema di calcolo del rischio. Per un ristretto numero di casi si adotta la modalità "*partial evaluation*" non lineare<sup>(3)</sup>. I modelli di *pricing* sono sottoposti a verifiche relativamente alla corretta formulazione teorica, ai dati di input utilizzati e ai risultati numerici forniti. Le verifiche svolte sono documentate in appositi manuali.

I parametri del modello VaR adottati sono:

- periodo storico utilizzato per la stima di volatilità e correlazioni empiriche: 12 mesi (252 osservazioni);
- intervallo di confidenza: 99%, unilaterale;
- periodo di detenzione: 1 giorno;
- fattore di ponderazione: 0,992.

Le serie storiche dei fattori di rischio sono alimentate con cadenza giornaliera. Il calcolo del VaR su base decennale viene stimato tramite l'applicazione della legge di *scaling* della radice quadrata, ma viene anche effettuato, ai fini di verificare la prudenzialità di questo approccio sul requisito patrimoniale, un calcolo diretto della misura di rischio adottando log-rendimenti ottenuti su un intervallo temporale decennale.

Oltre al VaR regolamentare calcolato in condizioni correnti, Banca Akros ha implementato il modello di calcolo del VaR regolamentare in condizioni di *stress* (c.d. *stressed VaR*), sviluppato a partire dal 2010 e che adotta quale scenario di massima severità il periodo storico compreso tra le date 10 marzo 2008 - 10 marzo 2009 (scenario "Lehman"). Tale modello è stato sottoposto a verifiche, conclusesi con esito positivo, da parte dell'Organo di Vigilanza e, come previsto dalla normativa prudenziale, è utilizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di mercato a partire dall'ultimo trimestre del 2011, oltre che per finalità gestionali.

#### **Credit spread VaR**

L'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing e Market Risk Control* ha sviluppato, a fini gestionali, un'estensione del modello regolamentare che include nella misurazione del rischio di mercato anche la componente di rischio specifico dei titoli di debito (c.d. *credit spread VaR*). Questa versione ampliata del modello VaR consente di quantificare il contributo del rischio emittente nell'ambito della stima della massima perdita giornaliera attesa. Il rischio specifico viene mappato sull'insieme delle curve dei *bond credit spread* degli emittenti di debito presenti in portafoglio, ricavate dai prezzi dei titoli obbligazionari più liquidi e quotati sui mercati attivi. E' inoltre stato individuato un insieme di curve di *credit spread* generiche, suddivise per *rating* e settore di attività, che sono adottate come *proxy* per quegli emittenti a cui non è attribuibile uno specifico *credit spread*. Le serie storiche delle curve degli *issuer* sono aggiornate con cadenza quotidiana. La quantificazione del *credit spread VaR* viene effettuata in base alla stessa metodologia adottata per gli altri fattori di rischio (simulazione Montecarlo degli scenari attesi), con inclusione, quindi, degli effetti di diversificazione tra rischi del portafoglio impliciti negli andamenti storici dei *credit spread*.

Al fine di mantenere distinti i perimetri dei rischi delle due misure (VaR regolamentare, calcolato sui fattori di rischio riconosciuti, e VaR gestionale, calcolato sul perimetro esteso che include i *credit spread*) è stata creata una procedura organizzativa ed informatica del tutto analoga e complementare a quella utilizzata per il VaR regolamentare. Nell'ambito di questa procedura, viene effettuato il *mapping* delle posizioni sui fattori di rischio rappresentati dalle curve di credito dei singoli emittenti e vengono elaborati i *report* dei VaR di portafoglio inclusivi del fattore *credit spread*. La reportistica di output del modello relativa a questo specifico sviluppo rispecchia le analoghe elaborazioni effettuate per il VaR regolamentare ed è storicizzata nella *repository* di rischio di mercato.

Sempre nell'ambito della misurazione a fini gestionali del rischio emittente, l'Ufficio MRC ha avviato l'implementazione del calcolo del c.d. *Incremental Default Risk Charge* (IRC), che cattura l'impatto sul portafoglio di *trading* dei rischi di *default* (ovvero delle perdite potenziali dovute ad un evento di insolvenza di un emittente) e di migrazione di classe di *rating* (cioè delle perdite potenziali dirette o indirette che derivano da eventuali cambiamenti del merito creditizio di uno o più emittenti). Il modello di stima alla base dell'IRC adottato (*equity factor model* di Merton, nella metodologia *CreditManager*<sup>TM</sup>) si basa sull'utilizzo delle *rating transition matrices* storiche in riferimento al *rating* di ciascun emittente (*obligor*) in portafoglio, mentre le correlazioni tra emittenti sono stimate attraverso un ampio set di indici sui quali ciascun *obligor* è mappato.

---

<sup>3</sup> Si tratta di un limitato numero di opzioni, per le quali il modello di rivalutazione parziale adottato, di tipo non lineare, consente di rappresentare i *payoff* delle opzioni in maniera sufficientemente completa (fino al second'ordine, inclusi i *cross gamma*). Mediante la stessa modalità di rivalutazione parziale sono trattate anche alcune opzioni *vanilla* aventi come sottostanti *basket* di titoli azionari.

### **Autovalutazione di adeguatezza patrimoniale (ICAAP)**

L'autovalutazione di adeguatezza patrimoniale ICAAP 2015/2016 è stata svolta dal Gruppo Bipiemme sulla base di un *framework* metodologico e di processo ampiamente rivisto nel corso della prima parte dell'anno, che è stato applicato con riferimento sia alla situazione consuntiva sia a quella prospettica, nell'ipotesi di una normale evoluzione del corso degli affari e nel caso di condizioni congiunturali di elevato *stress*. La revisione del *framework* ha, tra l'altro, comportato il passaggio da una frequenza di stima annuale a trimestrale e una declinazione dell'autovalutazione anche a livello delle singole *legal entities* del Gruppo, oltre che consolidata.

Nell'ambito di tale revisione, è anche stato effettuato un affinamento della metodologia interna di quantificazione del requisito patrimoniale di secondo pilastro relativamente al rischio di mercato, su cui Banca Akros effettua una specifica elaborazione basata su metriche gestionali. I principali elementi di innovazione introdotti, preventivamente condivisi con la Capogruppo, hanno riguardato il passaggio da un orizzonte di stima del requisito (*holding period*) annuale ad uno trimestrale, in coerenza con l'introduzione del monitoraggio trimestrale del requisito ICAAP, e la quantificazione diretta della componente del requisito interno relativa al rischio di *default* su titoli di debito (*Incremental Default Risk Charge*), basato sul modello interno IDRC e calcolato con orizzonte trimestrale e intervallo di confidenza 99,9%.

Con riferimento al perimetro individuale di Banca Akros, le stime trimestrali ICAAP hanno evidenziato a consuntivo, e in ottica prospettica, un *buffer* positivo di capitale tra risorse e fabbisogni, sia relativamente ad uno scenario di normale corso degli affari ("scenario base"), sia nell'ipotesi di uno scenario prospettico di *stress* ("scenario avverso"). Alla luce delle analisi effettuate, l'adeguatezza patrimoniale di Banca Akros è risultata verificata in tutti gli scenari considerati.

L'analisi è stata svolta con riferimento al quadro normativo prudenziale attualmente in vigore. Le previste evoluzioni della normativa prudenziale potrebbero comportare incrementi potenzialmente significativi dei requisiti di capitale, alla luce dei quali l'adeguatezza patrimoniale di Banca Akros dovrà essere riesaminata.

### **Modelli di pricing per opzioni su tassi negativi**

Nel corso del 2016, la Banca ha implementato, sia a fini di *pricing*, sia a fini di *risk management* (VaR), il modello di valutazione basato sull'ipotesi di distribuzione di probabilità "normale" dei tassi di interesse (di seguito indicato come "modello normale" o "modello di Bachelier"). Tale modello consente di effettuare le valutazioni dei contratti di tipo *cap/floor* anche in presenza di tassi di interesse negativi e rappresenta una scelta di *pricing* ampiamente adottata dall'industria.

Sono state effettuate e formalizzate le verifiche di corretta implementazione del modello normale, la ricostruzione delle serie storiche dei fattori di rischio volatilità e sono stati altresì ultimati i test normativamente previsti nei casi di modifica di modelli di *pricing* nell'ambito dei modelli interni sul rischio di mercato, su cui sono state effettuate analisi anche da parte della funzione *Validation* di Capogruppo. Il cambiamento del modello (*model change*) è stato preventivamente sottoposto al vaglio dell'Autorità di Vigilanza, secondo le modalità previste dalle vigenti disposizioni normative in materia. Il passaggio al modello normale è stato quindi attuato nel corso dell'ultimo trimestre del 2016.

### **Requisito patrimoniale e scaling rule**

Il requisito patrimoniale regolamentare (o "di primo pilastro") a fronte del rischio di mercato è calcolato con metodologia mista, cioè basata sui modelli interni per i rischi riconosciuti a fini prudenziali, mentre il capitale attratto dal solo rischio emittente è determinato in base alla metodologia standardizzata.

In particolare, la componente basata sui modelli interni è calcolata sulla base delle misure di VaR e *stressed VaR* (sVaR) regolamentare calcolate su un orizzonte temporale (*holding period*) di dieci giorni (c.d. VaR decadale e *stressed VaR* decadale). Banca Akros, seguendo la comune prassi di mercato, ricava i valori decadali di VaR e *stressed VaR* a partire dai corrispondenti valori calcolati su un orizzonte temporale di un giorno a cui è applicata la cosiddetta "regola di *scaling* della radice quadrata" (*square root scaling law*), comunemente adottata per proiettare il rischio (volatilità) su orizzonti più protratti. A seguito di controlli infrannuali da parte dell'Ufficio *Market Risk Control* di Banca Akros sul mantenimento del requisito di prudenzialità di questa scelta, si è potuto rilevare come, durante alcuni periodi dell'anno, il requisito basato sul VaR e sVaR decadale diretto sia risultato più prudenziale rispetto a quello basato sulla legge di *scaling*. Il divario tra le due misure (VaR/sVaR decadale diretto e riscalato) è progressivamente rientrato nel corso del 2016 e, a partire dal terzo trimestre 2016, la prudenzialità nell'applicazione della legge di *scaling* risulta nuovamente rispettata. Al fine di mantenere un approccio conservativo nel calcolo degli assorbimenti di capitale anche in presenza di fenomeni come quelli rilevati, il *Market Risk Control* di Banca Akros ha ipotizzato di apportare una modifica nella formula del requisito patrimoniale in base al quale il requisito patrimoniale per i rischi di mercato sia calcolato come il valore massimo tra il dato calcolato sulla base delle misure di rischio (VaR e sVaR) giornaliere riscalate sull'orizzonte decadale e quello ottenuto sulla base delle misure decadali dirette. La modifica ipotizzata dal *Market Risk Control* è stata valutata anche dalla funzione *Validation* di Capogruppo e notificata all'Autorità di Vigilanza e, successivamente, applicata a far data dal requisito di fine esercizio.

La componente del requisito patrimoniale basata sui modelli interni al 31.12.2016, che include il contributo del fattore aggiuntivo per le eccezioni rilevate nell'anno, è risultata pari circa a 29,5 milioni di Euro, mentre quella per il rischio specifico – basata sulla metodologia standardizzata – è stata pari a circa 4,6 milioni di Euro. Pertanto, il requisito regolamentare a fronte dei rischi di mercato a fine 2016, si è attestato a circa 34,1 milioni di Euro (circa 52 milioni di Euro al 31.12.2015).

### **10.3 Processo di convalida interna del modello**

Nel corso dell'anno 2016 la Funzione *Validation* della Capogruppo ha eseguito, con riferimento all'anno 2015, le analisi inerenti al processo di validazione periodica del modello VaR Regolamentare applicato in Banca Akros ai fini della quantificazione dell'assorbimento di capitale per i rischi di mercato.

Come da normativa di Gruppo, il processo di validazione è stato articolato in due distinte attività: una valutazione del modello interno di natura quantitativa e una di natura quali-quantitativa (“rischio modello”).

La valutazione di natura quantitativa consiste nell'esecuzione di un insieme di test quantitativi volti a: verificare le ipotesi sottostanti al modello con l'obiettivo di individuare eventuali situazioni di sottostima del rischio; valutare la calibrazione degli *early warning* utilizzati per il monitoraggio nel tempo della *severity* del periodo di *stress* attualmente in vigore e analisi volte a verificare possibili periodi di *stress* alternativi; analizzare la legge di *scaling*, ovvero la metodologia utilizzata per il calcolo delle misure di rischio decedali a partire dalle misure giornaliere. Inoltre, è stata verificata la robustezza della metodologia VaR in termini di numerosità dei fattori di rischio in relazione alla profondità delle serie storiche sottostanti. I risultati inerenti alla valutazione quantitativa mostrano una sostanziale adeguatezza delle performance del modello VaR regolamentare al fine della gestione dei fattori di rischio coperti dal modello stesso. I risultati delle analisi eseguite hanno condotto la Funzione di Validazione a esprimere, per l'anno 2015, un giudizio positivo sul modello di VaR regolamentare di Banca Akros.

Anche la verifica sul “rischio modello”, formalizzata nella relazione *Model Risk assessment of the Market Risk Internal model of Banca Akros – Year 2015*, ed eseguita in collaborazione con la Funzione *Audit*, ha prodotto come risultato un livello di rischio *low*, mostrando una sostanziale adeguatezza del modello e dei presidi ad esso associati. La valutazione è volta a valutare aspetti di natura, qualitativa, quantitativa, tecnologico/infrastrutturale e regolamentare attinenti al modello VaR regolamentare.

### **10.4 Riesame del modello interno e verifiche effettuate**

La Funzione *Audit* ha effettuato la prevista attività di riesame del sistema interno di misurazione dei rischi di mercato con riferimento all'anno 2015, e ha condotto i controlli programmati per l'esercizio 2016 al fine di accertarne la rispondenza ai requisiti normativi (qualitativi e quantitativi), il mantenimento degli stessi nel tempo, l'adeguatezza del modello interno nel misurare i rischi e la sua integrazione con l'operatività quotidiana della Banca.

Alla luce dei risultati delle verifiche condotte, la funzione *Audit* ha espresso un giudizio complessivamente positivo, sia in ordine alla completezza (ossia alla formalizzazione della normativa interna), sia in relazione all'adeguatezza del modello interno nella determinazione del requisito patrimoniale, sia con riferimento alla funzionalità del modello interno (integrazione nell'operatività quotidiana e osservanza delle relative procedure), nonché sull'affidabilità dello stesso (ossia alla capacità di presidiare la rischiosità nel tempo). In merito all'adeguatezza del modello, l'*Audit* ha condiviso l'opportunità di implementazione delle volatilità normali e la modifica della modalità di applicazione della legge di *scaling*.

### **10.5 Sistemi e controlli volti ad assicurare valutazioni coerenti ed affidabili del portafoglio di negoziazione**

L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* è la struttura organizzativa a cui è affidata l'identificazione e la misurazione dei rischi di mercato assunti. La struttura gode di indipendenza gerarchica e organizzativa rispetto alle Direzioni che assumono il rischio di mercato. Ha il compito di presidiare tutte le tipologie di rischi di mercato attraverso un'attività giornaliera di analisi delle posizioni presenti nei portafogli di negoziazione e di quantificazione dei rischi associati. L'Ufficio Validazione dei Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control* ha la responsabilità di validare i modelli adottati per la valutazione degli strumenti finanziari, assicurando, per ciascuno, la correttezza del processo di determinazione del loro “*fair value*” e della rischiosità. Lo stesso Ufficio trasmette quotidianamente all'Alta Direzione ed ai responsabili delle *business unit* di competenza l'informativa sulle esposizioni ai rischi e sull'osservanza dei limiti operativi.



Le attività svolte dall'Ufficio sono così sintetizzabili:

- calcolo giornaliero del *fair value* ai fini della valorizzazione del portafoglio di proprietà a fine giornata (procedura *end of day*);
- quantificazione giornaliera, per le posizioni a rischio *overnight*, del *Value-at-Risk* (c.d. VaR) di portafoglio, sia regolamentare che gestionale, sia nelle condizioni di mercato correnti che in condizioni di *stress*;
- verifica dell'affidabilità e della robustezza dei risultati prodotti dal modello VaR attraverso test retrospettivi giornalieri (c.d. *backtesting*), sia in modalità effettiva che ipotetica;
- verifica del rispetto dei limiti operativi di ciascuna Area o *desk*, sia in chiusura di giornata (*overnight*) sia, nei casi previsti dalla struttura dei *trading limit*, durante la fase di negoziazione (*intraday*), attraverso un monitoraggio in tempo reale delle posizioni, assicurando quotidianamente la coerenza tra rischi di mercato assunti dalla Banca e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione;
- verifica del superamento del limite di *stop-loss*;
- calcolo delle misure di sensitività per gli strumenti derivati (delta, gamma, vega, theta, rho);
- quantificazione dei profitti e perdite giornalieri relativi al portafoglio di negoziazione;
- verifica della qualità e della significatività dei dati di mercato utilizzati per la determinazione del *fair value* di tutti gli strumenti finanziari, incorporandone anche nella valutazione elementi legati al livello di liquidabilità, nonché della corretta attribuzione della corrispondente gerarchia di *fair value*;
- analisi di robustezza del portafoglio a scenari di mercato estremi (c.d. *stress test analysis*);
- verifiche dei modelli di *pricing* per nuove tipologie di contratti finanziari e/o fattori di rischio (c.d. *model testing*).

Nell'ambito delle attività di controllo dei rischi assume particolare rilievo il contributo della Funzione *Audit*, che agisce sia in prevenzione delle problematiche sia nel controllo dell'operatività della Banca. Alla Funzione *Audit*, che dispone anche di risorse con competenze quantitative, sono assegnati specifici compiti di verifica e di revisione periodica dell'attività dell'Ufficio Validazione Modelli di *Pricing* e *Market Risk Control*, come previsto dalle disposizioni di Vigilanza.

## Informativa quantitativa

### Andamento del VaR del portafoglio di negoziazione

Nel corso dell'anno 2016 il valor medio giornaliero del *Value at Risk* del *trading book* calcolato sul perimetro dei rischi regolamentare, riferito cioè ai soli rischi di mercato riconosciuti ai fini di Vigilanza per il calcolo del requisito patrimoniale, misurato su un orizzonte temporale (*holding period*) di 1 giorno e su un intervallo di confidenza del 99 per cento, è risultato pari a circa 518 mila Euro, stabile rispetto all'analogo valore del 2015, quando il VaR regolamentare medio giornaliero aveva assunto lo stesso valore medio di 518 mila Euro. Il dato puntuale giornaliero del VaR regolamentare nel 2016 ha assunto valori nel *range* tra 265 mila Euro e 878 mila Euro (tra 208 mila Euro e 923 mila Euro nell'anno precedente). La massima assunzione di rischio (*risk capacity*) prevista per Banca Akros dal RAF di Gruppo, formulata in termini di VaR regolamentare, è pari a 1.450 mila Euro, mentre la soglia di *tolerance* è posta a 1.150 mila Euro. La Banca nel 2016 ha pertanto utilizzato in media poco più di un terzo della *risk capacity* (massimo utilizzo: 61%), ovvero circa il 45% della *risk tolerance* (massimo utilizzo: 76%).

Nei primi giorni dell'anno 2016 l'andamento del VaR è stato condizionato dalle forti tensioni sui mercati finanziari, manifestatesi sotto forma di ampie variazioni giornaliere ed infragiornaliere dei principali *risk factors* a cui il portafoglio è risultato esposto. Tali *shock*, determinando un incremento di volatilità e correlazioni tra fattori di rischio, si sono tradotti in una crescita di rischiosità implicita del portafoglio e hanno portato la misura di rischio a superare, intorno a metà gennaio, il valore di 700 mila Euro. Successivamente, il VaR regolamentare si è contratto altrettanto rapidamente, fino a raggiungere, nei primi giorni di febbraio, valori intorno a 300 mila Euro, anche in conseguenza di azioni di contenimento del rischio poste in atto dalla Banca. Dopo una fase di relativa stabilità intorno a valori di 450/500 mila Euro, la misura di rischio, a partire dalla fine di aprile in poi, ha nuovamente evidenziato trend in crescita - in conseguenza di una ripresa di *risk appetite* nel comparto azionario guidato dalle attività di *market making* - fino a raggiungere, a metà maggio, un livello di poco inferiore a 900 mila Euro, per poi assestarsi intorno a valori di 500/600 mila Euro. Negli ultimi giorni del mese di giugno, i mercati finanziari sono stati nuovamente posti sotto pressione a causa del referendum sull'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea (c.d. "*Brexit*"). Gli *shock* di mercato manifestatisi successivamente all'esito della consultazione, di intensità elevatissima ed in alcuni casi estrema come nel caso dei titoli azionari bancari, non hanno trovato riflesso in un concomitante incremento di rischiosità potenziale del portafoglio grazie alle azioni di mitigazione dei rischi specificamente poste in atto in attesa di tale evento. Il dato di VaR regolamentare di fine semestre è risultato di poco inferiore a 600 mila Euro. Nella seconda parte dell'anno, il VaR del portafoglio ha evidenziato un andamento piuttosto stabile, assumendo valori tra 550 e 600 mila Euro fino al mese di agosto, quando il rischio del portafoglio si è contratto a circa 500 mila Euro; successivamente, seguendo un *trend* in lieve ma progressiva riduzione, ha raggiunto a fine anno il valore puntuale di 355 mila Euro.

I *key-level* del VaR regolamentare (valore medio, massimo, minimo e puntuale di fine periodo) relativi al 2016, sia per l'intero portafoglio di negoziazione, sia per le aree di rischio in cui esso è suddiviso, sono riportati nella seguente tavola. L'effetto diversificazione è quantificato per il VaR medio e per quello puntuale di fine periodo, essendo questi dati tra di loro confrontabili. Nella medesima tavola è riportato il numero delle eccezioni rilevate rispetto al VaR regolamentare (cioè il numero di eventi in cui la *loss* effettiva ha superato la stima di perdita massima calcolata ex-ante nella giornata precedente), sia per i test effettuati considerando la variazione ipotetica di valore del portafoglio (in cui si considera solo la variazione di valore dovuta al cambiamento dei prezzi, senza includere l'operatività giornaliera, nella tavola seguente indicato con "ip."), sia considerando la variazione effettiva (cioè quella in cui si adotta la variazione di valore effettiva, ottenuta escludendo dai risultati gestionali di giornata solo le commissioni e la componente dei ratei cedolari, nella tavola seguente indicato con "eff.").

99% - 1 day anno 2016	AREA FIXED INCOME	AREA EQUITY	AREA FX	TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.	EFFETTO DIVERSIFIC.	TRADING BOOK
VaR Medio Eur (000)	321	392	70	782	-263	518
VaR Max Eur (000)	576	668	242	-	-	878
VaR Min Eur (000)	90	64	7	-	-	265
Last VaR Eur (000)	176	374	14	564	-172	391
nr. eccezioni ip./eff.	21/21	0/3	3/5	-	-	6/5

(\*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Gli analoghi dati di VaR regolamentare relativi all'anno 2015 sono riportati, per confronto, nella tavola seguente.

99% - 1 day anno 2015	AREA <i>FIXED INCOME</i>	AREA <i>EQUITY</i>	AREA <i>FX</i>	<i>TRADING BOOK NON DIVERSIFIC.</i>	EFFETTO DIVERSIFIC.	<i>TRADING BOOK</i>
VaR Medio Eur (000)	443	235	123	801	-283	518
VaR Max Eur (000)	818	458	357	-	-	923
VaR Min Eur (000)	145	115	7	-	-	208
Last VaR Eur (000)	444	136	11	591	-141	450
nr. eccezioni ip./eff.	13/12	2/1	8/5	-	-	5/4

(\*) Il VaR non diversificato e l'effetto diversificazione sono quantificati solo per le misure di VaR medio e puntuale di fine periodo, non per le misure VaR Max e VaR Min, essendo questi ultimi dati riferiti a giornate diverse.

Dalle tavole precedenti si osserva che, per il 2016, il maggior apporto al VaR dell'intero *trading book*, scomposto nei tre macro-portafogli costituenti (Area "*Fixed Income*", Area "*Equity*", Area "*FX and FX derivatives*") è stato offerto, per l'anno 2016, dal comparto "*Equity*" (VaR giornaliero dell'anno 2016 pari, in media, a 392 mila Euro), e, in misura lievemente inferiore, dal comparto "*Fixed income*", (VaR giornaliero medio di 321 mila Euro), mentre il portafoglio valutario (Area "*FX and FX derivatives*") evidenzia una rischiosità potenziale media inferiore alle precedenti (70 mila Euro). Il confronto con l'anno precedente indica, quindi, un'accresciuta rilevanza, sul *risk profile* complessivo del portafoglio di *trading*, dei rischi derivanti dal comparto azionario (da 235 mila Euro del 2015 a 392 mila Euro dell'esercizio 2016) ed una contestuale riduzione dei rischi derivanti dal comparto dei tassi di interesse (da 443 mila Euro nel 2015 a 321 mila Euro nel 2016). Questa evidenza è la risultante di due effetti concomitanti: la riduzione delle esposizioni ai tassi di interesse, attuata attraverso un decremento degli investimenti in titoli obbligazionari, e una contestuale ripresa di interesse da parte della clientela per il comparto azionario, con particolare riferimento alle esposizioni attraverso strumenti opzionali. In marcata riduzione le esposizioni di rischio generate dal comparto valutario (da 123 mila Euro del 2015 a 70 mila Euro del 2016), effetto dovuto sia a una contrazione dei flussi da clientela, sia ad una più contenuta attività di negoziazione proprietaria.

L'incidenza media dell'effetto diversificazione, misurato come scostamento relativo tra il VaR regolamentare complessivo e l'*undiversified VaR* per le tre aree di rischio, è risultata nell'anno 2016 pari a -34%, pressoché invariata rispetto all'analogo dato dell'anno 2015 (-35%).

#### **VaR in condizioni di stress (*stressed VaR*)**

Il VaR in condizioni di *stress (stressed VaR)* si differenzia dal VaR corrente in quanto è calcolato sulle stesse posizioni di portafoglio, ma prendendo a riferimento un periodo storico caratterizzato da condizioni di mercato particolarmente severe in termini di rischiosità intrinseca del mercato, cioè in presenza di valori elevati di volatilità dei fattori di rischio e relative correlazioni. Il confronto diretto tra i due dati (VaR corrente e VaR "stressato") permette di identificare con immediatezza il contributo alla rischiosità che potrebbe derivare da un significativo deterioramento delle condizioni di mercato, in invarianza di posizioni assunte. Viene così superato un limite intrinseco nella misura di VaR di basare le stime future di correlazioni e volatilità su una finestra temporale relativamente recente, determinando potenzialmente una sottostima del rischio prospettico (effetto di prociclicità).

Il valor medio dello *stressed VaR* regolamentare nel 2016 è risultato pari a 1.296 mila Euro, in riduzione di circa il 35% rispetto al corrispondente dato di 2.004 mila Euro del 2015; la banda di oscillazione della misura stressata è risultata compresa tra 747 mila Euro e 2.009 mila Euro (tra 1.011 mila Euro e 3.107 mila Euro nel 2015). In base a questi dati, nell'anno in corso il VaR medio giornaliero in condizioni stressate è risultato pari a circa 2,5 volte quello calcolato in condizioni ordinarie (3,9 nel 2015), a conferma del grado di severità dello scenario di *stress* prescelto (scenario "Lehman"). L'andamento del rapporto giornaliero tra la misura stressata e quella corrente ha evidenziato, nel corso del 2016, che il VaR in condizioni di *stress* è risultato anche puntualmente sempre superiore a quello corrente, coerentemente con l'assunzione che, per l'insieme dei fattori di rischio considerati, l'intervallo storico adottato per il calcolo dello *stressed VaR* rappresenti lo scenario di massima severità anche rispetto alle condizioni di mercato attuali. Proprio sul confronto tra VaR e *stressed VaR* sono basati alcuni dei meccanismi di controllo del persistere delle caratteristiche di severità dello scenario di *stress* adottato con riferimento all'insieme dei fattori di rischio considerati. Il grafico seguente riporta l'andamento temporale del *ratio* puntuale  $sVaR/VaR$  e l'esito dei due processi di controllo basati sul numero di superamenti delle soglie di allarme previste da parte di questo indicatore. Le soglie di *early warning*, che allertano sulla opportunità di rivedere la scelta dello *stressed scenario*, non sono mai state raggiunte, confermando, anche per il 2016, la scelta dello scenario di *stress* finora adottato.

### **VaR gestionale (*credit spread VaR*)**

Il dato medio del *credit spread VaR* giornaliero del 2016 è risultato pari a 867 mila Euro e, nel periodo, ha assunto valori tra un livello minimo di 542 mila Euro ed uno massimo di 1.839 mila Euro. La *risk capacity* prevista dal RAF per tale indicatore, e pari a 1.750 mila Euro, è risultata dunque utilizzata in media al 50%, mentre la *risk tolerance* (1.450 mila Euro) è stata utilizzata al 60%.

Rispetto all'esercizio precedente, in cui il dato di *credit spread VaR* medio era pari a 1.069 mila Euro, si evidenzia, in media, una contrazione della complessiva rischiosità del portafoglio tra i due esercizi, dovuta, oltre che alle motivazioni riportate per la misura regolamentare, ad una riduzione, nel corso dell'anno, delle esposizioni al rischio *credit spread*.

Come per il VaR regolamentare, anche per il VaR gestionale si registra, ad inizio anno, un *trend* di rapida crescita dell'indicatore, riconducibile anche all'aumento di volatilità implicita del mercato a causa degli *shock* di elevata intensità che hanno interessato i mercati nel mese di gennaio, e che sono risultati particolarmente severi per i *credit spread* di emittenti bancari e *corporate* italiani. Il livello di *credit spread VaR* di inizio anno, pari a circa 1.250 mila Euro, è andato rapidamente incrementandosi fino a raggiungere, in data 21 gennaio, il valore massimo di 1.839 mila Euro, dato che risulta puntualmente al di sopra del livello di *capacity* previsto per tale indicatore (la *risk capacity* è tuttavia riferito al dato medio mensile). A seguito delle azioni di riduzione del rischio prontamente poste in atto dalla *trading room*, il *credit spread VaR* di portafoglio già nel giorno successivo è rientrato al di sotto di tale livello, pur evidenziando, nel mese di gennaio 2016, il permanere di un lieve sconfinamento in area di *risk tolerance*. La misura di rischio ha successivamente seguito un *trend* di costante riduzione fino a giungere, nei primi giorni di marzo, a valori pari a circa 800 mila Euro, stabilizzandosi, successivamente, intorno a tale valore fino a fine semestre. Nella seconda parte dell'esercizio il *credit spread VaR* di portafoglio si è mantenuto stabilmente tra 700 e 850 mila Euro, per poi seguire, dal mese di ottobre, un *trend* di lieve ma costante riduzione fino ad assumere, a fine esercizio, il valore di 600 mila Euro.

La perdita massima potenziale in condizioni di *stress* calcolata in base alla misura gestionale ("*stressed credit spread VaR*"), con riferimento allo stesso scenario selezionato per il VaR regolamentare, è risultata in media pari a 1.406 mila Euro, circa 1,6 volte il *credit spread VaR* medio calcolato in condizioni correnti.

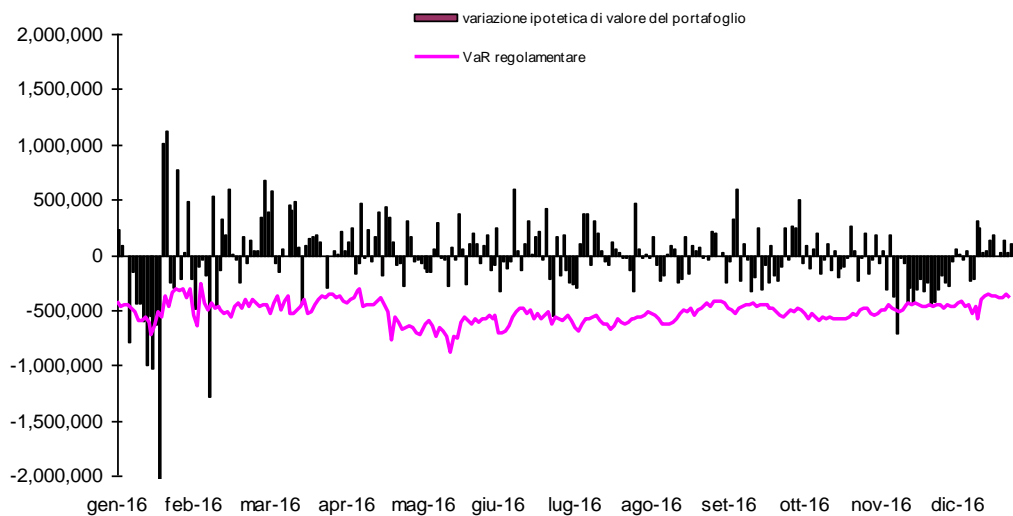
### **Backtesting del portafoglio di trading**

Come accennato in precedenza, l'anno 2016 si è aperto all'insegna di forti turbolenze che hanno coinvolto i mercati finanziari. A causa dei suddetti *shock*, il portafoglio di negoziazione nel corso della prima parte dell'anno, e in particolare nel mese di gennaio 2016, ha subito riduzioni di valore, con particolare riferimento ai valori del comparto obbligazionario, esposizioni determinate da investimenti in emissioni di primari istituti di credito e imprese italiane. I forti allargamenti dei *credit spread* sono alla base dei sei eventi di superamento del VaR regolamentare (c.d. *overshooting*) occorsi durante il 2016. I test retrospettivi rispetto al VaR regolamentare, riferiti all'intero portafoglio di negoziazione, hanno infatti evidenziato quattro eventi di *VaR breach* nel corso del mese di gennaio, uno nel mese di febbraio ed uno nel mese di novembre (quest'ultimo solo con riferimento ai test effettuati in modalità ipotetica). Gli approfondimenti effettuati per accertare le ragioni di tali superamenti hanno evidenziato che, come già riscontrato in passato, tali eventi sono imputabili alla differenza di perimetro tra misura economica giornaliera (che include il rischio emittente) e misura di perdita massima attesa (che stima le perdite potenziali relative alle sole componenti di rischio generico del portafoglio). Tale disomogeneità causa una non copertura della misura VaR regolamentare delle componenti creditizie del portafoglio, fatto che può determinare, nei casi di forti sollecitazioni dei *credit spread*, risultati economici negativi superiori alla perdita massima stimata. A riprova di ciò, i *backtesting* condotti con riferimento al VaR gestionale, che copre in maniera completa il perimetro dei rischi del portafoglio, hanno evidenziato, nei casi sopra citati, una sola eccezione, confermando quindi la differenza di perimetro come principale causa dei superamenti.

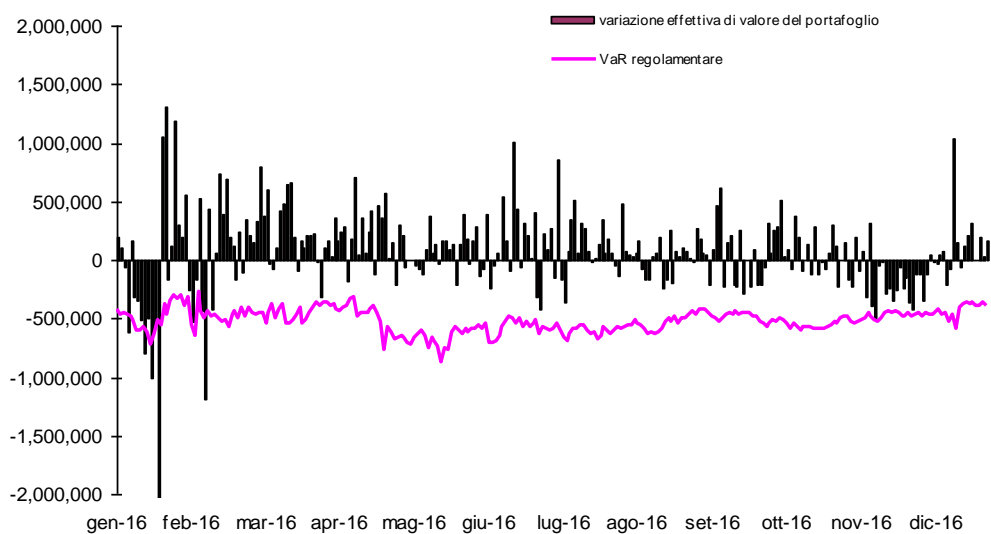
Nel caso dell'unico evento in cui anche il *credit spread VaR* è stato superato, accaduto nella giornata del 20 gennaio 2016, la motivazione dell'evento di *overshooting* è stata identificata nell'estrema ampiezza degli *shock* subiti dagli *spread* creditizi degli emittenti bancari e *corporate* italiani, in particolare a seguito delle forti preoccupazioni seguenti all'annuncio di un'attività di ricognizione sui *Non Performing Loans* delle banche italiane da parte della Banca Centrale Europea. Gli *shock* subiti nella giornata dai *credit spread* sono risultati di intensità tale che, per alcuni emittenti, la probabilità di occorrenza statisticamente associata a tali eventi risulta pressoché nulla, mentre per altri emittenti si colloca oltre l'intervallo di confidenza del 99%, violando quindi le ipotesi sulle quali si fondano le stime di perdita massima attesa prodotte dal modello.

Gli eventi di *overshooting* registrati sul VaR regolamentare e le relative azioni di mitigazione di rischio poste in atto sono state oggetto di stretto monitoraggio e di discussione nell'ambito del Comitato Rischi di Gruppo. Inoltre, di tali eventi è stata data comunicazione formale all'Autorità di Vigilanza, secondo le modalità previste dalla Banca Centrale Europea per i modelli interni sui rischi di mercato.

Il grafico seguente riporta il raffronto tra il VaR regolamentare di fine giornata e le variazioni giornaliere di valore del portafoglio del giorno lavorativo successivo per la modalità di *backtesting* ipotetica ed effettiva.

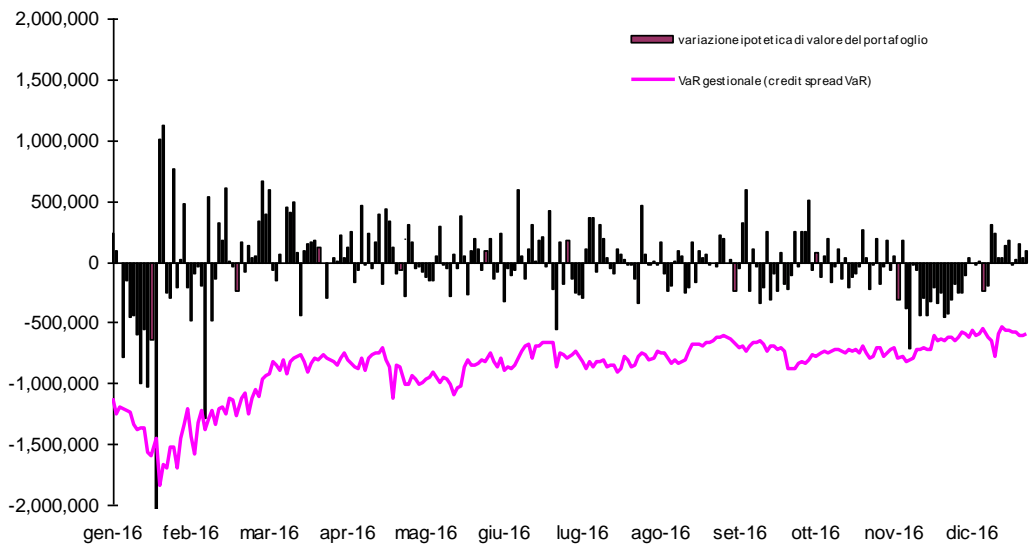


*backtesting* ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2016

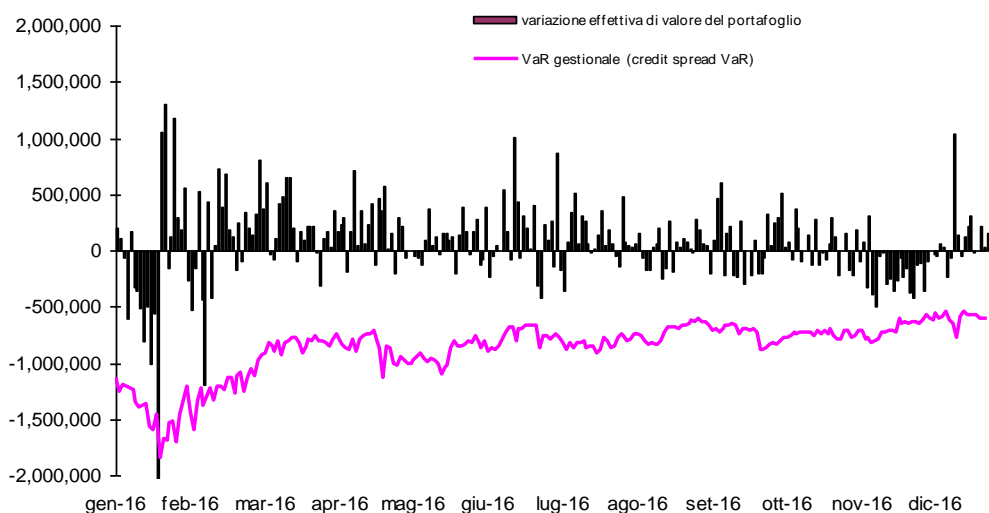


*backtesting* effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR regolamentare – anno 2016

Passando al *backtesting* rispetto alla misura estesa del credit spread VaR (e quindi includendo il rischio emittente), si osserva un solo evento di superamento della misura di rischio, già richiamato poco sopra, che interessa sia la modalità ipotetica, sia quella effettiva. La maggiore capienza della misura di rischio gestionale, omogenea per perimetro di rischi alla variazione di valore del portafoglio che con essa si confronta, è tale da riportare il numero di superamenti entro quello atteso stante le ipotesi sottostanti al modello.



backtesting ipotetico del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2016



backtesting effettivo del portafoglio di negoziazione rispetto al VaR gestionale (*credit spread VaR*) – anno 2016

### Prove di stress

Banca Akros effettua con regolarità prove di *stress* sul proprio portafoglio di negoziazione (c.d. *stress testing*), al fine di determinare eventuali debolezze del portafoglio che ricadono al di fuori delle potenzialità della misura di rischio regolamentare ed accertare le capacità dei Fondi Propri della Banca di assorbire le eventuali perdite potenziali. Le tipologie di scenari di *stress* (ipotetici e specifici) interessano i principali fattori di rischio del portafoglio e vengono perturbati sia congiuntamente (scenari storici ed ipotetici), sia individualmente (scenari specifici). In particolare, sono effettuate prove di *sensitivity* ai *credit spread VaR* per singola curva emittente e per le curve *rating*/settore, aggregando il portafoglio per classe di *rating*, per settore di attività o per portafoglio di competenza. Gli scenari adottati prefigurano un peggioramento del merito di credito, conseguenza di un movimento di ampliamento dei *credit spread* di +25 e +50 *basis points*. Per tenere conto di eventuali impatti negativi derivanti da posizioni debitorie, sono implementati anche gli scenari simmetrici di miglioramento del *credit spread* (-25 *basis points* e -50 *basis points*). In aggiunta a queste prove, si procede ad effettuare la stima degli impatti per movimenti non paralleli delle curve di credito (irripidimento ed un appiattimento della *yield curve*).

Coerentemente con l'evoluzione dei rischi del portafoglio di *trading* nel 2016, gli scenari di *stress* più sfavorevoli sono risultati, in media, quelli di tipo specifico, in cui si sono ipotizzati significativi allargamenti degli *spread* creditizi. A questi scenari si sono affiancati, per entità del possibile impatto, altri scenari che prefigurano specifici ed ampi movimenti della curva di tasso di interesse (movimenti paralleli della curva Eur, *tilting* intorno ad un punto *pivot*) ed alcuni scenari che prevedono *shock* idiosincratichi di ampiezza rilevante

sulle quotazioni di specifici titoli azionari. Meno severi risultano, in generale, i risultati provenienti dagli scenari storici e ipotetici.

Gli impatti potenziali sul conto economico di *shock* sugli *spread* creditizi e di alcuni scenari di tasso di interesse per l'intero portafoglio di *trading* al 30.12.2016 sono sintetizzati nella tavola che segue. In particolare, per effetto di un ipotizzato ampliamento parallelo di tutte curve di *credit spread* di +25 e +50 *basis points*, la variazione negativa del portafoglio indotta sarebbe rispettivamente di -1.414 mila e -2.808 mila Euro. Tra gli scenari di tasso di interesse, si rileva che un movimento parallelo di rialzo dell'intera curva dei tassi *risk-free* Eur di +50 *basis points* comporterebbe una riduzione di valore dell'intero *trading book* di circa -1.307 mila Euro.

(migliaia di euro)

Interest Rates				Credit Spread			
-50 bps	+50 bps	Tilting Down- Up	Tilting Up- Down	-50 bps	-25 bps	+25 bps	+50 bps
337	-1,307	273	541	2,889	1,433	-1,414	-2,808

## 11. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)

### Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario possono essere iscritte:

Art. 447 a)

- alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*”. In tale voce sono ricomprese quote di OICR prevalentemente di carattere azionario (al 31.12.2016 si segnala che non sono presenti quote di OICR);
- alla voce “attività finanziarie disponibili per la vendita”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in titoli di capitale inferiori al 20%<sup>4</sup>, quote di fondi di *private equity* e SICAV, quote di altri fondi (prevalentemente di tipo immobiliare);
- alla voce “partecipazioni”. In tale voce sono ricomprese le interessenze in *joint ventures* ed in società collegate.

Le principali finalità perseguite sono così sintetizzabili:

- **finalità strategiche.** Tale finalità è principalmente perseguita attraverso la detenzione di quote di interessenza che permettono di esercitare un’influenza notevole in società finanziarie ed assicurative con le quali sono in essere accordi sia di tipo commerciale che relativi alla *governance*. Rientra in tale fattispecie anche una *joint venture* in essere. Tali interessenze sono classificate in bilancio fra le “Partecipazioni”;
- **finalità di sviluppo dell’attività commerciale.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza classificate fra le “attività finanziarie disponibili per la vendita” in società bancarie e finanziarie con le quali sono in essere anche accordi di tipo commerciale;
- **finalità istituzionali di sistema.** Tale finalità è perseguita attraverso la detenzione di quote di minoranza in società consortili, società che erogano servizi e prestazioni nei confronti del settore bancario, enti ed istituzioni legate al territorio. Tali interessenze sono principalmente ricomprese nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” per un ammontare complessivamente non rilevante;
- **finalità di ristrutturazione delle esposizioni creditizie.** Nel portafoglio “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono presenti quote partecipative rivenienti da ristrutturazione di esposizioni debitorie che hanno comportato la conversione di parte dei crediti in strumenti di capitale emessi dalle società debentrici;
- **finalità di investimento finanziario.** Tale finalità è perseguita attraverso l’investimento in quote azionarie di minoranza in società non finanziarie o in quote di fondi di *private equity* per le quali ci si attende un ritorno dell’investimento in termini di apprezzamento del *fair value* delle interessenze o delle quote detenute lungo un orizzonte temporale di lungo periodo.

Per quanto riguarda i criteri contabili adottati:

- per i titoli di capitale iscritti alla voce “attività finanziarie valutate al *fair value*” e “attività finanziarie disponibili per la vendita”, questi sono valorizzati al *fair value*, con la differenza che per i primi la variazione di valore viene registrata a conto economico, mentre per la categoria delle “attività finanziarie disponibili per la vendita” tale variazione viene registrata in una riserva di patrimonio netto ed esposta al netto del relativo effetto fiscale. Il *fair value* degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio. Per gli investimenti per i quali non è disponibile la quotazione in un mercato attivo il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati rilevabili sul mercato, laddove disponibili. Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato, calcoli di flussi di cassa scontati ed altre tecniche comunemente utilizzate dagli operatori di mercato. Per quanto riguarda i titoli di capitale iscritti nella categoria “attività finanziarie disponibili per la vendita” costituisce obiettiva evidenza di perdita di valore, con conseguente registrazione della variazione negativa cumulata di *fair value*, una diminuzione significativa o prolungata del *fair value* al di sotto del costo d’acquisto originario (IAS 39 paragrafo 61). A tal riguardo per il processo di identificazione delle situazioni di *impairment* sono stati fissati i seguenti limiti quantitativi:

<sup>4</sup> Si segnala che le società in cui, pur detenendo un’interessenza inferiore al 20% dei diritti di voto, sussiste il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di legami giuridici di natura contrattuale, quali patti di sindacato, patti parasociali o accordi tra soci sono iscritte tra le società sottoposte ad influenza notevole, nella voce “partecipazioni”.



- decremento del *fair value* alla data di bilancio superiore al 50% del valore contabile originario;
- diminuzione del *fair value* al di sotto del valore contabile originario per un periodo ininterrotto di:
  - a. 18 mesi per i titoli azionari o assimilabili (ad esempio strumenti finanziari partecipativi);
  - b. 48 mesi per le quote di OICR.

Infine, nei casi per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, i titoli di capitale sono mantenuti al costo;

- per quanto concerne le “partecipazioni” queste sono valutate in bilancio consolidato con il metodo del patrimonio netto, che prevede l’iscrizione iniziale della partecipazione al costo ed il suo successivo adeguamento per rilevare la quota di pertinenza degli utili e delle perdite realizzate dopo l’acquisizione. Il pro-quota dei risultati d’esercizio della partecipata è rilevato nella voce “Utili (perdite) delle partecipazioni” del conto economico consolidato. Se esistono evidenze che il valore di una partecipazione possa aver subito una riduzione, si procede alla stima del valore recuperabile della partecipazione stessa rappresentato dal maggiore tra il *fair value* al netto dei costi di vendita e il valore d’uso. Il valore d’uso è il valore attuale dei flussi finanziari che la partecipazione potrà generare, incluso il valore di dismissione finale dell’investimento. Nel caso in cui il valore di recupero risulti inferiore al valore contabile, la relativa differenza confluisce a conto economico consolidato nella voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”. Qualora le evidenze che hanno indotto ad effettuare la riduzione di valore siano rimosse a seguito di un evento verificatosi successivamente alla rilevazione della riduzione di valore, vengono effettuate riprese di valore con imputazione a conto economico consolidato nella medesima voce 240 “Utili (perdite) delle partecipazioni”.

## Informativa quantitativa

**Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: attività finanziarie valutate al fair value e attività finanziarie disponibili per la vendita (Euro/000) (Art. 447 b), c), d) ed e )**

Esposizioni in strumenti di capitale	Valore di bilancio/ fair value	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai Fondi Propri	
		Utili	Perdite	Plus	Minus	Plus	Minus
<b>Portafogli disponibili per vendita e valutate al fair value</b>							
<b>A. Titoli di capitale</b>							
A.1 Quotati	240.824	3.070	(4.563)	3.647	(57)	3.647	(57)
A.1.1 Azioni	240.824	3.070	(4.563)	3.647	(57)	3.647	(57)
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.1.3 Altri strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Non quotati	310.206	23.032	(6)	60.317	(31.261)	40.420	(26)
A.2.1 Azioni	299.554	14.570	(6)	59.730	(31.261)	39.833	(26)
A.1.2 Strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-
A.2.3 Altri strumenti di capitale	10.652	8.462	-	587	-	587	-
<b>Totale titoli di capitale</b>	<b>551.030</b>	<b>26.102</b>	<b>(4.569)</b>	<b>63.964</b>	<b>(31.318)</b>	<b>44.067</b>	<b>(83)</b>
<b>B. OICR</b>							
B1 Quotati	935	66	-	30	-	30	-
B1.1 Di diritto italiano	-	66	-	-	-	-	-
B1.2 Di altri Stati Ue	935	-	-	30	-	30	-
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Non Quotati	177.332	-	(206)	12.916	(2.148)	12.916	(2.148)
B1.1 Di diritto italiano	167.466	-	-	12.841	(2.045)	12.841	(2.045)
B1.2 Di altri Stati Ue	9.866	-	(206)	75	(103)	75	(103)
B1.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale O.I.C.R</b>	<b>178.267</b>	<b>66</b>	<b>(206)</b>	<b>12.946</b>	<b>(2.148)</b>	<b>12.946</b>	<b>(2.148)</b>

**Esposizioni in strumenti di capitale: portafoglio bancario, partecipazioni (Euro/000)**

Denominazioni	Valore bilancio 31.12.2016	Rivalutazioni/Sv alutazioni	Utili/perdite da realizzo	Impairment	importo dedotto dai Fondi Propri
<b>A. Imprese valutate al patrimonio netto</b>					
A.1 Sottoposte a controllo congiunto	194	(508)	-	-	
A.2 Sottoposte ad influenza notevole	231.483	151.406	11.125		
<b>Totale</b>	<b>231.677</b>	<b>150.898</b>	<b>11.125</b>	<b>-</b>	<b>139.006</b>

Come meglio precisato nel capitolo dedicato ai Fondi Propri, sono deducibili dal CET1 le esposizioni relative a investimenti in società finanziarie soltanto se gli stessi eccedono determinate soglie previste dalla normativa: per il Gruppo è stata superata la soglia relativa agli investimenti significativi, ed è pertanto stato dedotto dai Fondi propri l'importo di 139.006 migliaia di euro.

Nel portafoglio "Attività finanziarie disponibili per la vendita" sono registrate attività finanziarie il cui valore di bilancio corrisponde al *fair value* e, per i titoli quotati, il *fair value* corrisponde al valore di mercato.

Fra i "Titoli di capitale" non quotati sono ricompresi 1,539 milioni di euro di titoli valutati al costo in base all'IFRS 7 § 30: tali titoli sono stati mantenuti al valore di carico in quanto non è possibile determinare un *fair value* attendibile.

Per quanto riguarda le partecipazioni in società collegate e sottoposte a controllo congiunto, nel corso del 2016 non sono emerse evidenze tali da giustificare l'iscrizione di *impairment*.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e OICR compresi nel portafoglio "attività finanziarie disponibili per la vendita" complessivamente le rettifiche di valore del 2016 ammontano a 70,586 milioni di euro, rilevate nella voce di conto economico 130 b) "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita".

## 12. **Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il rischio di tasso di interesse si sostanzia nel potenziale impatto che variazioni inattese dei tassi di interesse di mercato determinano sugli utili correnti (*cash flow risk*) e sul valore del patrimonio netto del Gruppo (*fair value risk*). Tale rischio si manifesta tipicamente sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario, ovvero: Art. 448, a)

- impieghi e raccolta con clientela;
- titoli obbligazionari di proprietà;
- emissioni proprie destinate ad investitori istituzionali;
- operatività interbancaria;
- operatività con la Banca Centrale Europea (OMA);
- derivati di copertura.

Il rischio di tasso di interesse viene quindi misurato sia dal punto di vista reddituale sia dal punto di vista patrimoniale.

Dal punto di vista reddituale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una riduzione del margine di interesse, e quindi degli utili del Gruppo. Tale rischio dipende dunque da:

- struttura per scadenza degli impieghi e della raccolta, nel caso delle poste a tasso fisso;
- disallineamento dei periodi di revisione delle condizioni di tasso, nel caso delle poste a tasso variabile.

Dal punto di vista patrimoniale, il rischio di tasso di interesse deriva dalla possibilità che una variazione inattesa dei tassi di interesse produca una variazione negativa netta delle poste di bilancio, con conseguente impatto sul patrimonio del Gruppo.

Le principali fonti del rischio di tasso di interesse si possono schematizzare come segue:

- *repricing risk*: rischio derivante dai *mismatch* temporali di scadenza e riprezzamento delle attività e delle passività; i principali aspetti che caratterizzano tale tipologia di rischio sono:
  - *yield curve risk*: rischio derivante dall'esposizione delle poste di bilancio ai cambiamenti di pendenza e forma della curva dei rendimenti;
  - *basis risk*: rischio derivante dalla non perfetta correlazione nelle variazioni dei tassi attivi e passivi su strumenti diversi, anche con strutture di *repricing* simili;
- *optionality risk*: rischio derivante da opzioni implicite nelle poste del *banking book*.

Il Gruppo Bipiemme monitora, sia a livello consolidato che di singola *Legal Entity*, l'esposizione del portafoglio bancario a variazioni avverse dei tassi di interesse, sia dal punto di vista reddituale che patrimoniale.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario avviene utilizzando metodologie integrate di *Asset and Liability Management (ALM)*. In particolare, le misure di rischio utilizzate sono:

- la variazione del margine di interesse atteso a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points* (prospettiva reddituale);
- la variazione del valore economico a seguito di uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points* (prospettiva patrimoniale), così come definito nel Secondo Pilastro di Basilea 2.

Oltre all'impatto di *shock* paralleli della curva dei tassi vengono effettuate internamente anche analisi di *stress* ipotizzando *shock* non paralleli della curva dei tassi sulla base del loro andamento passato. Utilizzando un approccio VaR (*Value at Risk*), vengono infatti calcolati, per ciascun nodo della curva dei tassi, *shock* estremi di ribasso e di rialzo dei tassi considerando i seguenti percentili della distribuzione (99%, 99,5%, 99,9% al rialzo e rispettivamente 1%, 0,5%, 0,1% al ribasso). Viene quindi valutato l'impatto sul margine di interesse atteso e sul valore economico applicando predetti *shock* alla curva dei tassi *spot*.

Con riferimento alle metodologie interne di *Asset and Liability Management (ALM)* si evidenzia quanto segue:

- a fronte di uno scenario di mercato caratterizzato dalla persistenza di tassi prossimi allo zero e negativi sulle scadenze di breve termine, il modello interno di misurazione del rischio di tasso è stato ulteriormente migliorato rimuovendo il vincolo di non negatività dei tassi di interesse (*floor* pari a 0%);

- nel corso del 2016 sono state avviate le attività per l'estensione del modello interno relativo all'*Asset and Liability Management* (ALM) del portafoglio bancario all'operatività di Banca Akros, pur in considerazione della limitata materialità dell'operatività di quest'ultima. L'esposizione del *banking book* di Banca Akros al rischio di tasso di interesse, calcolata per mezzo del modello interno, è attualmente in fase di analisi e test, pertanto il contributo di Banca Akros non è incluso nei risultati consolidati riportati nella sezione "Informativa Quantitativa".

L'impatto sul margine di interesse è dovuto sia al reinvestimento/rifinanziamento, a nuove condizioni di mercato, delle quote capitale in scadenza (rischio di reinvestimento/rifinanziamento), sia alla variazione della componente cedolare (rischio di riprezzamento, per la sola operatività a tasso variabile). L'impatto sul margine di interesse viene ottenuto mappando le poste in corrispondenza delle date effettive di rischio, ovvero la data di pagamento delle quote capitale per le operazioni a tasso fisso e la data di *repricing* successiva al *cut-off* per le operazioni a tasso variabile.

Tale approccio, noto come *repricing gap*, presuppone l'adozione di un orizzonte temporale di riferimento (*gapping period*), posto uguale ad un anno secondo la *best practice* di mercato.

L'impatto sul valore economico viene misurato secondo un approccio di *full evaluation*, ovvero come la variazione di *fair value* delle poste mappate in ciascuna fascia temporale conseguente ad uno *shock* parallelo della curva dei tassi *spot*.

Le metodologie utilizzate per l'analisi di *sensitivity* al rischio di tasso di interesse includono anche la modellizzazione comportamentale della raccolta a vista e delle estinzioni anticipate sul portafoglio mutui.

Per quanto riguarda la modellizzazione della raccolta a vista, il Gruppo Bipiemme adotta dei modelli statistici in grado di coglierne sia la persistenza temporale dei volumi sia la reattività dei tassi alle condizioni di mercato; in particolare:

- il modello di analisi dei volumi consente di rappresentare la componente ritenuta stabile dell'aggregato delle poste a vista come un portafoglio di poste *amortizing* a scadenza;
- il modello di analisi dei tassi consente sia di identificare la parte delle poste a vista che reagisce a movimenti di un parametro di mercato ritenuto significativo sia di misurare i tempi di aggiustamento (effetto vischiosità).

Infine, il rischio di estinzione anticipata sul portafoglio mutui viene misurato attraverso un modello di tipo CPR (*Constant Prepayment Rate*) tale per cui viene stimato un tasso di *pre-payment* per ciascuna forma tecnica.

## Informativa quantitativa

Nell'ambito del Gruppo Bipiemme la metodologia di *Asset and Liability Management* (ALM) consente di misurare mensilmente l'esposizione al rischio di tasso sia in termini di variazione del margine di interesse atteso (approccio reddituale) sia in termini di variazione del valore economico (approccio patrimoniale) al variare della curva dei tassi di interesse.

Art. 448,  
b)

Come specificato nella sezione "Informativa Qualitativa" si evidenzia che i risultati delle analisi di *sensitivity* riportate in questa sezione non includono l'operatività di Banca Akros in quanto le attività di estensione del modello interno anche all'operatività di quest'ultima sono in fase di consolidamento.

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista reddituale viene misurata dalla variazione del margine di interesse atteso su un orizzonte temporale di un anno a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 100 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (puntuali e medi) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2016.

Metrica	(Euro/milioni)			
	Dato al 31 dicembre 2016	Dato medio 2016	Dato medio II semestre 2016	Dato medio I semestre 2016
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse +100bps	71,3	62,5	72,3	52,7
<i>Sensitivity</i> del margine di interesse -100bps	-78,7	-35,7	-75,3	3,76

L'esposizione al rischio di tasso di interesse dal punto di vista patrimoniale viene misurata dalla variazione del valore economico (*fair value*) a seguito di uno *shock* parallelo sulla curva dei tassi *spot* di +/- 200 *basis points*.

La tabella seguente riporta i risultati (puntuali e medi) della stima di tale variazione al 31 dicembre 2016.

(Euro/milioni)

<b>Metrica</b>	<b>Dato al 31 dicembre 2016</b>	<b>Dato medio 2016</b>	<b>Dato medio II semestre 2016</b>	<b>Dato medio I semestre 2016</b>
<i>Sensitivity</i> del valore economico +200bps	-120	-5,3	3,5	-14,1
<i>Sensitivity</i> del valore economico -200bps	26,5	-113	-136,3	-89,4

Nella tabella seguente si riporta l'assorbimento patrimoniale corrispondente ad uno *shock* di +/- 200 bps, ovvero la massima perdita di *fair value* in rapporto ai fondi propri.

<b>Metrica</b>	<b>Dato al 31 dicembre 2016</b>	<b>Dato medio 2016</b>	<b>Dato medio II semestre 2016</b>	<b>Dato medio I semestre 2016</b>
Assorbimento patrimoniale +/- 200bps (% dei fondi propri)	2,47%	3,33%	4,65%	2,00%

Si segnala che, nel corso dell'esercizio 2016, il vincolo di non negatività dei tassi (*floor* pari a 0%) è stato rimosso con riferimento sia all'analisi di *sensitivity* del margine di interesse sia all'analisi di *sensitivity* del valore economico e che, di conseguenza, i dati medi del 2016 risentono dell'applicazione di tale modifica metodologica intervenuta a partire dal secondo semestre dell'anno.

## 13. **Rischio operativo (art. 446 CRR)**

### **Informativa qualitativa**

Il Gruppo adotta lo *Standardised Approach* (TSA) ai fini del calcolo degli assorbimenti patrimoniali sui rischi operativi. Art. 446

Tale metodo è adeguato alle dimensioni e al profilo di rischio del Gruppo ed è funzionale al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dei processi e alla riduzione degli impatti e delle probabilità di perdite onerose; inoltre, è propedeutico a un'eventuale evoluzione verso modelli più avanzati di valutazione dei rischi.

Da questo punto di vista, Banca Popolare di Milano ha provveduto a livello di Gruppo a:

- definire e formalizzare il modello di governo e le linee guida dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi;
- regolamentare, nell'ambito della normativa aziendale, i compiti e le responsabilità delle diverse funzioni coinvolte, dettagliandone l'operatività;
- predisporre un'adeguata e periodica informativa sui rischi e le perdite operative per gli Organi di Vertice della Capogruppo e delle singole banche;
- definire criteri e modalità operative atte a valutare adeguatezza ed efficacia del sistema implementato.

Per la gestione dei rischi operativi è stata scelta, a livello di Gruppo, l'adozione di un modello di governo accentrato presso la Capogruppo che prevede la definizione di principi e metodologie comuni a tutte le banche.

Il modello assegna alla Banca Popolare di Milano, quale Capogruppo, il coordinamento e la supervisione di tutte le attività operative in capo alle singole banche del Gruppo attraverso:

- un livello strategico, svolto dal Consiglio di Gestione, dal Consiglio di Sorveglianza, dal Comitato Rischi, dal Comitato Controlli Interni con il supporto del *Chief Risk Officer* e della funzione *Risk Management & Capital Adequacy*;
- un livello operativo, svolto dall'*Operational Risk* della Capogruppo e dagli *Operational Risk Owner* individuati all'interno delle singole banche.

La Banca Popolare di Milano ha implementato a livello di Gruppo un sistema di gestione dei rischi operativi attraverso:

- un processo organizzativo di raccolta dei dati relativi alle perdite operative e ai recuperi assicurativi, che coinvolge e responsabilizza le diverse funzioni competenti e garantisce completezza, affidabilità e aggiornamento dei dati;
- l'attivazione del *Risk Self Assessment*, un processo annuale di rilevazione, valutazione e quantificazione (ove possibile) dei rischi operativi sui principali processi di *business* e di supporto, effettuato da parte dell'*Operational Risk Management* attraverso questionari e interviste agli *Owner* di processo;
- la definizione di criteri e modalità di riconduzione delle attività delle società del Gruppo alle linee di *business* regolamentari per il calcolo del requisito patrimoniale individuale e consolidato;
- l'implementazione di un sistema di *reporting* periodico sui principali eventi di perdita e rischi operativi rilevati, indirizzato ai Vertici aziendali e alle funzioni operative;
- la predisposizione di strumenti formativi volti a favorire il coinvolgimento e la diffusione di una cultura di attenzione alla gestione dei rischi operativi per quanto riguarda i vertici aziendali e per guidare l'operatività di rilevazione e segnalazione da parte del personale preposto;
- la verifica annuale dell'intero sistema di gestione dei rischi operativi attraverso un processo di autovalutazione interno che consenta al Gruppo di valutare, in funzione del suo profilo di rischio, l'efficacia delle strategie e l'adeguatezza del sistema implementato.

### **13.1 La raccolta delle perdite operative**

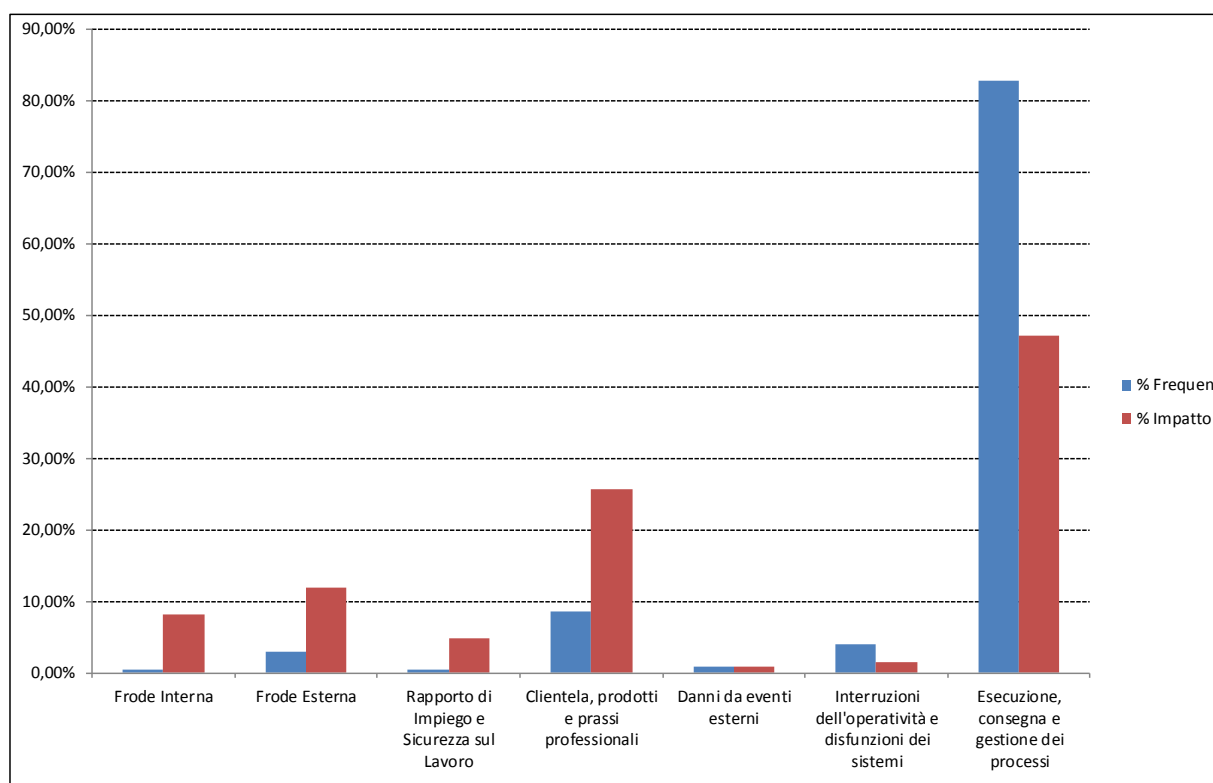
La *Loss Data Collection* (LDC), ovvero il processo di raccolta delle perdite operative, rappresenta uno degli aspetti cardine del sistema di gestione dei rischi operativi. La sua finalità è quella di fornire una visione nel tempo dell'andamento dei più significativi fenomeni di perdita; inoltre, essa costituisce la base statistica indispensabile per un'approfondita analisi dei rischi rilevati e per l'applicazione di modelli avanzati per il

calcolo del VaR (Valore a Rischio) per la stima del capitale interno a fronte dei rischi operativi. Attraverso la normativa interna, è stata garantita l'omogeneità della classificazione degli eventi all'interno delle singole banche del Gruppo, mentre a livello operativo le stesse sono dotate di idonee procedure per la raccolta delle perdite e per la gestione efficiente di tutte le fasi del processo.

Tramite il sistema di *reporting*, con cadenza trimestrale i dati delle perdite operative sono portati all'attenzione degli Organi aziendali della Capogruppo e delle altre società che applicano il modello TSA.

Nel corso del 2016, la principale fonte di manifestazione di perdita operativa, sia in termini di impatto che di frequenza è risultata essere la categoria "Esecuzione, consegna e gestione dei processi. A seguire, sia in termini di impatto che di frequenza vi è la categoria "Clientela, prodotti e prassi professionali".

### Distribuzione percentuale degli eventi di perdita rilevati nel 2016 nel Gruppo Bipiemme



## 13.2 La rilevazione e valutazione dei rischi operativi

Nel corso del 2016 è stato avviato e concluso il consueto processo di rilevazione e analisi dei rischi operativi tramite *Risk Self Assessment* (RSA). Le valutazioni di rischio operativo sono estrapolate dagli esiti del ciclo di *assessment* condotto in coerenza con una configurazione metodologica e di processo comune e condivisa a livello di Gruppo, che consente di individuare e misurare i principali rischi operativi a cui il Gruppo è esposto, nonché di procedere all'adozione di opportune misure di mitigazione, ove necessario o opportuno.

In base all'approccio metodologico del modello di *Risk Self Assessment*, il *tool* di elaborazione dei questionari è stato riveduto e implementato, proposto in formato elettronico e strutturato a campi guidati.

Come per il precedente *assessment*, un'attenzione particolare è stata riservata alla valutazione del disegno del sistema dei controlli interni.

Tale ciclo di *assessment* ha visto consolidarsi la metodologia adottata, in un'ottica di ulteriore perfezionamento dell'indagine, affinando le valutazioni del rischio potenziale e indagando ulteriormente gli aspetti legati al trasferimento del rischio operativo attraverso il ricorso ai mercati assicurativi. Gli esiti dell'*assessment* sono stati condivisi con le opportune funzioni e Organi aziendali, e costituiscono la base per l'eventuale definizione e aggiornamento degli interventi di attenuazione e prevenzione del rischio, nell'ambito del più ampio processo di mitigazione dei rischi operativi. I risultati finali sono stati oggetto di rendicontazione e *reporting* agli Organi e ai Vertici Aziendali.



### **13.3 Il piano di continuità operativa (*Business Continuity*)**

Il Piano di Continuità Operativa (PCO) consente alla Capogruppo di verificare la sua capacità di ripristinare l'operatività dei processi vitali e critici in presenza di eventi disastrosi.

Attraverso una struttura appositamente costituita per la gestione del Piano viene:

- predisposta l'effettiva procedura di manutenzione;
- testato il piano di simulazione degli eventi di crisi;
- garantita la continuità dei processi vitali e critici;
- valutate le azioni di mitigazione, allargando le attività di messa in continuità operativa a nuovi scenari e a nuovi processi.

## 14. Attività non vincolate (art. 443 CRR)

### Informativa qualitativa

Il Gruppo Bipiemme impegna una quota delle proprie attività per fornire forme di garanzia o supporto di credito principalmente per le seguenti finalità:

Art. 443 e  
EBA/GL/  
2014/03

- operazioni di finanziamento garantito, compresi i contratti e gli accordi di vendita con patto di riacquisto, le operazioni di concessione di titoli in prestito e altre forme di prestito garantito;
- accesso a strumenti di Banca Centrale (*central banks facilities*);
- attività incluse in aggregati di copertura (*cover pool*) utilizzati per l'emissione di obbligazioni garantite;
- attività sottostanti le operazioni di cartolarizzazione, laddove le attività finanziarie non sono state eliminate contabilmente dalle attività finanziarie dell'ente;
- contratti di garanzia, per esempio le garanzie reali offerte a garanzia del valore di mercato di operazioni in derivati;
- garanzie reali prestate nei sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altri soggetti che fungono da infrastruttura come condizione per l'accesso al servizio, ivi compresi fondi di garanzia e margini iniziali.

L'utilizzo di garanzie consente di ottenere condizioni più favorevoli nell'ambito delle operazioni di finanziamento e contribuisce a diversificare le fonti di finanziamento. Le migliori condizioni di finanziamento consentono un'ottimizzazione del costo della raccolta e, per mezzo del sistema dei tassi interni di trasferimento, condizioni più favorevoli di impiego alla clientela.

Le principali tipologie di attività vincolate sono costituite da titoli di debito e da crediti iscritti sul bilancio della Capogruppo. I titoli di debito, principalmente titoli di Stato italiani, sono utilizzati come garanzia per raccogliere fondi nel breve e medio termine per mezzo di operazioni di pronti contro termine. I crediti sono invece utilizzati come garanzia o come sottostante all'interno di forme di finanziamento a più lungo termine quali, rispettivamente, l'emissione di obbligazioni garantite e le operazioni di cartolarizzazione. Una restante parte dei crediti impegnati è utilizzata come garanzia delle operazioni di finanziamento in essere con la Banca Centrale.

Le attività non vincolate sono costituite principalmente da crediti e titoli di debito. Entrambe le tipologie di attività sono potenzialmente utilizzabili come garanzia nell'ambito delle principali operazioni sopra elencate.

L'utilizzo di garanzie nell'ambito delle operazioni di finanziamento sovente richiede che il valore degli attivi impegnati a garanzia sia superiore all'importo dei fondi raccolti: si tratta del fenomeno conosciuto con il nome di *over-collateralisation* che è standard di mercato o esplicitamente richiesto per accedere a diverse forme di raccolta garantita.

Un determinato grado di *over-collateralisation* è necessario nell'ambito sia delle operazioni di emissione di obbligazioni garantite, sia delle operazioni di cartolarizzazione soprattutto per finalità di assegnazione del *rating* all'emissione. In particolare per quanto riguarda le operazioni di cartolarizzazione, il grado di *over-collateralisation* è determinato dalla struttura delle *tranche* (*senior*, *mezzanine* e *junior*). Inoltre anche per i mutui e prestiti utilizzati a garanzia delle operazioni di finanziamento con la Banca Centrale vi è *over-collateralisation* come conseguenza degli *haircut* applicati da quest'ultima al valore dei crediti. Infine, nel caso dei titoli di debito e di capitale si genera *over-collateralisation* per effetto degli scarti di garanzia (*haircut*) applicati dalle controparti e dalla Banca Centrale al valore dei titoli utilizzati come garanzia.

Al fine di monitorare il grado di impegno delle attività del Gruppo, ovvero il livello di *asset encumbrance*, a partire dal 2015 è stato inserito un apposito indicatore nell'ambito del *Risk Appetite Framework*.

Le informazioni di natura quantitativa riportate di seguito si riferiscono alla data del 31 dicembre 2016 e sono state redatte facendo riferimento agli schemi e agli orientamenti pubblicati dall'Autorità Bancaria Europea in materia.

**Informativa quantitativa sulle Attività non vincolate (Euro/000)**  
**(Art. 443 e EBA/GL/2014/03)**

ATTIVITA'	Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
<b>Attività dell'ente segnalante</b>	<b>17.690.136</b>		<b>33.416.575</b>	
Strumenti di capitale	-	-	801.490	801.490
Titoli di debito	4.239.423	4.239.423	5.023.326	5.020.607
Altre attività	13.450.713		27.591.759	

GARANZIE REALI RICEVUTE	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie reali vincolate ricevute o dei titoli di debito propri emessi potenzialmente vincolabili
<b>Garanzie reali ricevute dall'ente segnalante</b>	<b>655.723</b>	<b>1.063.529</b>
Strumenti di capitale	379.831	116.172
Titoli di debito	275.892	947.357
Altre attività	-	-
<b>Titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite proprie o da ABS</b>	<b>-</b>	<b>-</b>

ATTIVITA' VINCOLATE/GARANZIE REALI RICEVUTE E PASSIVITA' ASSOCIATE	Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli dati in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolate
<b>Valore contabile delle passività finanziarie selezionate</b>	<b>13.433.424</b>	<b>18.345.859</b>

## 15. *Politica di Remunerazione (art. 450 CRR)*

### **Informativa qualitativa**

Di seguito è illustrato il processo per la definizione, approvazione e controllo della politica di remunerazione e i ruoli dei diversi soggetti coinvolti. Art. 450, a)

### **Finalità della Policy 2017**

La Policy 2017 del nuovo Gruppo bancario definisce – nell’interesse di tutti gli stakeholder – le linee guida dei sistemi di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo con l’obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati di lungo periodo, in coerenza con il quadro generale di politiche di governo e di gestione dei rischi e con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, dall’altro, di attrarre e mantenere nel Gruppo soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d’impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo, perseguendo l’equità interna e verso il mercato del lavoro esterno.

È inoltre scopo delle politiche retributive del Gruppo garantire un’adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta, al contempo, di valorizzare il Personale, riconoscere il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivare condotte non improntate a criteri di correttezza nelle relazioni con la clientela e di rispetto delle norme o che propendano verso un’eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Nella predisposizione della Policy 2017, Banco BPM – in qualità di Capogruppo del Gruppo bancario – non si è avvalso di consulenti esterni.

### **Processo di adozione**

Per le società che adottano il sistema tradizionale di amministrazione e controllo, come Banco BPM, l’approvazione delle politiche di remunerazione è riservata all’Assemblea.

Ciò precisato, di seguito si riportano le informazioni relative al processo decisionale seguito per definire le politiche di remunerazione, con indicazione degli organi e dei soggetti coinvolti nella predisposizione e approvazione delle politiche di remunerazione (con specifica dei rispettivi ruoli), nonché gli organi e i soggetti responsabili della corretta attuazione di tali politiche.

### **Assemblea dei Soci**

Come ricordato, per le società rette dal modello tradizionale di amministrazione e controllo, la legge (artt. 2364 e 2389 cod. civ.) assegna all’Assemblea la competenza a stabilire i compensi dei componenti del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, nonché la retribuzione dei sindaci (art. 2402 cod. civ.). Compete all’Assemblea anche la determinazione delle politiche di remunerazione e di incentivazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione, dei sindaci e del restante personale.

In particolare in conformità alle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, l’Assemblea delibera, ai sensi dell’art. 11.3. lettera (g) dello Statuto a favore dei Consiglieri di Amministrazione, dei sindaci e del personale, in ordine all’approvazione: (i) delle politiche di remunerazione e di incentivazione, ivi compresa l’eventuale proposta del Consiglio di Amministrazione di fissare un limite al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione individuale del personale più rilevante, superiore a 1:1, ma comunque non superiore al limite stabilito dalla normativa tempo per tempo vigente; (ii) dei piani di remunerazione e/o incentivazione basati su strumenti finanziari; e (iii) dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia, l’Assemblea è altresì destinataria di un’informativa, con cadenza almeno annuale, sui sistemi e sulle prassi di remunerazione e incentivazione nonché sulle modalità con cui sono attuate le politiche di remunerazione.

All’Assemblea spetta altresì pronunciarsi, in senso favorevole o contrario (con deliberazione non vincolante) sulla presente relazione ai sensi di, e limitatamente a, quanto previsto dall’art. 123-ter, comma 6, del TUF.

### **Consiglio di Amministrazione di Capogruppo**

Ai sensi dell’art. 24.1 dello Statuto, al Consiglio di Amministrazione spetta la supervisione strategica e la gestione dell’impresa.

Con particolare riferimento alle tematiche afferenti alle remunerazioni, al Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell’art. 22.1. dello Statuto e ferme restando le competenze dell’Assemblea di cui all’art. 11.3 dello stesso Statuto, spetta stabilire - su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale - la remunerazione dei componenti del Consiglio di Amministrazione investiti di particolari cariche o di

particolari incarichi o deleghe o che siano assegnati a comitati in conformità allo Statuto.

Fermi restando i poteri consultivi e di proposta del Comitato Remunerazioni, il Consiglio di Amministrazione: (i) elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, le politiche di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della loro corretta attuazione (assicurando, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale); (ii) definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione almeno per i consiglieri esecutivi, i componenti della direzione generale (e figure analoghe), i responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche, coloro che riportano direttamente agli organi sociali, i responsabili e il personale di livello più alto delle funzioni di controllo (e, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni).

### **Amministratore Delegato di Capogruppo**

Ai sensi dell'art. 30 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione nomina tra i propri componenti un Amministratore Delegato, mediante conferimento al medesimo di specifiche attribuzioni e poteri.

Ai sensi dell'art. 30.2 dello Statuto, spetta all'Amministratore Delegato, fra l'altro, sovrintendere e provvedere alla gestione del personale, valorizzando le politiche delle risorse umane della Società e del Gruppo. In tale ambito, e con particolare riferimento a quanto di interesse della presente relazione, sulla base dei poteri conferiti all'Amministratore Delegato dal Consiglio di Amministrazione, a questi spetta, in particolare, il potere – a sua volta delegabile ad altri - di: (i) formulare proposte in ordine alle politiche di sviluppo e di gestione del personale nonché al sistema incentivante della Capogruppo e delle Società Controllate da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo; (ii) per tutto il personale della Capogruppo e delle Società Controllate di ogni ordine e grado, compresi i dirigenti (ad eccezione delle nomine riservate all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo), procedere all'assunzione, alla promozione del personale della Capogruppo e delle Società del Gruppo e definire la posizione economica, nel rispetto dei sistemi di remunerazione e incentivazione tempo per tempo vigenti.

### **Comitato Remunerazioni di Capogruppo**

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Remunerazioni, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il funzionamento, in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato Remunerazioni è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 20.1.6. dello Statuto. Almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata conoscenza ed esperienza in materia finanziaria o di politiche retributive.

Il Comitato Remunerazioni, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017, risulta composto alla data della presente relazione (e fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019) dai seguenti quattro Consiglieri: Fabio Ravanelli (Presidente), Emanuela Soffientini (Vice Presidente), Paola Galbiati e Cristina Zucchetti.

Al Comitato Remunerazioni spettano le funzioni e i compiti a esso assegnati dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana e dalle applicabili Disposizioni di Vigilanza (cfr., in particolare, la Sezione II delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia).

Conformemente a quanto previsto dalle vigenti Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione, dallo Statuto e dallo specifico Regolamento, il Comitato Remunerazioni, nei confronti della Capogruppo, delle banche controllate e delle principali società non bancarie del Gruppo:

- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi di amministratori, sindaci, direttori generali, condirettori generali e vice direttori generali;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari ex art. 154-bis del TUF, dei responsabili delle funzioni di controllo interno - e pertanto del Responsabile della funzione di revisione interna, del Chief Risk Officer (CRO), se previsto, del Responsabile della funzione di conformità alle norme, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi, del Responsabile della funzione Antiriciclaggio e del Responsabile della funzione di Convalida Interna - e del Responsabile della funzione Risorse Umane;
- ha compiti consultivi e di proposta in materia di compensi del restante personale i cui sistemi di remunerazione e incentivazione sono decisi dal Consiglio di Amministrazione, nonché in materia di determinazione dei criteri per la remunerazione del restante personale più rilevante individuato con le modalità previste dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei

responsabili delle funzioni di controllo interno - come sopra menzionati - in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;

- cura la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni in materia di remunerazione e incentivazione;
- collabora con gli altri comitati interni del Consiglio di Amministrazione e in particolare con il Comitato Controllo Interno e Rischi e il Comitato Nomine;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti e, segnatamente, dalla funzione Risorse Umane, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed all'Assemblea.
- Con riferimento poi alle proprie specifiche funzioni previste dal Codice di Autodisciplina di Borsa Italiana, il Comitato svolge, fra l'altro, i seguenti ulteriori compiti:
- valuta periodicamente l'adeguatezza, la coerenza complessiva e la concreta applicazione della politica di remunerazione degli amministratori, dei sindaci e dei dirigenti con responsabilità strategiche, avvalendosi a tale ultimo riguardo delle informazioni fornite dall'Amministratore Delegato, e formula al Consiglio di Amministrazione proposte in materia;
- presenta al Consiglio di Amministrazione proposte sulla remunerazione degli amministratori che ricoprono particolari cariche nonché sulla fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione; monitora al riguardo l'applicazione delle decisioni adottate dal Consiglio stesso verificando, in particolare, l'effettivo raggiungimento degli obiettivi di performance;
- qualora intenda avvalersi dei servizi di un consulente al fine di ottenere informazioni sulle pratiche di mercato in materia di politiche retributive, il Comitato verifica preventivamente che esso non si trovi in situazioni che ne compromettano l'indipendenza di giudizio.

È fatta salva ogni ulteriore attribuzione al Comitato prevista dalla normativa anche regolamentare o di vigilanza o deliberata dal Consiglio di Amministrazione.

Il Comitato impronta l'esercizio dei propri compiti ai principi di autonomia e di indipendenza. In materia di remunerazione, svolge le proprie funzioni con il supporto di esperti in tema di gestione del rischio, capitale e liquidità; a tal fine, affinché gli incentivi sottesi al sistema e alle politiche di remunerazione siano coerenti con le metodologie che la Banca adotta per la gestione dei rischi a fini regolamentari e interni, si avvale in via ordinaria delle strutture aziendali di controllo dei rischi e, in particolare, del Chief Risk Officer, se previsto, del Responsabile della funzione di controllo dei rischi e del Responsabile della funzione di conformità alle norme che, unitamente al Responsabile della funzione Risorse Umane, assistono regolarmente alle riunioni, salvo diversa determinazione di volta in volta assunta dal Presidente.

Nell'espletamento dei propri compiti, il Comitato ha altresì accesso a tutte le aree di attività e funzioni aziendali della Società e delle società del Gruppo, sia presso gli uffici centrali, sia presso le strutture periferiche, e ha diritto di ottenere ogni informazione o dato ritenuti necessari per lo svolgimento dei propri compiti. In ogni caso, il Consiglio di Amministrazione garantisce che il Comitato disponga di adeguate risorse per adempiere i propri compiti ed esercitare i propri poteri, approvando un budget annuale nei limiti del quale il Comitato può ricorrere a consulenze specialistiche esterne da parte di soggetti di riconosciuta esperienza.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Remunerazioni, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet [www.bancobpm.it](http://www.bancobpm.it).

Alla data di approvazione del presente documento, il Comitato si è riunito n. 5 volte con una durata media per seduta di circa h. 1.45. Nell'ambito delle predette riunioni, il Comitato si è espresso, per quanto di competenza, fra l'altro in ordine: (i) ai compensi da attribuirsi ai componenti gli organi sociali di Capogruppo investiti di particolari cariche (ivi compresi gli emolumenti dell'Amministratore Delegato); (ii) ai compensi da attribuirsi a esponenti di società delle Banche controllate e delle principali Controllate non bancarie del Gruppo; (iii) alle politiche di remunerazione da adottarsi dal Gruppo bancario Banco BPM per l'esercizio 2017; (iv) al bonus 2016 del Consigliere Delegato e Direttore Generale dell'ex Gruppo bancario Bipiemme; (v) alla Relazione sulla remunerazione del Gruppo bancario Banco BPM – anno 2017.

### **Comitato Controllo Interno e Rischi di Capogruppo**

Ai sensi dell'art. 24.4.1 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione costituisce al proprio interno un Comitato Controllo Interno e Rischi, approvando il relativo Regolamento che ne determina le competenze e il

funzionamento in conformità alle Disposizioni di Vigilanza.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi è previsto sia composto da quattro Consiglieri, tutti non esecutivi e la maggioranza dei quali (tra cui il soggetto eletto alla carica di presidente) in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dallo Statuto. È previsto altresì che i membri del Comitato debbano possedere conoscenze, competenze ed esperienze tali da poter comprendere appieno e monitorare le strategie e gli orientamenti al rischio del Gruppo; almeno un componente del Comitato deve possedere un'adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria o di gestione dei rischi.

Il Comitato Controllo Interno e Rischi, costituito con delibera consiliare del 10 gennaio 2017 e avente scadenza con l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2019, risulta composto alla data della presente relazione dai seguenti quattro Consiglieri: Mario Anolli (Presidente), Costanza Torricelli (Vice Presidente), Rita Laura D'Ecclesia e Carlo Frascarolo.

Al Comitato Controllo Interno e Rischi spettano le funzioni previste dalle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia (cfr., in particolare, la Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 1, Sezione IV della Circolare 285), dallo Statuto nonché dal Codice di Autodisciplina, svolgendo in particolare funzioni di supporto al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in materia di rischi e sistema di controlli interni, con competenza a valere per l'intero Gruppo.

Con particolare riferimento alle competenze del Comitato nell'ambito dei sistemi di remunerazione, esso - ferme restando le competenze del Comitato Remunerazioni - accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione siano coerenti con il RAF e formula il proprio parere sulla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, coerentemente con le politiche aziendali.

Le ulteriori informazioni relative al Comitato Controllo Interno e Rischi, ivi comprese quelle riferite al relativo funzionamento, sono disponibili nella "Relazione sul Governo Societario e Assetti proprietari", pubblicata sul sito internet [www.bancobpm.it](http://www.bancobpm.it).

### **Funzioni aziendali di Capogruppo coinvolte nel processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione**

Il processo di definizione delle politiche di remunerazione e incentivazione prevede il coinvolgimento delle competenti funzioni aziendali: la funzione Risorse Umane di Capogruppo garantisce ausilio tecnico agli Organi e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle funzioni Rischi, Compliance, Audit, Pianificazione e Controllo, Amministrazione e Bilancio e Segreteria Affari Societari.

In particolare la funzione Rischi, in collaborazione con la funzione Pianificazione e Controllo, identifica indicatori e valori di confronto relativi agli obiettivi strategici e di performance, cui correlare la determinazione delle componenti variabili della remunerazione, verificandone l'adeguatezza rispetto al Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegati con i risultati aziendali risk adjusted, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese.

### **Le società controllate**

Ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, la Capogruppo elabora le politiche di remunerazione e incentivazione dell'intero Gruppo, ne assicura la complessiva coerenza, fornisce gli indirizzi necessari alla loro attuazione e ne verifica la corretta applicazione; pertanto, tenuto conto delle attività di definizione e approvazione da parte della Capogruppo come descritte nei precedenti paragrafi, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata recepisce e l'Assemblea dei Soci di ciascuna banca controllata e della società Aletti Gestielle SGR approva per quanto di rispettiva competenza la presente Relazione.

### **La remunerazione degli Organi sociali del Gruppo**

Di seguito viene illustrata la politica adottata a favore dei componenti gli Organi sociali della Capogruppo e delle società controllate Art. 450, b)

### **La remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo**

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti il Consiglio di Amministrazione e ne determina il compenso; compete altresì all'Assemblea, ai sensi dell'art. 2389 cod. civ., deliberare i compensi che spettano agli amministratori che siano componenti del Comitato Esecutivo.

Pertanto, a tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina. Il riparto del compenso deliberato dall'Assemblea, ove dalla stessa non specificato, è stabilito dal Consiglio di Amministrazione.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca

Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai Consiglieri di Amministrazione eletti dalle medesime Assemblee, per l'intero periodo di carica, e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019, i seguenti compensi fissi, da assegnarsi pro rata temporis in relazione all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun Consigliere di Amministrazione,
- un compenso aggiuntivo di euro 50.000 annui lordi per ciascun componente del Comitato Esecutivo, oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Consiglio di Amministrazione.

Per gli amministratori investiti di particolari cariche, a norma dell'art. 22 dello Statuto, il Consiglio di Amministrazione, sulla base di proposte formulate dal Comitato Remunerazioni e sentito il parere del Collegio Sindacale, determina la misura degli emolumenti da riconoscere, ai sensi dell'art. 2389, comma 3, cod. civ.; al riguardo, il Consiglio di Amministrazione, nella seduta del 10 gennaio 2017, su proposta del Comitato Remunerazioni e sentito il Collegio Sindacale, ha stabilito per l'esercizio 2017 i seguenti compensi fissi aggiuntivi:

- un emolumento per la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 450.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente Vicario del Consiglio di Amministrazione di euro 180.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di euro 140.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Esecutivo di euro 160.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 90.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Controllo Interno e Rischi di euro 45.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Parti Correlate di euro 10.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Parti Correlate di euro 5.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Nomine di euro 20.000 lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Nomine di euro 10.000 lordi;
- un emolumento per la carica di Presidente del Comitato Remunerazioni di euro 20.000 annui lordi;
- un emolumento per la carica di componente del Comitato Remunerazioni di euro 10.000 annui lordi;

da corrispondersi in relazione al periodo di rispettiva durata della carica o dell'incarico particolare degli esponenti interessati.

Per i componenti del Consiglio di Amministrazione sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali. Per completezza di informazione si fa presente, altresì, che risulta in essere una polizza vita a favore dell'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione.

Non sono previste componenti variabili della remunerazione né compensi di fine carica per i componenti del Consiglio di Amministrazione privi di contratto individuale.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione non eccede la remunerazione fissa percepita dall'Amministratore Delegato o dal Direttore Generale.

### **La remunerazione dei componenti il Collegio Sindacale di Capogruppo**

L'Assemblea dei Soci approva le politiche di remunerazione dei componenti del Collegio Sindacale e ne determina il compenso per l'intera durata dell'incarico.

Pertanto, a tutti i componenti del Collegio Sindacale spetta - oltre al rimborso delle spese sostenute per ragione del loro ufficio - un compenso annuo che è determinato, in misura fissa, per l'intero periodo di carica dall'Assemblea all'atto della loro nomina.

Nell'ambito dell'approvazione del progetto di fusione dell'ex Banco Popolare Soc. Coop. e dell'ex Banca Popolare di Milano Scarl, le rispettive Assemblee dei Soci tenutesi il 15 ottobre 2016 hanno deliberato di riconoscere ai componenti del Collegio Sindacale eletti dalle medesime Assemblee, per l'intero periodo di carica e cioè per gli esercizi 2017-2018-2019, i seguenti compensi fissi, da corrispondersi e rapportarsi all'effettiva durata della carica:

- un compenso di euro 160.000 annui lordi per il Presidente del Collegio stesso,
- un compenso di euro 110.000 annui lordi per ciascun altro sindaco effettivo,

oltre al costo per la copertura assicurativa della responsabilità civile dei componenti del Collegio Sindacale.

Per i componenti del Collegio Sindacale sono previste una polizza di responsabilità civile e una polizza cumulativa infortuni professionali.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione.

Al Collegio Sindacale non sono oggi attribuite le competenze di cui all'art. 6, comma 1, lett. b, D.Lgs. n.



231/2001; il Consiglio di Amministrazione di Banco BPM, nella riunione del 10 gennaio 2017, ritenendo di non avvalersi della facoltà prevista al comma 4-bis del medesimo suddetto articolo, ha infatti nominato un apposito Organismo di Vigilanza (OdV), assegnando a questo organo il compito di vigilare, tra l'altro, sull'osservanza e sul funzionamento del modello di organizzazione, gestione e controllo e di curarne l'aggiornamento nonché i conseguenti poteri e doveri. L'OdV della Capogruppo prevede fra i suoi componenti anche la presenza di un sindaco; a tale soggetto è attribuito, pertanto, un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto nell'OdV, pari a euro 28.000 annui lordi.

### **La remunerazione dei componenti gli Organi sociali delle società controllate**

Per i componenti gli Organi sociali delle società controllate sono previsti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte all'interno dell'organo di appartenenza, oltre al rimborso delle spese vive ed agli eventuali gettoni di presenza, così come deliberato dalle rispettive Assemblee.

Tali compensi sono approvati, per i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale delle società controllate, dalla rispettiva Assemblea ordinaria dei Soci a norma del proprio Statuto sociale.

Per i componenti i Consigli di Amministrazione, privi di contratto individuale, non è prevista alcuna componente variabile della remunerazione.

Nel rispetto delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia, i componenti del Collegio Sindacale delle società controllate non percepiscono alcuna componente variabile della remunerazione; qualora rivestano anche la carica di componente dell'Organismo di Vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001, è previsto che ad essi sia attribuito un emolumento aggiuntivo per l'incarico ricoperto.

L'emolumento del Presidente del Consiglio di Amministrazione di ciascuna società controllata non eccede la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'organo con funzione di gestione della medesima (Amministratore Delegato o Direttore Generale).

### **La remunerazione del personale dipendente del Gruppo**

Il sistema di remunerazione del personale dipendente del Gruppo prevede quanto di seguito specificato.

1. Una componente fissa di remunerazione, così composta:
  - le componenti annue fisse lorde di remunerazione (RAL) determinate, per il personale dipendente, dai relativi contratti di lavoro, in base alle previsioni del CCNL e degli eventuali contratti di secondo livello tempo per tempo vigenti o degli accordi con le Parti Sociali.In tale ambito, gli interventi sulla componente fissa sono costituiti dai passaggi ad un livello retributivo o ad un inquadramento superiore, in ragione di un effettivo incremento delle responsabilità, e dagli assegni ad personam, attribuiti in costanza di prestazioni meritevoli. In riferimento alle posizioni organizzative di responsabilità di funzione, tali interventi sono attuati anche tenendo in considerazione gli esiti delle attività di benchmarking effettuate;
  - erogazioni a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza, di prolungamento del preavviso.E' prevista la possibilità di attivare patti di stabilità, patti di non concorrenza, patti di prolungamento del preavviso, principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione; tali patti danno luogo a erogazioni mensili destinate a perdurare per tutta la durata del patto, in costanza di rapporto di lavoro;
  - indennità di carica.E' prevista la possibilità di assegnare indennità di carica, che si sostanziano in un incremento della remunerazione erogato su base mensile e subordinato alla copertura di una posizione specifica; tale retribuzione è predeterminata, permanente fino a che il destinatario non cambi il ruolo per il quale gli è stata concessa, non fornisce incentivi all'assunzione di rischi, non è revocabile, non sono discrezionali e riflette il livello di esperienza professionale e anzianità del personale;
  - altri benefit di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle società controllate ai propri dipendenti, conseguenti la contrattazione nazionale e/o di secondo livello e/o derivanti da specifiche politiche interne di riferimento.I benefit di maggior rilievo riguardano i seguenti ambiti: welfare aziendale, previdenza integrativa e assistenza sanitaria. Il personale dipendente del Gruppo, secondo le specificità previste dalla società di appartenenza e/o di provenienza, usufruisce inoltre di agevolazioni riguardanti i servizi bancari e le coperture assicurative. Possono infine essere attribuiti benefit riconosciuti a livello individuale quali alloggi e/o autovetture.
2. Un'eventuale componente variabile di remunerazione, così composta:
  - bonus correlati a sistemi di incentivazione con periodicità annuale (bonus), erogati nel rispetto di quanto indicato nel successivo capitolo dedicato alle "Caratteristiche del sistema di remunerazione";
  - bonus correlati a sistemi di incentivazione di lungo termine (bonus ILT), erogati nel rispetto di quanto indicato al successivo paragrafo "Sistemi di incentivazione di lungo termine";
  - per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Credito è prevista una

componente variabile connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (premio aziendale - CCNL), erogata nel rispetto di quanto indicato successivo capitolo dedicato alle “Caratteristiche del sistema di remunerazione”. I criteri e le modalità per la determinazione e l’erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione, confronto e/o negoziazione con le Parti Sociali;

- per le società del Gruppo che applicano il Contratto Nazionale del Turismo e Pubblici Esercizi è prevista una componente variabile connessa a specifici obiettivi (premio di produttività). I criteri e le modalità per la determinazione e l’erogazione di tale remunerazione sono oggetto di informazione alle Parti Sociali;

- limitatamente al “restante personale” (e pertanto con esclusione del personale più rilevante<sup>5</sup>) delle società del Gruppo possono essere attribuite, a fronte di prestazioni meritevoli di riconoscimento, eventuali erogazioni una tantum, che intendono premiare, in coerenza con la valutazione professionale (o equivalente) e nel rispetto del regolamento dedicato, la professionalità e l’impegno individuale profuso, con riguardo in particolare a progetti rilevanti e/o strategici. Tali compensi sono subordinati al rispetto integrale delle seguenti condizioni, rilevate nell’ultima relazione trimestrale disponibile su base consolidata nel caso della Capogruppo, su base societaria (o consolidata se non disponibile) nel caso delle controllate: i) che l’indicatore di adeguatezza patrimoniale Common Equity Tier1 (CET1) ratio risulti superiore alla relativa soglia di Risk Tolerance definita nell’ambito del Risk Appetite Framework<sup>6</sup>; ii) che l’indicatore di adeguatezza della liquidità Liquidity Coverage Ratio (LCR) segnaletico risulti superiore alla relativa soglia di Risk Tolerance definita nell’ambito del Risk Appetite Framework; iii) che l’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) risulti positivo. Il limite massimo di incidenza di tali erogazioni è fissato al 10% della retribuzione annua lorda (RAL) individuale. L’ammontare complessivo delle risorse da destinare a tali erogazioni non può comunque eccedere il limite dello 0,2% del costo ricorrente del personale<sup>7</sup>, previsto nel budget dell’esercizio di riferimento;

- eventuali erogazioni corrisposte in via eccezionale al personale neo-assunto, limitatamente al primo anno di impiego (c.d. welcome bonus); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto al successivo paragrafo “Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione”;

- eventuali erogazioni connesse alla permanenza del personale, subordinate alla presenza ad una certa data (retention bonus); tali erogazioni devono avvenire nel rispetto di quanto previsto ai paragrafi “Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione”, “Pagamento del “bonus”” e “Meccanismi di malus e di claw-back punti 2 e 3;

- eventuali erogazioni a fronte di patti di non concorrenza, corrisposte alla cessazione del rapporto di lavoro;

- eventuali compensi di fine rapporto.

Tutti gli interventi sulla remunerazione, anche se non espressamente indicati ai precedenti punti 1) e 2) purché in attuazione delle linee guida di Capogruppo e in conformità con le disposizioni tempo per tempo vigenti, sono attuati in subordine all’approvazione preventiva, sia nel merito, sia in termini economici, da parte dell’Amministratore Delegato di Capogruppo, o di eventuali suoi delegati<sup>8</sup>.

Di norma, salvo diversa previsione contenuta nel relativo contratto di lavoro individuale, il personale dipendente del Gruppo non percepisce compensi per incarichi ricoperti per designazione del medesimo Gruppo in Organi sociali di società controllate e/o partecipate; tali compensi sono versati integralmente alla società di appartenenza dalla società presso la quale l’incarico è ricoperto. Per tali soggetti che non percepiscono compensi per gli incarichi ricoperti in Organi sociali di società controllate e/o partecipate, il bonus non è legato a tali incarichi.

Non sono riconosciuti compensi ai dipendenti di Capogruppo e delle società controllate componenti l’Organismo di Vigilanza (ex D.L.231/2001).

## La remunerazione dei collaboratori esterni

Nei paragrafi successivi viene descritta la remunerazione dei collaboratori esterni attualmente operanti presso il Gruppo. L’eventuale erogazione di componenti variabili o componenti “non ricorrenti” della remunerazione è subordinata al rispetto delle condizioni definite nel successivo capitolo 6; essa è, inoltre, subordinata all’attivazione di un sistema di incentivazione che sia correlato ad indicatori di carattere qualitativo espressi con criteri quantitativamente misurabili (ad esempio: il rischio nelle sue diverse accezioni, il rispetto della

<sup>5</sup> E’ escluso il personale più rilevante identificato per l’esercizio di riferimento e per l’esercizio precedente, così come risultante alla data di attivazione del processo.

<sup>6</sup> Valore previsto alla data del 31/12 del medesimo esercizio.

<sup>7</sup> Costo del personale rilevato nel budget dell’esercizio di riferimento, escluse le seguenti componenti variabili della remunerazione: *bonus pool*, costo pro-rata del bonus ILT e *una tantum* medesimo.

<sup>8</sup> Delega attribuita dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo o dall’Amministratore Delegato di Capogruppo per dare attuazione a tutte le formalità, atti e adempimenti previsti dalle politiche di remunerazione.

normativa e dei regolamenti, la tutela e la fidelizzazione della clientela, la qualità del prodotto, la qualità del servizio erogato, il contenimento di reclami e di rischi legali o reputazionali, ecc.) oltre che ad indicatori di carattere quantitativo (ad esempio: raccolta netta di risparmio gestito/amministrato). Tali parametri devono essere verificati dalle funzioni aziendali di controllo della Capogruppo.

### **Remunerazione dei collaboratori esterni di Capogruppo**

Per i collaboratori di cui Capogruppo si avvale, che non appartengono alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede bonus.

### **Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Popolare di Milano**

Banca Popolare di Milano opera anche attraverso la rete di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, che svolgono la propria attività con Contratto di Agenzia. La loro remunerazione, riconosciuta secondo quanto previsto nella Lettera di Impegno e/o nell'Allegato Economico del Contratto medesimo, è costituita da una componente "ricorrente", che contempla provvigioni da commissioni di ingresso ("Enter Fee"), provvigioni da commissioni di gestione ("Management Fee") e un eventuale avviamento, riconosciuto al momento del reclutamento, con valorizzazione del 3% massimo, sui volumi acquisiti/eleggibili fino a un massimo di 24 mesi dall'inizio dell'attività; alle figure del Regional Manager e del Group Manager sono inoltre riconosciute provvigioni manageriali ("Over") secondo quanto previsto nella Lettera di Incarico Accessorio. Per i consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede può essere inoltre prevista un'eventuale componente "non ricorrente", che assume valenza incentivante; limitatamente al primo anno d'impiego può inoltre essere previsto il riconoscimento di un welcome bonus.

Per i collaboratori di cui Banca Popolare di Milano si avvale, che non appartengono alle categorie degli agenti in attività finanziaria, mediatori creditizi, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, la remunerazione, regolata dai rispettivi contratti individuali, non prevede bonus.

### **Remunerazione dei collaboratori esterni di Banca Akros**

Banca Akros si avvale di personale non dipendente ascrivibile alle seguenti categorie:

- consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, impiegati nella promozione dei prodotti e servizi offerti dalla Banca prevalentemente nelle aree del Private Banking e della negoziazione sui mercati finanziari, e agenti, impiegati nella promozione delle predette attività di negoziazione. I relativi contratti prevedono il riconoscimento di provvigioni (componente "ricorrente" della remunerazione) collegate al contributo di ricavi assicurato alla Banca nelle specifiche attività. Taluni contratti possono altresì prevedere, limitatamente al primo anno d'impiego, provvigioni minime garantite (welcome bonus - componente "non ricorrente" della remunerazione). Le provvigioni sono di norma liquidate con frequenza mensile o trimestrale, sulla base dell'attività posta in essere e dei ricavi contabilizzati nel relativo periodo di riferimento. Per tali collaboratori non sono previste ulteriori componenti "non ricorrenti" della remunerazione;
- altri collaboratori non dipendenti per i quali può essere prevista una componente "non ricorrente" della remunerazione collegata alla performance, secondo tutte le previsioni di cui al presente documento.

### **Remunerazione dei collaboratori esterni della società ProFamily**

Per la distribuzione dei propri prodotti, ProFamily, oltre al canale di distribuzione diretta tramite sportelli sul territorio nei quali opera proprio personale dipendente, può avvalersi di:

1. intermediari finanziari bancari e non bancari, e assicurativi;
2. intermediari del credito abilitati all'esercizio di attività finanziaria, fra i quali è possibile annoverare agenti e/o mediatori.

I collaboratori esterni che operano su mandato di ProFamily, ovverosia gli agenti in attività finanziaria, percepiscono un compenso (quale componente "ricorrente" della remunerazione) calcolato, anche in relazione alla qualità del lavoro svolto, sulla base di pezzi e/o volumi intermediati e sulla qualità del portafoglio creditizio sviluppato, nonché sulla base del collocamento di eventuali servizi accessori.

ProFamily può inoltre riconoscere emolumenti con valenza incentivante (componente "non ricorrente" della remunerazione).

Può inoltre essere previsto, nei limiti complessivi di spesa annualmente stabiliti dal piano di sviluppo industriale, il riconoscimento, alla stipula di nuovi mandati con agenti in attività finanziaria e limitatamente al primo anno d'impiego, di un welcome bonus.

## Caratteristiche del sistema di remunerazione

Nel seguito vengono illustrate le caratteristiche del sistema di remunerazione e incentivazione del Personale del Gruppo, che tengono in considerazione criteri rigorosi nella valutazione dei risultati conseguiti: in coerenza alle disposizioni normative vigenti, infatti, il riconoscimento delle componenti variabili della remunerazione tiene conto della redditività, dei livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari (i “cancelli di accesso”), è parametrata a un indicatore di performance misurata al netto dei rischi (il “coefficiente di rettifica”) e considera la qualità della performance realizzata.

Art. 450,  
c), d), e) e  
f)

Il Personale del Gruppo non può avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla remunerazione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio, insiti nei loro meccanismi retributivi.

## Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Ai fini della determinazione del rapporto fra la componente variabile e quella fissa della remunerazione, si intende per componente fissa l’insieme degli elementi di cui al punto 1) del paragrafo “La remunerazione del personale dipendente del Gruppo”, nonché la componente “ricorrente” della remunerazione di cui al paragrafo “La remunerazione dei collaboratori esterni”, per componente variabile l’insieme degli elementi di cui al punto 2) del paragrafo “La remunerazione del personale dipendente del Gruppo”, nonché la componente “non ricorrente” della remunerazione di cui al paragrafo “La remunerazione dei collaboratori esterni”.

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa<sup>10</sup> del Personale del Gruppo è pari al 100%, ad eccezione sia del personale più rilevante sia del “restante personale” appartenenti alle funzioni aziendali di controllo, per cui detto limite è fissato al 33%; ciò in coerenza con le Disposizioni di Vigilanza della Banca d’Italia che, per tali ruoli, prevedono che la componente variabile della remunerazione sia contenuta, a fronte di una remunerazione fissa adeguata alle significative responsabilità e all’impegno connesso con il ruolo svolto.

## Criteri di determinazione del bonus pool

Il bonus pool del Gruppo<sup>11</sup> è determinato dall’Amministratore Delegato di Capogruppo; esso, in solido con il bonus del medesimo Amministratore Delegato, costituisce parte del costo del personale consolidato, approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo al termine del processo di budgeting del Gruppo.

Nell’ambito del suddetto processo ed esclusivamente nell’ipotesi in cui nel budget si preveda un utile<sup>12</sup>, l’ammontare annuo complessivo del bonus pool del Gruppo<sup>13</sup> viene determinato conformemente ai criteri di seguito definiti.

Per ogni esercizio l’ammontare complessivo del bonus pool non può eccedere il limite del 20% dell’utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti)<sup>14</sup> consolidato previsto nel budget dell’esercizio.

L’ammontare complessivo del bonus pool viene fissato tenendo anche conto degli obiettivi di patrimonializzazione e di liquidità del Gruppo; l’importo dell’ammontare globale societario destinato al sistema di incentivazione di ciascuna società controllata è stabilito dalla Capogruppo, che assicura la complessiva coerenza a livello di Gruppo.

## Coefficiente di rettifica

Successivamente alla verifica delle condizioni previste nel successivo paragrafo “Collegamento tra bonus pool e risultati”, ma in via anticipata rispetto alle eventuali erogazioni, l’ammontare del bonus pool effettivamente disponibile è determinato in ragione dei risultati economici conseguiti in coerenza con il quadro di propensione al rischio del Gruppo.

In particolare, al bonus pool, ad esclusione della quota parte dell’ammontare globale societario del sistema di incentivazione destinata al personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è

<sup>9</sup> Ad esclusione di eventuali *golden parachute* e compensi di fine rapporto.

<sup>10</sup> Nel caso dei collaboratori esterni, si intende il rapporto fra componente “non ricorrente” e componente “ricorrente” della remunerazione.

<sup>11</sup> Ad eccezione del bonus dell’Amministratore Delegato di Capogruppo.

<sup>12</sup> Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti).

<sup>13</sup> Ad esclusione di agenti in attività finanziaria, agenti di assicurazione e consulenti finanziari abilitati all’offerta fuori sede per i quali è eventualmente previsto un *bonus pool* dedicato, approvato dall’Amministratore Delegato di Capogruppo.

<sup>14</sup> Utile dell’operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) preventivo, calcolato non considerando l’importo dello stesso *bonus pool*.

applicato un coefficiente di rettifica la cui misura è proporzionale al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk Adjusted Capital (RORAC) conseguito a fine esercizio in confronto alle relative soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite definite nell'ambito del Risk Appetite Framework per il medesimo esercizio<sup>15</sup>.

Per il sistema di incentivazione, il coefficiente di rettifica è applicato a ciascun ammontare globale societario ed il confronto è effettuato su base individuale per le società controllate rilevanti, su base consolidata per la Capogruppo e per le restanti società controllate.

Per il premio aziendale, il coefficiente di rettifica è applicato all'ammontare globale consolidato ed il confronto è effettuato su base consolidata.

L'applicazione del coefficiente può comportare la contrazione (fino all'azzeramento) o l'incremento di ciascun ammontare globale definito nel budget, in quest'ultimo caso previa approvazione del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura; nello specifico:

- in caso di risultato pari o inferiore alla soglia di Risk Trigger, è azzerato l'ammontare globale del sistema di incentivazione e/o del premio aziendale correlato al coefficiente;
- in presenza di risultato superiore alla soglia di Risk Trigger ma inferiore al punto medio fra le soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite (di seguito punto medio), è facoltà del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo deliberare l'eventuale disponibilità del correlato ammontare globale fino a un massimo del 50% del suo valore di budget; le eventuali erogazioni in merito al sistema di incentivazione non potranno riguardare il personale più rilevante;
- in caso di risultato almeno pari al punto medio ma non superiore alla soglia di Risk Appetite, il valore del correlato ammontare globale previsto a budget è automaticamente ridotto applicando la percentuale data dal rapporto tra il risultato medesimo e la soglia di Risk Appetite;
- in presenza di risultato superiore alla soglia di Risk Appetite, l'eventuale incremento del correlato ammontare globale fino al cap previsto del 110% del suo valore di budget è subordinato alla delibera del Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, che ne determina anche l'esatta misura in relazione ed entro il limite del rapporto tra il risultato conseguito e la soglia di Risk Appetite.

I coefficienti da applicare al singolo ammontare globale sono riportati nella tabella successiva.

<b>RORAC conseguito (R)</b>	<b>Coefficiente di rettifica da moltiplicare per</b> - l'ammontare globale societario del sistema di incentivazione - l'ammontare globale consolidato del premio aziendale
$R \leq \text{RORAC Risk Trigger}$	0%
$\text{RORAC Risk Trigger} < R < \text{punto medio}$ <sup>16</sup>	E' facoltà del CDA di Capogruppo deliberare l'erogazione fino a un importo massimo pari al 50% dell'ammontare globale previsto a <i>budget</i> .
$\text{punto medio} \leq R \leq \text{RORAC Risk Appetite}$	% data dal rapporto RORAC conseguito / RORAC Risk Appetite
$R > \text{RORAC Risk Appetite}$	Misura % determinata dal CDA di Capogruppo in relazione ed entro il limite del rapporto RORAC conseguito / RORAC Risk Appetite, con cap fissato al 110%.

La somma di ciascun ammontare globale societario del sistema di incentivazione e dell'ammontare globale consolidato del premio aziendale, rettificati secondo le modalità precedentemente descritte, non potrà in alcun caso eccedere l'importo risultante riproporzionando l'intero bonus pool nella medesima percentuale del rapporto tra il RORAC consolidato consuntivo e la relativa soglia di Risk Appetite prevista per l'esercizio, nell'intervallo da 0% a 110% (il "bonus pool rettificato"). Nel caso in cui, infatti, la somma degli importi rettificati eccedesse il bonus pool rettificato, essa sarà ricondotta entro detto limite, mediante la riduzione di ciascun ammontare globale nella medesima misura percentuale. Inoltre, qualora, in presenza di risultato

<sup>15</sup> Sia il valore a consuntivo sia le soglie di confronto sono determinati come rapporto tra il risultato d'esercizio, rappresentato dal risultato netto al 31/12 calcolato al netto delle componenti non ricorrenti e senza considerare l'importo del *bonus pool*, e il requisito di capitale calcolato come 8,15% delle attività ponderate per il rischio (RWA – Risk Weighted Assets).

<sup>16</sup> Punto medio fra le soglie di Risk Trigger e di Risk Appetite.

superiore alla soglia di Risk Trigger ma inferiore al punto medio, il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo deliberasse l'erogazione di una quota parte di un ammontare globale, la misura di detta erogazione dovrà essere tale da non comportare la riduzione dei restanti.

In caso di riduzione dell'ammontare globale societario del sistema di incentivazione in applicazione del coefficiente di rettifica, la medesima riduzione sarà applicata alla relativa quota parte dedicata al personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, determinata dalla somma dei bonus potenzialmente maturabili; qualora tale quota parte, una volta ridotta, risultasse non capiente rispetto al totale dei bonus quantificati in base alle performance conseguite, sarà applicato il meccanismo di perequazione, ossia la riduzione di tutti i bonus individuali nella medesima misura percentuale. La quota parte dell'ammontare globale societario del personale più rilevante appartenente alle funzioni aziendali di controllo non subirà invece contrazioni per effetto del coefficiente di rettifica, ferma restando l'applicazione del meccanismo di perequazione ai bonus qualora essa non risultasse sufficientemente capiente.

### **Limiti alle distribuzioni – requisito combinato di riserva di capitale**

Secondo le Disposizioni di Banca d'Italia<sup>17</sup>, nei casi in cui sia rispettato il requisito combinato di riserva di capitale<sup>18</sup>, non si effettuano distribuzioni in relazione al capitale primario di classe 1<sup>19</sup> <sup>20</sup> che possano comportare una diminuzione di quest'ultimo ad un livello tale per cui il medesimo requisito non sia più rispettato.

In caso di mancato rispetto del requisito combinato di riserva di capitale, le componenti variabili della remunerazione possono essere riconosciute e/o corrisposte nei limiti e alle condizioni indicati nelle medesime Disposizioni di Banca d'Italia.

### **Collegamento tra bonus pool e risultati**

Il riconoscimento del bonus pool è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni di accesso (c.d. "cancelli di accesso") nonché di quanto indicato nel paragrafo "Coefficienti di rettifica" ed è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza.

In coerenza con il Risk Appetite Framework approvato dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo, il riconoscimento del bonus e del Premio Aziendale è pertanto subordinato, tanto per il personale più rilevante, quanto per il "restante personale", agli indicatori e relativi valori di confronto:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1) ratio, maggiore della soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework ;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: Liquidity Coverage Ratio (LCR) segnaletico, maggiore della soglia di Risk Tolerance definita nell'ambito del Risk Appetite Framework<sup>21</sup>;
- indicatore di redditività a livello consolidato: utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

Inoltre, in aggiunta alle condizioni elencate nel precedente capoverso, per le banche controllate e le società prodotte, il riconoscimento del bonus è subordinato, tanto per il personale più rilevante, quanto per il "restante personale", all'indicatore e relativo valore di confronto:

- indicatore di redditività a livello societario: utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) (UOC), maggiore di zero.

<sup>17</sup> Cfr. Circolare 285 del 17 dicembre 2013 (e successivi aggiornamenti) "Disposizioni di Vigilanza per le Banche" (Parte Prima, Titolo II, Capitolo 1, Sezione V, paragrafo 1 "Limiti alle distribuzioni").

<sup>18</sup> Per la definizione si rimanda all'articolo 128, punto 6, della Direttiva 2013/36/UE.

<sup>19</sup> Per la definizione si rimanda all'art. 25 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

<sup>20</sup> I limiti alle distribuzioni previsti dal presente paragrafo si applicano ai pagamenti che comportano una riduzione del capitale primario di classe 1 o una riduzione di utili, se il mancato pagamento o la sospensione dei pagamenti non costituiscono un caso di inadempimento (*event of default*) o una condizione per l'avvio di una procedura di insolvenza ai sensi della disciplina delle crisi delle banche.

<sup>21</sup> Valore previsto alla data del 31/12 dell'esercizio.

La tabella sintetizza le condizioni di accesso al bonus pool previste per il Personale.

Indicatore	Valore di confronto	Regola l'accesso a	Valevole per
CET 1 Ratio () - livello consolidato -	> Soglia di <i>Risk Tolerance</i> definita nell'ambito del RAF	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
LCR segnaletico - livello consolidato -	> Soglia di <i>Risk Tolerance</i> definita nell'ambito del RAF	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
UOC al lordo delle imposte - livello consolidato -	> 0	- sistema di incentivazione - premio aziendale	- Società del Gruppo
UOC al lordo delle imposte - livello societario -	> 0	- sistema di incentivazione	- Banche controllate - Società prodotto

### Principali caratteristiche del sistema di incentivazione

Il riconoscimento del bonus individuale è subordinato all'attivazione di un sistema di incentivazione nell'ambito della società presso cui il soggetto opera, correlato ad un periodo di valutazione annuale e che preveda la valutazione delle performance conseguite non solo in termini di risultati quantitativi, ma anche di comportamenti posti in essere. In particolare, il sistema di incentivazione deve ispirarsi anche a criteri di correttezza/soddisfazione nelle relazioni con la clientela e di contenimento dei rischi legali e reputazionali, attraverso l'utilizzo di indicatori e/o di correttivi della performance di carattere qualitativo, che abbiano un impatto significativo sulla quantificazione del bonus e che siano espressi con criteri quantitativamente misurabili (quali a titolo esemplificativo risultati di indagine di soddisfazione della clientela, numero di reclami, dell'adeguatezza della consulenza alla clientela, rispetto della normativa e dei regolamenti, qualità del servizio, valutazione delle prestazioni e/o delle qualità manageriali, ecc.).

Inoltre, in ordine al contenimento del rischio, il sistema di incentivazione deve prevedere:

- per le reti commerciali, ove applicabile, l'attribuzione di un obiettivo attinente al presidio dei profili di rischio del credito quale, ad esempio, il contenimento della crescita dei volumi dei crediti deteriorati;
- per il personale più rilevante l'attribuzione di KPI risk based o risk adjusted, il più possibile coerenti con il livello decisionale del singolo o, in caso di indisponibilità, misurati ad un livello più elevato di funzione o di società di appartenenza; a titolo esemplificativo si citano i seguenti indicatori: CET1 ratio, Leverage ratio, Total Capital ratio, Capitale interno complessivo, Capitale economico rischio operativo, Capitale economico rischio di mercato, Capitale economico rischio di tasso, Expected Loss stock, Real Estate related exposure, Rischio di Credito, Liquidity Coverage ratio, Basis Point Value, Credit Spread Value at Risk, Money Laundering, criticità individuate dalle funzioni di controllo.

Il sistema di incentivazione è attuato in coerenza con le linee guida dettate dalla Capogruppo e in relazione alle specificità di business e/o organizzative delle società del Gruppo.

Per il personale più rilevante destinatario di remunerazione variabile e le reti commerciali<sup>22</sup> è adottata la modalità di valutazione cosiddetta MBO (Management By Objectives), che prevede l'assegnazione, all'avvio del sistema, di obiettivi da confrontare con i risultati conseguiti a fine anno; nei restanti casi, il sistema si basa sulla valutazione manageriale del responsabile della struttura di appartenenza.

Nella modalità MBO, le schede obiettivi contemplano un numero limitato di indicatori, cui è attribuito un peso in termini percentuali sul totale e una curva di risultato su tre livelli di raggiungimento (minimo, target e massimo); il risultato ottenuto da ciascun KPI determina un punteggio pesato, in una curva di riconoscimento variabile tra un minimo e un massimo raggiungibili; la somma dei punteggi pesati ottenuti corrisponde alla performance conseguita che, solo se superiore ad un punteggio minimo prefissato, consente di quantificare l'importo del bonus; quest'ultimo in ogni caso non può superare un livello massimo prefissato.

Gli importi degli incentivi per i destinatari di una scheda MBO saranno definiti, nel rispetto del bonus pool

<sup>22</sup> L'elenco delle figure destinatarie di MBO è a titolo non esaustivo.

approvato, avendo a riferimento il livello della posizione, la vicinanza della funzione di appartenenza al business della società e la remunerazione complessiva individuale in riferimento ai benchmark interni e/o esterni. Ad ogni cluster individuato sulla base della combinazione della posizione e della vicinanza al business sarà associata una percentuale via via crescente al crescere delle due variabili; tale percentuale, applicata alla remunerazione annua lorda (RAL) di riferimento di mercato per la posizione/ruolo, determinerà l'importo massimo entro il quale potrà essere definito il bonus potenzialmente maturabile, in considerazione anche della remunerazione complessiva individualmente percepita.

Anche per l'Amministratore Delegato, alla cui remunerazione variabile si applicano le medesime previsioni contemplate per il personale più rilevante non appartenente alle funzioni aziendali di controllo, è adottata la modalità di misurazione delle performance MBO. Nello specifico, la scheda contempla KPI afferenti agli ambiti dei requisiti di capitale, della redditività, del valore creato dall'impresa per gli azionisti, degli aspetti qualitativi; a ciascun KPI sono attribuiti un valore percentuale correlato alla propria rilevanza ed una curva di risultato (livello di raggiungimento) caratterizzata da un minimo e un massimo; il risultato ottenuto, raffrontato alla curva di risultato, consente il riconoscimento di un punteggio da moltiplicare per la percentuale del KPI; in caso di risultato inferiore al livello minimo atteso il punteggio è azzerato; in caso di risultato superiore al livello massimo atteso, il punteggio non può superare il cap prefissato. La somma dei punteggi di ciascun KPI determina il valore percentuale del risultato della scheda MBO che, applicato all'incentivo target (valore medio tra l'incentivo minimo e massimo maturabile), determina l'incentivo da riconoscere (cui eventualmente potrà essere applicato il meccanismo di perequazione). E' prevista una soglia minima di risultato per il riconoscimento dell'incentivo e una soglia massima oltre la quale l'incentivo non può crescere.

## **Pagamento del bonus**

Nei seguenti paragrafi sono descritte le modalità di erogazione del bonus al Personale del Gruppo.

### **Pagamento del bonus del “restante personale”**

Il bonus del “restante personale” è corrisposto in contanti e in un'unica soluzione, entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza.

Il bonus determinato in base alla performance realizzata non viene corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

### **Pagamento del bonus del personale più rilevante**

Il bonus del personale più rilevante<sup>23</sup> identificato nell'anno<sup>24</sup> è suddiviso in:

- una quota up-front, pari al 60% del bonus, da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza;
- tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 40% del bonus, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Nei casi in cui il bonus riconosciuto fosse superiore a euro 300.000, la quota soggetta al periodo di differimento sarebbe pari al 60% del bonus, corrisposta in cinque quote annue di uguale importo, differite nel periodo quinquennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front e da attribuire entro il mese di luglio di ciascun anno.

Sia il 50% della quota up-front, sia il 50% di quelle differite del bonus è corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM.

Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. La maturazione delle quote azionarie avviene unitamente alle rispettive quote monetarie, mentre l'assegnazione ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del

<sup>23</sup> Ad eccezione del personale dipendente del Gruppo che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, se per tali cariche esso non percepisce alcuna remunerazione né fissa né variabile.

<sup>24</sup> Anche per una sola frazione d'anno.



periodo di retention, prendendo a riferimento il “valore normale”, corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell’art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l’esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta la composizione e l’ammontare delle quote del bonus riconosciuto, in relazione all’anno di effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.

		Riconoscimento del bonus							
		2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Valutazione della performance			Up-front azioni 20% Up-front monetaria 20%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6% 1° differita monetaria 6%	Retention 1 anno Up-front azioni 20% 1° differita azioni 6% 2° differita azioni 6% 2° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6% 3° differita azioni 6% 3° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6% 4° differita azioni 6% 4° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 4° differita azioni 6% 5° differita azioni 6% 5° differita monetaria 6%	Retention 1 anno 5a differita azioni 6%
	Erogazione effettiva		20%	6%	32%	12%	12%	12%	6%
Valutazione della performance			Up-front azioni 30% Up-front monetaria 30%	Retention 2 anni 1° differita azioni 6,67% 1° differita monetaria 6,67%	Retention 1 anno Up-front azioni 30% 1° differita azioni 6,67% 2° differita azioni 6,67% 2° differita monetaria 6,67%	Retention 1 anno 2° differita azioni 6,67% 3° differita azioni 6,66% 3° differita monetaria 6,66%	Retention 1 anno 3° differita azioni 6,66%		
	Erogazione effettiva		30%	6,67%	43,34%	13,33%	6,66%		

Sia la quota up-front, sia le quote differite sono soggette a meccanismi di malus e di claw-back, secondo quanto declinato nel successivo paragrafo “Meccanismi di malus e di claw-back”, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, nei casi in cui il bonus riconosciuto risultasse inferiore o pari alla soglia di rilevanza di euro 50.000 e contestualmente inferiore o pari a un terzo della retribuzione annua fissa lorda (RAL) individuale, esso sarebbe erogato in contanti e in un’unica soluzione; tale previsione non riguarda il personale più rilevante di fascia alta, a cui pertanto è sempre applicata integralmente la norma in termini di differimento e di attribuzione di azioni.

### Meccanismi di malus e di claw-back

Le erogazioni delle componenti variabili della remunerazione sono sottoposte al sistema di correzione ex post (c.d. malus) di seguito descritto:

1. la maturazione di ciascuna delle quote differite del bonus è sottoposta al rispetto integrale dei “cancelli di accesso” consolidati e dei relativi valori soglia di confronto previsti per il sistema di incentivazione dell’esercizio precedente l’anno di maturazione delle medesime, in considerazione della categoria di Personale di appartenenza nello stesso anno; tale sistema di correzione ex post è, pertanto, un meccanismo che opera nel periodo di differimento, prima dell’effettiva attribuzione delle quote posticipate del bonus.

Il meccanismo descritto al presente punto è applicato alle quote differite di bonus relativi agli ex gruppi bancari Banco Popolare e Bipiemme, di competenza degli esercizi 2014, 2015 e 2016, in maturazione a partire dal 2017;

2. con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al “restante personale”, il provvedimento di sospensione dal servizio e dal trattamento economico a partire da un giorno esclude dalla percezione del bonus o di sue quote, delle quote differite di bonus relativi ad anni precedenti, del premio aziendale e di eventuali retention bonus;

3. con riferimento tanto al personale più rilevante, quanto al “restante personale”, il bonus o sue quote, le quote differite di bonus relativi ad anni precedenti, il premio aziendale ed eventuali retention bonus non sono corrisposti nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti da cui è derivata una perdita ritenuta significativa per una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo<sup>25</sup> o di un suo delegato;
- violazioni<sup>26</sup> degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53 del Testo Unico Bancario;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno di una società del Gruppo, in base alla valutazione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo<sup>31</sup> o di un suo delegato.

Al verificarsi delle condizioni indicate ai precedenti punti 2 e 3, l'azienda ha la facoltà di valutare anche la restituzione degli importi, eventualmente già maturati e/o corrisposti, di bonus e/o di sue quote (clausola di claw-back), potendo esercitare tale diritto entro cinque anni da ciascuna maturazione.

Con riferimento al Personale del Gruppo, annualmente, e comunque in via anticipata rispetto ai riconoscimenti, la funzione Risorse Umane di Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di importi già maturati e/o corrisposti e valuta i casi da sottoporre all'eventuale decisione dell'Amministratore Delegato di Capogruppo<sup>31</sup> o di un suo delegato.

L'azienda ha il diritto di compensare le somme oggetto della richiesta di restituzione con quelle eventualmente dovute a qualsiasi titolo all'interessato ed in tal caso la compensazione opererà, previa decisione da parte dell'Amministratore Delegato di Capogruppo<sup>31</sup> o di un suo delegato, dal momento della comunicazione dell'esercizio del potere compensativo dall'azienda all'interessato, ferma restando ogni altra azione prevista dalla legge a tutela dell'azienda stessa.

### **Sistema di incentivazione di lungo termine (ILT)**

A partire dal 2017, è introdotto nel Gruppo un sistema di incentivazione di lungo termine (ILT) su base triennale, correlato agli obiettivi del Piano Strategico 2016-2019; tale scelta nasce dalla volontà di legare parte della remunerazione dei manager del vertice aziendale agli interessi degli azionisti che richiedono creazione di valore per l'impresa nel tempo.

Oltre all'Amministratore Delegato ed ai componenti la Direzione Generale di Capogruppo, il perimetro dei destinatari del sistema ILT, valutato e validato dall'Amministratore Delegato medesimo, include un numero ristretto di ruoli manageriali selezionati in base alla posizione e/o alla responsabilità e all'impatto dell'attività sul business.

Il sistema ILT prevede, previa positiva verifica delle condizioni e degli obiettivi di cui al successivo paragrafo “Collegamento tra bonus ILT e risultati”, il riconoscimento di un incentivo (bonus ILT) corrisposto in azioni ordinarie Banco BPM (“performance share”).

### **Criteri di determinazione del costo complessivo del sistema ILT**

Il costo complessivo dell'ILT non può eccedere il limite dell'1% dell'utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) consolidato previsto al termine del Piano Strategico; il rispetto di tale limite è verificato ex ante, all'approvazione del Piano di Compensi in strumenti finanziari da parte dell'Assemblea Ordinaria dell'8 aprile 2017.

Gli importi degli incentivi massimi potenzialmente maturabili saranno definiti per differenti cluster determinati sulla base della posizione e dell'impatto sul business di ciascun potenziale beneficiario. Ad ogni cluster, così individuato, sarà associata una percentuale via via crescente al crescere delle due variabili considerate; tale percentuale, applicata alla remunerazione annua fissa lorda (RAL) di riferimento di mercato per la posizione/ruolo, determinerà l'importo massimo entro il quale potrà essere definito il bonus ILT potenzialmente maturabile dal singolo beneficiario, in considerazione anche della remunerazione complessiva

<sup>25</sup> La valutazione sarà effettuata dal Consiglio di Amministrazione di Capogruppo per i soggetti da esso direttamente nominati.

<sup>26</sup> Per esempio nei casi di violazione dei requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza.

individualmente percepita.

Sulla base del suddetto importo, il numero di performance share viene determinato ex ante, prendendo a riferimento la media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data della delibera dell'Assemblea che approva il Piano di Compensi in strumenti finanziari del sistema ILT (Assemblea Ordinaria dell'8 aprile 2017).

### Collegamento tra bonus ILT e risultati

Il riconoscimento del bonus ILT è attuato in coerenza con gli indirizzi di volta in volta emanati dall'Autorità di Vigilanza ed è subordinato al rispetto integrale di predefinite condizioni (c.d. "cancelli di accesso"), costituite dagli indicatori e relativi valori di confronto:

- indicatore di adeguatezza patrimoniale a livello consolidato: Common Equity Tier1 (CET1) capital demand, raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di adeguatezza della liquidità a livello consolidato: Net Stable Funding Ratio (NSFR), raggiunto almeno al livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato dalla Banca Centrale Europea al termine del processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del 2018;
- indicatore di redditività a livello consolidato: Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019, positivo.

Indicatore a livello consolidato	Valore di confronto per l'accesso al bonus ILT
<i>Common Equity Tier1 (CET 1) capital demand</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
<i>Net Stable Funding Ratio (NSFR)</i>	≥ livello minimo richiesto per l'anno 2019 indicato da BCE al termine dello SREP del 2018
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte (al netto delle componenti non ricorrenti) al 31/12/2019	> 0

Ferma restando la positiva verifica delle condizioni di accesso, la misura del bonus ILT è parametrata, sulla base di una matrice di performance, al valore dell'indicatore di redditività risk adjusted Return on Risk Adjusted Capital (RORAC) conseguito al 31/12/2019, che sarà confrontato con la relativa soglia di Risk Target (Piano Strategico 2019) prevista nel RAF approvato dal Consiglio di Amministrazione nella riunione del 10 febbraio 2017, e al valore rilevato nel triennio dell'indicatore di mercato borsistico Total Shareholder Return (TSR - fonte Bloomberg), che misura il valore creato da un'impresa per i propri azionisti, che sarà confrontato in termini di posizionamento relativo rispetto al peer group costituito dalle otto banche a maggior capitalizzazione (Intesa San Paolo, Unicredit, UBI Banca, Banca Popolare dell'Emilia Romagna, Credito Emiliano, Banca Popolare di Sondrio, Monte dei Paschi di Siena, Credito Valtellinese). Se, nel corso del triennio, dovessero intervenire operazioni straordinarie (non solo di natura societaria) sulle banche componenti il peer group, o il dato di una di esse non fosse disponibile al termine del periodo del Piano Strategico, il Consiglio di Amministrazione valuterà l'adeguamento della matrice di performance al fine di renderla coerente con la nuova situazione.

La combinazione dei risultati conseguiti in merito ai suddetti indicatori determina l'effettivo numero di azioni da riconoscere ai beneficiari del piano e ne può comportare anche l'azzeramento; nello specifico:

- l'intero numero di azioni sarà riconosciuto se il valore del RORAC conseguito sarà almeno pari alla relativa soglia di Risk Target (Piano Industriale 2019) e contestualmente il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà pari al primo o al secondo posto;
- il numero di azioni sarà azzerato se il valore del RORAC conseguito sarà inferiore al 70% della relativa soglia di Risk Target (Piano Industriale 2019) oppure se il posizionamento di Banco BPM nella classifica dei risultati dell'indicatore TSR sarà inferiore al quinto posto (valore mediano);
- il numero di azioni sarà ridotto nei restanti casi, applicando la percentuale prevista per la relativa combinazione dei risultati conseguiti in termini di RORAC e di TSR.

La seguente matrice di performance riporta i coefficienti da applicare in base al risultato conseguito del RORAC (R) e alla posizione in classifica nel confronto con il peer group in termini di TSR.

	Classifica in termini di TSR vs peer group			
	6°, 7°, 8° o 9° posto su 9	5° posto su 9	3° o 4° posto su 9	1° o 2° posto su 9
$R \geq \text{RORAC Risk Target}$	0%	70%	85%	100%
$80\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R < \text{RORAC Risk Target}$		50%	70%	85%
$70\% * \text{RORAC Risk Target} \leq R \leq 80\% * \text{RORAC Risk Target}$		40%	50%	70%
$R < 70\% * \text{RORAC Risk Target}$	0%			

Il bonus ILT quantificato sulla base dei risultati conseguiti e della matrice di performance sarà ridotto del 33%, per ogni anno di durata del Piano Strategico in caso di mancato conseguimento della performance della scheda obiettivi MBO del sistema di incentivazione annuale; il bonus ILT potrà pertanto ridursi fino all'azzeramento.

Durante il periodo di riferimento del Piano Strategico, sarà facoltà dell'Assemblea Ordinaria valutare, su proposta del Consiglio di Amministrazione e previo parere favorevole del Comitato Remunerazioni, eventuali revisioni degli obiettivi cui collegare il riconoscimento dell'incentivo.

### Pagamento del bonus ILT

Il bonus ILT riconosciuto in azioni ordinarie Banco BPM è suddiviso in una quota up-front, pari al 40%, e tre quote annue di pari importo, complessivamente pari al 60%, differite nel periodo triennale successivo all'anno di maturazione della quota up-front.

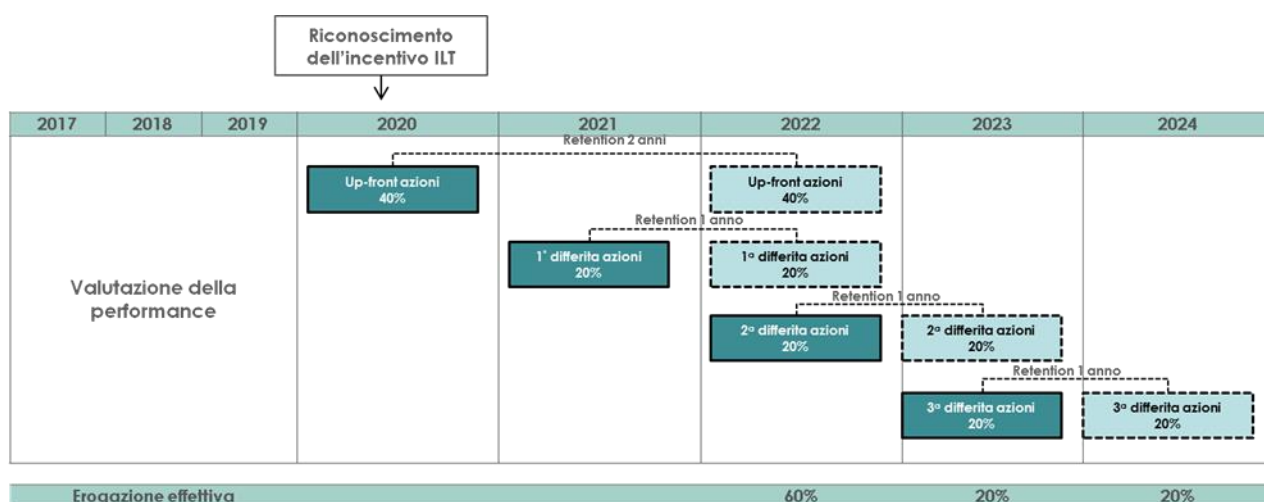
Per le azioni maturate è previsto un periodo di retention (vincolo alla vendita) di due anni per quelle up-front e di un anno per le differite; per queste ultime il periodo di retention decorre dal momento in cui la remunerazione differita è maturata. L'assegnazione delle azioni ai beneficiari (e quindi l'effettiva entrata in possesso) avviene al termine del periodo di retention.

Le azioni, sia della quota up-front, sia delle quote differite, saranno assoggettate a tassazione al termine del periodo di retention, prendendo a riferimento il "valore normale", corrispondente alla media aritmetica dei prezzi ufficiali rilevati nei trenta giorni di calendario precedenti la data in cui ciascuna quota sarà resa disponibile mediante il trasferimento nel dossier titoli del beneficiario.

Nel rispetto del disposto dell'art. 2357-ter cod. civ., eventuali diritti e/o dividendi matureranno esclusivamente con riferimento al periodo successivo al trasferimento nel dossier titoli del beneficiario. Il Consiglio di Amministrazione di Capogruppo potrà valutare, in caso di operazioni straordinarie sul capitale che prevedano l'esercizio del diritto di opzione, eventuali conseguenti adeguamenti delle quote azionarie maturate ma non ancora nella disponibilità dei beneficiari.

La tabella rappresenta l'ammontare delle quote del bonus ILT riconosciuto, con riferimento all'anno di

maturazione e all'effettiva entrata in possesso da parte del beneficiario.



### Meccanismi di malus e di claw-back

L'incentivo è soggetto alle medesime condizioni di malus e claw-back previste dalle politiche di remunerazione del Gruppo tempo per tempo vigenti per l'erogazione del bonus (sistema di incentivazione annuale).

Il bonus ILT non è corrisposto nei casi di cessazione del rapporto di lavoro (salvo che, previo assenso della Capogruppo, per previsioni specifiche contenute in contratti individuali o collettivi, in accordi aziendali ovvero per iniziativa unilaterale aziendale, ferma comunque la necessaria valutazione caso per caso, in funzione del momento in cui la cessazione ha luogo).

### Focus sulle remunerazioni oltre il milione di euro - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "i"

Con riferimento alla remunerazione totale lorda di competenza dell'esercizio 2016, si segnala che a due persone è stato attribuito un importo pari ad almeno un milione di euro (un soggetto nella fascia di remunerazione da 1 a 1,5 milioni e un soggetto nella fascia di remunerazione da 1,5 a 2 milioni).

### Focus sulle remunerazioni dei membri dell'organo di gestione - di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 2

Per le informazioni di dettaglio si rimanda al "Prospetto di sintesi di cui all'art.450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "j".

**Parte 2 - Tabelle informative** (importi lordi)**Informazioni richieste dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia - Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione", Sezione VI "Obblighi di informativa e di trasmissione dei dati"**

(dati riferiti alla Capogruppo e alle società controllate, come definite nella Policy 2016)

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "g"****Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni, ripartite per linee di attività (euro/000)**

Aree di attività	Personale addetto (8)	Remunerazione fissa (9)	Remunerazione variabile di competenza 2016		
			Incentivazione (10)	Altre forme di remunerazione variabile (11)	Compensi di inizio e fine rapporto
Componenti dell'organo di gestione <sup>(1)</sup>	4	1.748	1.147	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica <sup>(1)</sup>	17	1.047	-	-	-
Investment banking <sup>(2)</sup>	536	37.218	2.523	520	-
Retail banking <sup>(3)</sup>	5.838	299.438	11.198	6.981	3
Asset management <sup>(4)</sup>	43	3.468	296	-	-
Funzioni aziendali <sup>(5)</sup>	949	54.979	2.836	1.018	-
Funzioni aziendali di controllo <sup>(6)</sup>	372	23.705	1.488	408	27
Altre <sup>(7)</sup>	114	4.666	123	105	-
<b>Totale</b>	<b>7.873</b>	<b>426.269</b>	<b>19.610</b>	<b>9.033</b>	<b>30</b>

## Note

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazione ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente di Capogruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il private equity, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area retail, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela retail (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti retail, le attività di leasing e factoring, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) Personale addetto inteso come FTE maggiore di zero.

(9) Ricomprende eventuali fringe benefit e patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, erogati mensilmente, in costanza di rapporto di lavoro.

(10) Gli importi indicati comprendono l'intero bonus effettivamente riconosciuto al personale più rilevante e i bonus del restante personale calcolati, invece, con criterio di stima. Non sono comprese eventuali quote di incentivazione di esercizi precedenti maturate nell'esercizio.

(11) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, di competenza dell'esercizio di riferimento (erogazioni una tantum, Premio Welfare, premio di produttività).

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub i) e ii)  
Componenti fisse e variabili della remunerazione (euro/000)**

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Remunerazione fissa (9)		Personale addetto	Importo totale	Sistema di incentivazione di competenza 2016						Altre forme di remunerazio ne variabile di competenza (11)
	Personale addetto	Importo			di cui quota up front			di cui quote differite			
					Contanti	Azioni Banco BPM (10)	Altri strumenti (10)	Contanti	Azioni Banco BPM (10)	Altri strumenti (10)	
Componenti dell'organo di gestione <sup>(1)</sup>	4	1.748	3	1.147	238	238	-	335	335	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica <sup>(1)</sup>	15	1.036	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Investment banking <sup>(2)</sup>	20	3.741	15	727	322	160	-	138	107	-	1
Retail banking <sup>(3)</sup>	29	5.164	26	585	415	30	-	121	20	-	11
Asset management <sup>(4)</sup>	2	242	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali <sup>(5)</sup>	9	1.902	8	364	167	61	-	95	41	-	8
Funzioni aziendali di controllo <sup>(6)</sup>	13	2.640	13	583	292	91	-	140	60	-	-
Altre <sup>(7)</sup>	2	422	2	74	22	22	-	15	15	-	-
<b>Totale</b>	<b>94</b>	<b>16.896</b>	<b>67</b>	<b>3.479</b>	<b>1.456</b>	<b>602</b>	-	<b>843</b>	<b>578</b>	-	<b>20</b>
di cui "alta dirigenza" <sup>(8)</sup>	25	6.385	23	2.466	716	569	-	624	556	-	-

**Note**

- (1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazione ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente di Capogruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.
- (2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.
- (3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing* e *factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.
- (4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.
- (5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).
- (6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).
- (7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.
- (8) Include il Consigliere Delegato - Direttore Generale di Capogruppo, gli Amministratori Delegati e i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato - Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.
- (9) Ricomprende eventuali fringe benefit e patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, erogati mensilmente, in costanza di rapporto di lavoro.
- (10) Controvalore in euro.
- (11) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, di competenza dell'esercizio di riferimento (Premio Welfare, compensi di inizio e di fine rapporto).

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub iii) e iv)**  
**Quote differite delle componenti variabili della remunerazione (euro/000)**

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti				
	erogate 2016 (9)	non erogate 2016 (malus)	da erogare 2017	da non erogare 2017 (malus) (10)	erogabili 2018 e successivi
Componenti dell'organo di gestione <sup>(1)</sup>	179	-	293	-	982
Componenti dell'organo di supervisione strategica <sup>(1)</sup>	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i> <sup>(2)</sup>	91	-	126	-	262
<i>Retail banking</i> <sup>(3)</sup>	25	-	30	55	45
<i>Asset management</i> <sup>(4)</sup>	-	13	-	-	-
Funzioni aziendali <sup>(5)</sup>	33	-	63	-	93
Funzioni aziendali di controllo <sup>(6)</sup>	83	-	104	-	145
Altre <sup>(7)</sup>	10	-	21	-	32
<b>Totale</b>	<b>422</b>	<b>13</b>	<b>637</b>	<b>55</b>	<b>1.560</b>
<i>di cui "alta dirigenza" <sup>(8)</sup></i>	381	13	575	-	1.464

**Note**

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazione ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente di Capogruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing* e *factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(8) Include il Consigliere Delegato - Direttore Generale di Capogruppo, gli Amministratori Delegati e i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato - Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

(9) Comprende la terza e ultima quota differita di compensi una tantum deliberati nel 2013 da Banca Akros.

(10) Importi riferiti a tutte le eventuali ulteriori quote differite residue di soggetti cessati in corso d'anno, erogabili successivamente alla data di cessazione.



**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "h", sub v) e vi)**  
**Compensi di inizio e di fine rapporto (euro/000)**

Personale più rilevante identificato per l'esercizio	Compensi di inizio rapporto erogati nell'esercizio		Compensi di fine rapporto					
	Personale addetto	importo totale	riconosciuti nell'esercizio			erogati nell'esercizio		
			Personale addetto	importo totale	importo più elevato	Personale addetto	importo totale	
Componenti dell'organo di gestione <sup>(1)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
Componenti dell'organo di supervisione strategica <sup>(1)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Investment banking</i> <sup>(2)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i> <sup>(3)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
<i>Asset management</i> <sup>(4)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali <sup>(5)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
Funzioni aziendali di controllo <sup>(6) (7)</sup>	1	100	-	-	-	-	-	-
Altre <sup>(8)</sup>	-	-	-	-	-	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1</b>	<b>100</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>
<i>di cui "alta dirigenza" <sup>(9)</sup></i>	<i>1</i>	<i>100</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>

**Note**

(1) I componenti degli organi con funzioni di supervisione strategica e gestione definiti ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di governo societario (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 1). La remunerazione ad essi riferita include anche i gettoni di presenza ed eventuali remunerazioni per la partecipazione ai comitati. Non ricomprende il personale dipendente di Capogruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Ricomprende le attività di intermediazione creditizia mobiliare e nei mercati finanziari, la finanza d'impresa e strutturata, il *private equity*, la relativa attività di consulenza, l'attività bancaria non riconducibile all'area *retail*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(3) Ricomprende la tradizionale attività bancaria ordinaria nei confronti della clientela *retail* (famiglie e imprese), come le attività di concessione di prestiti e apertura di depositi, concessione di garanzie e impegni finanziari, credito al consumo per clienti *retail*, le attività di *leasing* e *factoring*, etc., nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(4) Ricomprende la gestione di portafogli e altre forme di gestione del risparmio, nonché tutti i servizi e le attività ancillari.

(5) Riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo (ovvero a funzioni centrali non ricomprese nelle funzioni aziendali di controllo).

(6) Così come definite dalle Disposizioni di Vigilanza della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione (Circolare n. 285/2013, Parte Prima, Tit. IV, Cap. 2).

(7) Trattasi di compenso di competenza dell'esercizio precedente erogato nell'esercizio di riferimento.

(8) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti. Includono anche componenti degli organi di controllo e delle Direzioni Generali.

(9) Include il Consigliere Delegato - Direttore Generale di Capogruppo, gli Amministratori Delegati e i componenti le Direzioni Generali delle Società controllate, nonché i responsabili delle funzioni aziendali a diretto riporto del Consigliere Delegato - Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato delle Società controllate.

**Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575 UE), paragrafo 1, lettera "j"**  
**Remunerazione complessiva del Presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica e di ciascun membro dell'organo con funzione di gestione, del Direttore Generale, dei Condirettori Generali e dei Vicedirettori Generali (euro)<sup>(1)</sup>**

Cognome e Nome	Carica	Società	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Remunerazione complessiva per la carica di competenza dell'esercizio <sup>(2)</sup>
<b>Anolli Mario</b>	Presidente Consiglio di Gestione	Banca Popolare Di Milano	01/01/2016 - 31/12/2016	380.700
<b>Castagna Giuseppe</b>	Consigliere Delegato - Direttore Generale	Banca Popolare Di Milano	01/01/2016 - 31/12/2016	1.595.280
<b>Croff Davide</b>	Consigliere Esecutivo	Banca Popolare Di Milano	01/01/2016 - 27/09/2016	154.650
<b>Tarantini Graziano</b>	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Akros	01/01/2016 - 31/12/2016	123.750 <sup>(3)</sup>
<b>Turrina Marco Federico</b>	Amministratore Delegato - Direttore Generale	Banca Akros	01/01/2016 - 31/12/2016	757.339
<b>Zanetti Carlo</b>	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Popolare Di Mantova	01/01/2016 - 03/08/2016	25.107
<b>Ambrosoli Umberto</b>	Presidente Consiglio di Amministrazione	Banca Popolare Di Mantova	05/08/2016 - 31/12/2016	18.035
<b>Ottolina Annibale</b>	Direttore Generale	Banca Popolare Di Mantova	01/01/2016 - 31/12/2016	265.376
<b>Girelli Giorgio Angelo</b>	Presidente Consiglio di Amministrazione	Profamily S.P.A.	01/01/2016 - 04/10/2016	39.615 <sup>(3)</sup>
<b>Becheroni Massimiliano</b>	Amministratore Delegato	Profamily S.P.A.	01/01/2016 - 31/12/2016	387.477
<b>Molteni Paolo</b>	Condirettore Generale	Profamily S.P.A.	01/01/2016 - 31/12/2016	230.915

**Note**

(1) Non ricomprende il personale dipendente di Capogruppo, che ricopre cariche nei Consigli di Amministrazione delle società controllate in rappresentanza del Gruppo stesso, cariche per le quali non è prevista alcuna remunerazione né fissa né variabile.

(2) Per la componente fissa della remunerazione ricomprende eventuali *fringe benefit*, gettoni di presenza, remunerazioni per la partecipazione ai comitati, eventuali patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso, erogati mensilmente, in costanza di rapporto di lavoro, arretrati, giornate di solidarietà, etc. L'eventuale componente variabile della remunerazione include tutte le componenti variabili della remunerazione relative al periodo di riferimento, siano esse pagate o differite. Non sono comprese quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti.

(3) L'importo esposto non ricomprende la remunerazione percepita per la carica di componente il Consiglio di Gestione.

## 16. *Leva finanziaria (art. 451 CRR)*

### Informativa qualitativa

Nel contesto regolamentare delineato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è stato introdotto un indice di leva finanziaria (o “*Leverage Ratio*”) con l’obiettivo di fungere da requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* e in grado di misurare il grado di copertura del capitale di Classe 1 rispetto all’esposizione totale. L’indicatore è soggetto a monitoraggio su base trimestrale sia a livello individuale che di Gruppo bancario.

L’indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l’accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L’indice di leva finanziaria viene calcolato applicando le regole normative in vigore e in coerenza con il *Risk Appetite Framework* (RAF) definito nel Gruppo Bipiemme. L’indice di leva finanziaria, infatti, rientra nelle metriche che il Gruppo ha individuato nel proprio RAF declinando per l’indicatore specifici obiettivi e limiti di rischio.

L’informativa al pubblico su tale indicatore è prevista dal 1° gennaio 2015 in ottemperanza all’articolo 451 CRR. SI precisa inoltre che il Regolamento Delegato UE 2015/62 ha parzialmente modificato la CRR fornendo precisazioni sulla determinazione del denominatore del rapporto. Il Regolamento di esecuzione 2016/428 del 23 marzo 2016 ha inoltre modificato le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda le segnalazioni del coefficiente di leva finanziaria.

L’indice di Leva Finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall’art 429 della CRR, come rapporto fra la misura del capitale di Classe 1 (numeratore) e la misura dell’esposizione totale (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

L’esposizione complessiva comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate su capitale di Classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, *securities financing transaction* (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Comitato di Basilea continuerà a sperimentare un requisito minimo del 3% per l’indice di leva finanziaria durante il periodo transitorio dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2017. Inoltre, così come indicato nell’articolo 429 paragrafo 2 della CRR modificato dal Regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione, le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre. L’obiettivo del Comitato di Basilea è di trasformare l’indice, a partire dal 1° gennaio 2018 in seguito al periodo transitorio e di calibrazione, in requisito di primo pilastro.

La gestione complessiva del rischio di eccessiva leva finanziaria si articola nelle seguenti macro fasi:

1. Individuazione e valutazione, che si suddivide a sua volta in:
  - raccolta dati per il calcolo dell’indicatore;
  - elaborazione dati raccolti ed eventuali *adjustments* previsti dalla normativa di riferimento;
  - confronto con le soglie RAF e valutazione dell’indicatore di leva finanziaria.
2. Gestione, che rappresenta la verifica andamentale dell’indicatore, anche in ottica prospettica sulla base delle previsioni interne sull’andamento del *business*;
3. Monitoraggio e *reporting* dei flussi informativi.

La funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* effettua il monitoraggio andamentale del rischio di eccessiva leva finanziaria:

- verifica gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e limiti di rischio, così come stabiliti dalla relativa normativa aziendale in ambito RAF;
- esegue le analisi di *benchmarking* in funzione della disponibilità dei dati presenti nel rapporto di stabilità finanziaria pubblicato da Banca d’Italia o da altre fonti;
- pone in evidenza, congiuntamente con le altre strutture coinvolte, eventuali fenomeni anomali e/o critici, valutando e proponendo alle funzioni/organi competenti possibili interventi secondo quanto di competenza e quanto previsto dalla normativa aziendale vigente pro tempore rispetto alla specifica tipologia di rischio.

Effettuata l’attività di monitoraggio, la funzione di *Risk Management & Capital Adequacy* procede all’attività di *reporting* nell’ambito del *Risk Appetite Framework*.

## Informativa quantitativa

Art. 451

L'informativa quantitativa viene fornita in ottemperanza al Regolamento di esecuzione (UE) del 15 febbraio 2016 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di leva finanziaria.

Data di riferimento	<b>31/12/2016</b>
Nome del soggetto	Banca popolare di Milano
Livello di applicazione	Consolidato
<b>LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria</b>	
	<b>Importi applicabili</b>
1 Attività totali come da bilancio pubblicato	51.131.039
2 Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	(24.328)
3 (Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)	-
4 Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	(1.092.169)
5 Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	440.813
6 Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	5.048.444
UE-6a (Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2012)	-
UE-6b (Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2012)	-
7 Altre rettifiche	133.951
8 Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	55.637.750

<b>LRCo Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria</b>		<b>Esposizioni e del coefficiente di leva finanziaria (CRR)</b>
<b>Esposizioni in bilancio (esclusi derivati e SFT)</b>		
1	Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	50.004.900
2	(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe 1)	(265.268)
3	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali) (somma delle righe 1 e 2)	49.739.632
<b>Esposizione su derivati</b>		
4	Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	210.055
5	Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	220.959
EU-5a	Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	-
6	Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	-
7	(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)	(255.079)
8	(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	-
9	Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	-
10	(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	-
11	Totale Esposizioni su derivati (somma delle righe da 4 a 10)	175.935
<b>Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli</b>		
12	Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	4.465.801
13	(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	(4.088.592)
14	Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	296.530
UE-14a	Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter. Paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	-
15	Esposizioni su operazioni effettuate come agente	-
UE-15a	(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	-
16	Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli (somma delle righe da 12 a 15a)	673.739
<b>Altre esposizioni fuori bilancio</b>		
17	Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	20.343.976
18	(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	(15.295.531)
19	Totale Altre esposizioni fuori bilancio (somma delle righe 17 e 18)	5.048.445
UE-19a	(Esposizioni infragruppo (su base individuale) esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 7. del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
UE-19b	(Esposizioni esentate a norma dell'articolo 429, paragrafo 14. del regolamento (UE) n. 575/2013 (in e fuori bilancio))	-
<b>Capitale e misura dell'esposizione complessiva</b>		
20	Capitale di classe 1	4.188.609
21	Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria (somma delle righe 3,11,16,19,UE-19a e UE-19b)	55.637.750
<b>Coefficiente di leva finanziaria</b>		
22	Coefficiente di leva finanziaria	7,53%
<b>Scelta delle disposizioni transitorie e importo degli elementi fiduciari eliminati</b>		
EU-23	Scelta delle disposizioni transitorie per la definizione della misura del capitale	"disposizioni transitorie"
EU-24	Importo degli elementi fiduciari eliminati ai sensi dell'art 429, paragrafo 11, del regolamento (UE) n. 575/2013	

<b>LRSpl Disaggregazione delle poste in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)</b>		<b>Esposizione del coefficiente di leva finanziaria</b>
EU 1	Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	50.004.900
EU 2	<i>esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	482.196
EU 3	esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:	49.522.704
EU 4	<i>obbligazioni garantite</i>	-
EU 5	<i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	10.718.534
EU 6	<i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	94.810
EU 7	<i>enti</i>	3.839.865
EU 8	<i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	9.300.058
EU 9	<i>esposizioni al dettaglio</i>	5.922.380
EU 10	<i>imprese</i>	13.291.399
EU 11	<i>esposizioni in stato di default</i>	3.633.284
EU 12	<i>altre esposizioni (ad es. in strumenti di capitale, cartolarizzazioni e altre attività diverse dai crediti)</i>	2.722.374

## 17. *Riserva di capitale anticiclica (art. 440 CRR)*

### **Informativa qualitativa**

L'imposizione di riserve di capitale aggiuntive rispetto ai minimi regolamentari ha l'obiettivo di dotare le banche di mezzi patrimoniali di elevata qualità da utilizzare nei momenti di tensione del mercato per prevenire disfunzioni del sistema bancario ed evitare interruzioni nel processo di erogazione del credito nonché per far fronte ai rischi derivanti dalla rilevanza sistemica a livello globale o domestico di talune banche. In questo quadro, la riserva di capitale anticiclica ha lo scopo di proteggere il settore bancario nelle fasi di eccessiva crescita del credito; la sua imposizione, infatti, consente di accumulare, durante fasi di surriscaldamento del ciclo del credito, capitale primario di classe 1 che sarà poi destinato ad assorbire le perdite nelle fasi discendenti del ciclo (da Circolare 285, Parte Prima – Recepimento in Italia della direttiva CRD IV Sezione III – Riserva di capitale anticiclica).

Gli enti hanno l'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica pari alla loro esposizione complessiva al rischio moltiplicata per il coefficiente anticiclico specifico della Banca. La Banca d'Italia, così come le altre autorità designate dai singoli Stati Membri, ha l'obbligo di determinare trimestralmente il coefficiente anticiclico del nostro Paese e di monitorare la congruità dei coefficienti applicati dagli altri paesi, sia comunitari che extracomunitari. La Direttiva 2013/36/EU precisa che il coefficiente anticiclico specifico dell'ente è pari alla media ponderata dei coefficienti anticiclici applicati nei Paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

Si precisa che la Banca d'Italia ha fissato nello 0%, anche per il quarto trimestre 2016, il coefficiente anticiclico da applicare alle esposizioni detenute verso controparti italiane.

### **Informativa quantitativa**

Art. 440

L'informativa quantitativa viene fornita in ottemperanza al Regolamento delegato (UE) 2015/1555 del 28 maggio 2015 che stabilisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sull'obbligo di detenere una riserva di capitale anticiclica.

Tavola 1

**Distribuzione geografica delle esposizioni creditizie rilevanti ai fini del calcolo della riserva di capitale anticiclica**

000/euro

Riga	Esposizioni al rischio di credito		Esposizioni al rischio di mercato		Esposizioni verso cartolarizzazioni		Requisiti di fondi propri			Fattori di ponderazione dei requisiti di fondi propri	Coefficiente anticiclico	
	metodo STD	metodo IRB	metodo STD	metodo IRB	metodo STD	metodo IRB	di cui: rischio di credito	di cui: rischio di mercato	di cui: cartolarizzazioni			Totale
	010	020	030	040	050	060	070	080	090	100	110	120
010	Ripartizione per paese											
Paese	48	Norvegia	2.741				44			44	0,00	1,500
	68	Svezia	47				1			1	0,00	1,500
	103	Hong Kong	220				6			6	0,00	0,625
		Altri paesi con coefficiente pari a zero	38.175.035	154.018	17.882		2.316.938	1.713	2.473	2.321.124	1,00	0,000
020			38.178.043	154.018	17.882		2.316.989	1.713	2.473	2.321.175		

Tavola 2

**Importo della riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente**

000/euro

Riga	Colonna
	010
010	Importo complessivo dell'esposizione al rischio
020	Coefficiente anticiclico specifico dell'ente
030	Requisito di riserva di capitale anticiclica specifica dell'ente



## Allegati Fondi Propri

Nella sezione in oggetto sono riportati:

- i modelli per la descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di Capitale Primario di Classe 1, di Capitale Aggiuntivo di Classe 1 e di Capitale di Classe 2;
- il modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri.

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Azioni Banca Popolare di Milano</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0000064482
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale primario di classe 1
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento di capitale primario di classe 1 emesso da società cooperative ex art. 29
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 3.365,4 milioni
9	Importo nominale dello strumento	N/A
9a	Prezzo di emissione	N/A
9b	Prezzo di rimborso	N/A
10	Classificazione contabile	Patrimonio netto
11	Data di emissione originaria	N/A
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	N/A
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	N/A
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Pienamente discrezionale
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Pienamente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

## Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

### Perpetual Subordinated Fixed/Floating Rate Notes 9%

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0372300227
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Inglese
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale aggiuntivo di classe 1
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 1 ex art. 51 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 158,2 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 300 milioni
9a	Prezzo di emissione	98,955% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	25/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
13	Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	E' prevista la clausola di rimborso anticipato su iniziativa dell'Emittente a partire dal 25 giugno 2018 previa autorizzazione dell'Autorità di Vigilanza
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi poi variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso fisso del 9% fino al 25/06/2018; variabile (Euribor 3 mesi + spread del 6,18%) a partire dal 25/06/2018
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Parzialmente discrezionale E' prevista: - la sospensione opzionale del pagamento degli interessi se la Banca non ha utili distribuibili e/o non ha pagato dividendi relativamente all'ultimo esercizio chiuso prima della data di pagamento degli interessi; - la sospensione obbligatoria del pagamento degli interessi in caso di <i>Capital Deficiency Event</i> (che si verifica nel caso in cui il coefficiente patrimoniale complessivo scende sotto il minimo previsto dall'Organo di Vigilanza); - una clausola di "loss absorbtion", in base alla quale - in caso di <i>Capital Deficiency Event</i> - il rimborso delle notes è sospeso.
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Parzialmente discrezionale
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI'
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	Tier 2
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, richiami successivi alla prima data di "call", pagamento non pienamente discrezionale, clausole "dividend pusher"

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 18 aprile 2008/2018</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004347107
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 52,3 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 252,8 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/04/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/04/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	4,50%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	SI
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione (write down)	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione (write down), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione (write down) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore (senior))	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	N/A

<b>Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale</b>		
<b>Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Variabile 20 ottobre 2008/2018</b>		
1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004396492
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 163,3 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 502,1 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	25/10/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	25/10/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI'
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	Alla data del 20 ottobre 2013, unica data prevista per il rimborso anticipato, l'Emittente non si è avvalso di tale facoltà
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso Euribor 3 mesi 365 + <i>spread</i> 0,60% fino al 20/10/2013; Euribor 3 mesi + <i>spread</i> 1,50% dopo tale data
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI'
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Incentivo al rimborso, pagamento non pienamente discrezionale

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale****Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato (Lower Tier 2) Tasso Fisso 7,125% 1° marzo 2011/2021 (E.M.T.N.)**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	XS0597182665
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 371,8 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 475 milioni
9a	Prezzo di emissione	99,603% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	01/03/2011
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	01/03/2021
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fissi
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	7,125%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

**Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale**

**Prestito obbligazionario Banca Popolare di Milano subordinato Tasso Variabile 18 giugno 2008/2018**

1	Emittente	Banca Popolare di Milano S.C. a r.l.
2	Identificativo unico	IT0004370992
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana
<b>Trattamento regolamentare</b>		
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo Ente e consolidamento
7	Tipo di strumento	Strumento aggiuntivo di classe 2 ex art. 62 e ex art 484
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare	Euro 0 milioni
9	Importo nominale dello strumento	Euro 17,9 milioni
9a	Prezzo di emissione	100% valore nominale
9b	Prezzo di rimborso	100% valore nominale
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	18/06/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	18/06/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	NO
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	N/A
16	Date successive del rimborso anticipato, se del caso	N/A
<b>Cedole/dividendi</b>		
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso EONIA + <i>spread</i> 0,75%
19	Presenza di un meccanismo di "dividend stopper"	NO
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio. Le Obbligazioni subordinate costituiscono "passività subordinate di 2° livello" di BPM, così classificate ai sensi della normativa di vigilanza in vigore al momento dell'emissione. Pertanto, in caso di liquidazione della Banca, gli obbligazionisti saranno rimborsati solo dopo che saranno stati soddisfatti tutti gli altri creditori della Banca non ugualmente subordinati, fatta eccezione per quelli con un grado di subordinazione uguale o più accentuato rispetto a quello delle Obbligazioni Subordinate.
21	Presenza di "step up" o di altro incentivo al rimborso	NO
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativo
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversione	N/A
25	Se convertibile, in tutto o in parte	N/A
26	Se convertibile, tasso di conversione	N/A
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	N/A
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	N/A
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	N/A
30	Meccanismi di svalutazione ( <i>write down</i> )	NO
31	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), evento(i) che la determina(no)	N/A
32	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione totale o parziale	N/A
33	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ), svalutazione permanente o temporanea	N/A
34	In caso di meccanismo di svalutazione ( <i>write down</i> ) temporanea, descrizione del meccanismo di rivalutazione	N/A
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore ( <i>senior</i> ))	<i>Senior</i>
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	Pagamento non pienamente discrezionale

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri</b>		<b>(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA</b>	<b>(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013</b>
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve</b>			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	3.365.439	
	di cui: azioni cooperative emesse da banche popolari	3.365.439	
2	Utili non distribuiti	904.192	
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve, includere gli utili e le perdite non realizzati ai sensi della disciplina contabile applicabile)	39.449	
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	927	
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o dividendi prevedibili	-	
<b>6</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>4.310.007</b>	
<b>Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari</b>			
7	Rettifiche di valore supplementari (importo negativo)	-12.535	
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-103.912	
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'Art 38, paragrafo 3) (importo negativo)	-5.889	
14	Gli utili o le perdite sulle passività valutati al valore equo dovuti all'evoluzione del merito di credito	-306	
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-8.000	
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente, indirettamente o sinteticamente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-83.404	
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-37.955	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	-37.955	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-3.193	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea	-12.849	
	di cui: utili non realizzati su titoli di capitale	-21.913	
<b>28</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari del capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>-252.001</b>	
<b>29</b>	<b>Capitale primario di classe 1 (CET1)</b>	<b>4.058.006</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1: strumenti</b>			
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4 e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1	158.205	
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	199	
<b>36</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>158.404</b>	
<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari</b>			
41 a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di Classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'Art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-27.801	
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%)	-27.801	
<b>43</b>	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>-27.801</b>	-
<b>44</b>	<b>Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)</b>	<b>130.603</b>	-
<b>45</b>	<b>Capitale di classe 1 (T1= CET1 + AT1)</b>	<b>4.188.609</b>	-

<b>Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri</b>		<b>(A) IMPORTO ALLA DATA DELL'INFORMATIVA</b>	<b>(C) IMPORTI SOGGETTI AL TRATTAMENTO PRE-REGOLAMENTO (UE) No 575/2013 O IMPORTO RESIDUO PRESCRITTO DAL REGOLAMENTO (UE) No 575/2013</b>
<b>Tier 2 (T2): strumenti</b>			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	424.129	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	163.276	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	65	
51	<b>Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari</b>	<b>587.470</b>	
<b>Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari</b>			
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-30.887	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di Classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'Art. 472 del Regolamento (UE) n. 575/2013	-27.801	
	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10%)	-27.801	
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	12.553	
	di cui: filtro per utili non realizzati	12.553	
57	<b>Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>-46.135</b>	
58	<b>Capitale di classe 2 (T2)</b>	<b>541.335</b>	
59	<b>Capitale totale (TC= T1+T2)</b>	<b>4.729.944</b>	
60	<b>Totale delle attività ponderate per il rischio</b>	<b>35.363.091</b>	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,48%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,84%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	13,38%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1 a norma dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica (riserva degli G-SII o O-SII), in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	884.077	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	884.077	
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	11,48%	
<b>Coefficienti e riserve di capitale</b>			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	195.392	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	414.141	
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	155.105	
<b>Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)</b>			
82	Attuale massima sugli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva	158.205	
84	Attuale massima sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva	163.276	



## **Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari**

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gianpietro Val, dichiara, ai sensi del comma 2 dell'articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.



*Il Dirigente preposto alla redazione  
dei documenti contabili societari*

Milano, 14 marzo 2017